Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFO[NI] ... 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 aprile 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4479 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 500 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9830, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

IL VIAGGIO DEL CAPO DELLO STATO ITALIANO NELL'AMERICA LATINA

GRONCHI A BUENOS AIRES ACCOLTO DA MANIFESTAZIONI ENTUSIASTICHE

Caloroso benvenuto di Frondizi: «Salutiamo in Lei l'Italia amata e venerata» Una vera moltitudine di connazionali ha ascoltato il discorso del Presidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 10

Quando il quadrireattore italiano con a bordo Giovanni Gronchi è atterrato all'aeroporto internazionale di Ezeiza, una salva di 21 colpi di artiglieria ha salutato l'arrivo del Capo dello Stato italiano, mentre caccia a reazione sfrecciavano sull'aeroporto.

Ad attendere il Presidente Gronchi erano il Presidente argentino Frondizi, membri del Governo, i presidenti delle due Camere, rappresentanti diplomatici ed esponenti della comunità italiana nonchè personalità civili e militari.

Mentre i due presidenti si scambiavano un cordiale saluto la banda dell'Aeronautica argentina ha eseguito gli inni nazionali italiano e argentino. La numerosa folla presente all'aeroporto scandiva ripetutamente «Viva Gronchi, Viva l'Italia, Viva l'Argentina».

I due capi di Stato ed i loro seguiti, saliti su un palco eretto presso la aerostazione ascoltavano sull'attenti gli inni nazionali dei due Paesi e quindi il Presidente Frondizi rivolgeva al suo ospite un caloroso saluto. «Tutti gli italiani — egli ha detto — si sentono in Argentina come nella loro propria terra; ella che rappresenta così egregiamente le virtù della sua gloriosa nazione proverà, ne sono certo, lo stesso sentimento nel ricevere il caloroso tributo di affetto e di ammirazione da parte del nostro popolo.

«Nelle voci che saluteranno il suo passaggio attraverso il nostro paese — ha continuato Frondizi — ella ascolterà quelle di milioni di italiani e di molte generazioni dei loro discendenti che fanno ormai parte integrante della nostra nazione. L'Argentina non è stata per essi un luogo di passaggio ma un focolare stabile ed accogliente dove la poderosa corrente immigratoria si è fusa nel sangue e nello spirito con la stirpe nativa. A questo contributo storico e permanente dell'Italia noi argentini dobbiamo un profondo e potente influsso spirituale che si è tradotto in una inconfondibile fisionomia del nostro carattere e del nostro costume nazionale, della nostra arte e della nostra letteratura. A esso dobbiamo anche grandi realizzazioni materiali nel campo della agricoltura, dell'industria e del commercio e in ogni attività creativa. Fratelli nella cultura, nella religione e nel costume italiani e argentini si uniscono oggi ed esultano per salutare in lei signor Presidente l'Italia amata e venerata. La patria di questa nobile razza le offre la più affettuosa accoglienza. Sia benvenuto ed onorato in mezzo a noi».

Gronchi ha risposto esprimendo la sua profonda commozione.

Si formava quindi un imponente corteo di macchine che, percorrendo la Avenida general Paz che divide la metropoli dalla provincia e che si snoda per oltre trenta chilometri, raggiungeva l'entrata della capitale dove da parte dell'intendente municipale avveniva la consegna simbolica delle chiavi della città di Buenos Aires. Questa cerimonia, che aveva per cornice una vera folla di personalità e una moltitudine di popolo festante, costituiva una anticipazione delle dimostrazioni di affetto e simpatia che caratterizzano sin dalla prima giornata il soggiorno del Presidente italiano nella capitale argentina.

Al saluto rivoltogli dall'intendente, Gronchi rispondeva esprimendo il suo apprezzamento per l'alto onore concessogli.

Il Presidente Frondizi ha accompagnato quindi Giovanni Gronchi al Plaza Hotel, ove egli sarà ospite del Governo argentino. Poco dopo il Capo dello Stato italiano con la scorta di onore del reggimento granatieri a cavallo «Generale San Martin» nelle caratteristiche uniformi ottocentesche, percorrendo le vie del centro gremite di una folla plaudente (solo un piccolo incidente è stato provocato da una ventina di persone che al passaggio dell'auto presidenziale hanno gridato a squarciagola «Peron, Peron!», invocando l'ex dittatore argentino) raggiungeva la Casa Rosada sulla cui soglia si trovava ad attenderlo Frondizi, che lo accompagnava nel salone bianco dove si svolgevano le presentazioni dei membri del Governo, delle alte cariche dello Stato e del Corpo diplomatico.

Alle ore 18 Gronchi ritornava al Plaza Hotel per poi partecipare alle ore 19 al grande raduno della collettività italiana nello stadio coperto del Luna Park, capace di ospitare oltre cinquantamila persone. Già molte ore prima della riunione il vastissimo locale che era tutto un palpito di bandiere e una gala di tricolori era gremito fino all'inverosimile ed una vera moltitudine era stata costretta a soffermarsi nelle adiacenze per partecipare alla manifestazione attraverso la televisione e gli altoparlanti.

L'incontro del Capo dello Stato con la collettività italiana ha dato luogo ad una manifestazione indimenticabile. Il fervore patriottico delle molte decine di migliaia di italiani è esploso in acclamazioni protrattesi per alcuni minuti mentre migliaia di bandierine italiane e argentine sventolate dai connazionali offrivano una visione di ineguagliabile bellezza.

Nell'attesa del Presidente Gronchi una banda dell'Aeronautica alternava brani di musica operistica italiana che suscitavano nuove espressioni di entusiasmo. Il coro del «Nabucco», ripreso a gran voce dalla folla, si diffondeva nell'ampio stadio con l'accento di una preghiera, tanta era la commozione che vibrava nella voce degli innumerevoli improvvisati cantori.

Così è trascorsa più di un'ora. Alle 19,15, al suo ingresso nello stadio, Gronchi è stato accolto da una altissima esplosione di entusiasmo e dal grido «Italia» ripetuto a gran voce dalla folla. La scorta ed il seguito a stento sono riusciti a mantenere libero uno stretto corridoio nella compatta massa dei connazionali che si avvicinavano al Presidente per stendergli le mani, protendere le bandiere, attestargli da vicino la loro gioia commossa.

Raggiunto il centro dell'anfiteatro Gronchi è salito su una sedia e volgendosi intorno ha ripetutamente alzate le braccia come volesse restituire con un abbraccio ideale il saluto dei connazionali alla Patria lontana.

La manifestazione è durata a lungo imponendo una battuta di arresto al programma. Ripetutamente Gronchi è stato costretto ad alzarsi in piedi e a rispondere alle acclamazioni della folla.

Il coro del Centro cattolico italiano — a cui si è unito quello della folla — accompagnato dalla banda dell'Aeronautica argentina ha eseguito gli inni nazionali italiano e argentino.

Sul vasto palcoscenico si è poi svolto un programma attentamente seguito e applaudito dal Presidente e dalla folla e in cui, attraverso un alternarsi di cori, canti, danze è stata offerta una armonica e colorita esaltazione delle tradizioni e dell'arte dei due popoli.

Uno stuolo di un centinaio di fanciulle, nei costumi caratteristici delle varie regioni d'Italia, era come un'aiuola fiorita per un prodigio. L'applauso scrosciante che ha salutato la visione primaverile fatta di gentilezza e di grazia si è rinnovato all'ingresso di una schiera di oltre 400 alpini in divisa con le penne nere sul cappello. Marciavano i vecchi soldati, quasi tutti reduci della prima guerra mondiale, a passo marziale, dimentichi dell'età e degli acciacchi, scandendo a gran voce le canzoni del Carso e della Bainsizza, motivi ripresi a gran voce dalla folla pervasa da incontenibili fremiti di entusiasmo.

«Mai visto a memoria di uomo a Buenos Aires uno spettacolo simile», confessano ammirati i giornalisti argentini. Per la verità il Luna park offriva una visione incomparabile cui poche volte è dato di assistere. Le duecento società italiane di Buenos Aires, le origini di alcune delle quali si confondono con gli albori del Risorgimento e tenute a battesimo, sia pure per delega da Vittorio Emanuele II, Mazzini e Garibaldi, hanno celebrato in questi giorni il centenario, e erano tutte presenti con i loro vessilli che formavano una sola immensa siepe tricolore. E presenti erano pure le maestranze operose delle aziende nazionali e d'origine italiana, gli artigiani, gli alunni della scuola italiana ed ancora fiumane di gente di tutte le condizioni sociali accomunate alla patria lontana dallo stesso sentimento di attaccamento all'Italia, mai come in questa ora così vicina al loro cuore.

Poi il Presidente Gronchi ha parlato alla comunità italiana che gremiva il grande stadio. La commozione che a un certo momento ha velato la voce di Giovanni Gronchi allorchè egli si è accinto a parlare, dice meglio e più eloquentemente di qualsiasi descrizione dell'imponenza dell'adunata stessa che ha riunito attorno alla persona del Capo dello Stato oltre settantamila persone, tutte protese in uno slancio irrefrenabile di entusiasmo a testimoniargli la loro simpatia e acclamare in lui il simbolo vivente della patria lontana.

Frondizi ha proseguito dicendo che in Argentina sono stati realizzati grandi progressi nell'ultimo anno. La moneta mantiene la sua stabilità, la posizione argentina relativa alle riserve auree e alle divise è migliorata e un notevole incremento della produzione di petrolio (tre volte di più che nel 1958) ha significato un importante alleggerimento nella bilancia dei pagamenti. Si è iniziata ora la battaglia per la siderurgia, ponendo in funzione il primo altoforno di San Nicolas e concedendo per lo sfruttamento i giacimenti di Sierra Grande, si è anche iniziata la esecuzione del piano stradale che darà al paese nel 1964 un moderno sistema di comunicazioni interne.

Alle ore 21, nel palazzo Errazuriz si è svolto il pranzo di gala offerto dal Presidente Frondizi e dalla consorte al Presidente Gronchi e alla signora Carla. Al pranzo hanno partecipato il Ministro Martinelli, il Sottosegretario Russo e personalità del seguito.

Al pranzo ha fatto seguito un ricevimento al quale hanno preso parte duemila persone.

Mario Verdini

FEBBRILE RIDDA DI VOCI A MOSCA

Lanciato nello spazio un astronauta sovietico?

Nessuna conferma, ma nessuna smentita - Ansiosa attesa di corrispondenti nell'edificio del telegrafo della capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 10

Il primo uomo — un russo — potrebbe aver già compiuto lo «storico» volo nello spazio. La partenza ed il distacco da terra, la trasvolata, il ritorno dell'aviatore, incolume, sul globo: tutto sarebbe già avvenuto. La notizia è questa sera su molte bocche: anche su quelle delle fonti, come si suole chiamarle, «estremamente attendibili». Però non è ancora una notizia ufficiale. Circola, in ogni ambiente, compresi quelli vicini al Cremlino. Non è stata confermata: e non è stata affatto smentita, il che può costituire una indicazione significativa.

La grande notizia, per la quale l'aspettativa è enorme in tutta la Russia, specie dopo la affermazione di Kruscev che «il grande giorno del trionfo spaziale è vicino», ha preso a circolare con crescente insistenza fin da questa mattina. Gli scettici sostenevano che si trattasse del «rimbalzo» di una notizia di fonte occidentale (a Londra l'«Evening Standard» aveva stampato stamane che il lancio di un uomo spaziale russo è «imminente»), o comunque di una informazione nata all'estero: si citava l'Agenzia ungherese «M. T. I.», che nella mattinata aveva trasmesso un servizio (in verità proveniente da Mosca) sul lancio «ormai prossimo» del primo astronauta sovietico. Altre fonti affermavano invece che la notizia del volo spaziale — vera, e originata in Russia — era semplicemente «uscita dai confini» nella fase d'attesa di un annuncio ufficiale del Governo di Mosca.

Già nelle ultime settimane i sintomi rivelatori dell'approssimarsi del lancio spaziale erano stati numerosi. Dell'accenno di Kruscev si è detto: egli lo fece il mese scorso, pubblicamente. Non precisò date nè disse quanto «vicino» era il futuro che egli indicava come «ormai prossimo». (Kruscev, incidentalmente, non è questa sera a Mosca: egli si trova presso Sochi, a Ptsunde: una località climatica sul Mar Nero, nel Caucaso). Si sa d'altronde che sin da stamane i giornalisti della radio statale, quelli dei giornali di Mosca e gli uomini della televisione sono stati posti in una sorta di «all'erta», dalla durata indefinita. I corrispondenti stranieri a Mosca hanno «piantonato» lungo la giornata tutte le possibili fonti d'informazione: con l'abolizione della censura, ciascuno voleva poter essere il primo a ricevere, se non l'annuncio ufficiale (per questo si prevedeva che sarebbe stata convocata una conferenza stampa) almeno il più documentato e credibile fra gli annunci delle «fonti informate». L'atmosfera non era dissimile da quella attorno a Capo Canaveral nei giorni iniziali degli esperimenti spaziali americani: quando non vi era preavviso sulle date di lancio e il «fiuto» (e qualche «fuga di notizie») valevano a mettere sull'avviso i giornalisti nell'imminenza di un esperimento.

Nel pomeriggio, nella sala centrale dell'edificio del Telegrafo di Mosca (da dove tuttora, anche dopo l'abolizione della censura, i giornalisti stranieri trasmettono di preferenza i loro dispacci) si sono raccolti cineoperatori e giornalisti della Televisione di Stato. Ufficialmente erano lì «in attesa». Qualcuno ha lasciato capire che erano sul luogo «per riprendere espressioni, dichiarazioni e commenti» nel momento in cui fosse dato il solenne annuncio ufficiale.

A sera l'«équipe» della TV ha lasciato l'ufficio del Telegrafo, dopo avere comunque ripreso del materiale ed avere scambiato considerazioni e pareri con molti dei giornalisti stranieri presenti. L'impressione, alla partenza dei cineoperatori, è stata che un ritardo fosse in vista per quanto riguardava lo annuncio ufficiale.

A sera inoltrata si parlava di «notte inoltrata o domani» per la grande notizia: si aggiungeva che «sono in corso le indagini scientifiche sull'uomo lanciato nello spazio e rientrato sulla Terra: senza di esse, cioè senza gli elementi che confermano la completa efficienza fisica, senza postumi o traumi, del pilota spaziale l'annuncio ufficiale sarebbe incompleto: di qui l'origine del ritardo».

Nessuna indiscrezione su località di partenza, rotta, punto di rientro sulla Terra. Voci insistenti sul fatto che l'aviatore spaziale avrebbe «circumnavigato la Terra in orbita» (a differenza cioè della prossima prova del progetto «Mercury» americano, che prevede il lancio di un uomo nello spazio sulla verticale, e il recupero dopo lo sganciamento dal razzo portante di una «gondola» che scenderebbe in mare appesa a un sistema funzionante da paracadute».

Gli ultimi annunci ufficiali sui viaggi spaziali russi erano stati nelle ventiquattr'ore di ieri, un cenno circa «il continuo progresso dei preparativi spaziali» con la postilla che «gli unici dubbi ancora restanti sono quelli di possibili esiti biologici, non fisici, per l'uomo che si avventuri nello spazio: benchè nessuno dei cani lanciati nello spazio e recuperati abbia mostrato di avere sofferto effetti di questo genere»: è una dichiarazione di Dobronravov, il noto scienziato sovietico, sul «comportamento in volo del futuro astronauta». «L'uomo che attraverserà gli spazi — aveva detto Dobronravov — non avrà tempo per crisi di depressione».

Si è parlato della possibilità di tali crisi per il completo silenzio degli spazi siderali, il buio, la assenza di peso. In pratica il «cosmonauta» dovrà occuparsi di un rilevante numero di strumenti, controllarli costantemente, pensare senza interruzione in termini scientifici.

Dobronravov aveva anche accennato alla possibilità (già ventilata da più fonti ultimamente) che il primo astronauta venisse lanciato nello spazio all'interno di una cabina riempita di liquido, in modo da ridurre, per i noti effetti della compressione dei liquidi gli urti connessi alla partenza da terra e al ritorno sul globo. Infine il professore aveva precisato che «a prescindere dalla cabina, il volatore indossa una speciale tuta a doppia protezione. Qualsiasi indebolimento delle pareti della cabina, che lasciasse filtrare alcunchè dall'esterno, non dovrebbe così avere effetto sull'astronauta».

Henry Shapiro

ALLA SBARRA DOPO QUINDICI ANNI IL CRIMINALE NAZISTA

Eichmann si presenta oggi davanti ai giudici d'Israele

L'ex colonnello delle SS è irriconoscibile: probabilmente affermerà di non sentirsi responsabile delle stragi, ma soltanto un esecutore

(Telefoto al «Piccolo»)

Gerusalemme: un gruppo di ebrei nei loro caratteristici copricapo, di fronte al cancello della Beith Haam dove oggi inizia il processo a carico del criminale nazista Eichmann

DAL NOSTRO INVIATO
Gerusalemme, 10

Dopo una fuga durata quindici anni e una prigionia di dieci mesi è giunto per l'Obersturmbannfuehrer Adolf Eichmann il giorno del giudizio. Domattina comparirà dinanzi al Tribunale di Gerusalemme e dopo la lettura dei quindici capi di accusa si sentirà porre la domanda: Adolf Eichmann vi riconoscete responsabile dello sterminio di milioni di ebrei? Con questa domanda avrà inizio uno dei più drammatici processi del secolo, o come qualcuno ha tenuto a precisare, la Norimberga del popolo ebraico.

Questo avvenimento tuttavia non ha per nulla mutato l'atmosfera un po' sonnolenta della Città Santa. Si direbbe che questo luogo che è stato teatro di tanti eventi e prodigi abbia acquistato anche nella sua parte umana l'impassibilità delle vecchie pietre. Intorno al Beit Haam il grande cubo di sasso bianco dentro al quale si terrà il processo non sostano mai più di dieci o quindici persone per volta. Osservano per qualche istante gli alti reticolati che lo circondano, le guardie della polizia di frontiera appostate sul tetto, i «boxes» dove tutti quelli che assisteranno al processo saranno ogni volta minuziosamente perquisiti, poi se ne vanno. Hanno avuto tutto un anno per discutere di questo processo e ora che sono alla vigilia si direbbe che provino (od ostentino) quasi disinteresse. Eppure tutti sanno a Gerusalemme che Eichmann è rinchiuso già da alcuni giorni nel cubo di pietra lì alla portata del loro odio e forse anche della loro voce. Forse se essi si aggrappassero ai reticolati e gridassero «assassino!», Eichmann dalla sua cella potrebbe udire il clamore; invece passano silenziosi. E' stata persino disdetta una dimostrazione di stelle gialle di scampati allo sterminio che avrebbe dovuto tenersi oggi: eppure dieci mesi fa quando avevano saputo che Eichmann era stato catturato in Argentina erano scesi in strada a gridare la loro soddisfazione e ad agitare cartelli che dicevano: «A nome di tutti gli scampati, vi domandiamo di riservare una morte lenta a Eichman; torturatelo, procedete a esperimenti sulla sua persona come lui ha fatto su tanti di noi».

C'erano stati uomini che si erano offerti di passargli il cappio intorno al collo, altri che avevano avvertito le autorità israeliane che Eichmann non sarebbe arrivato vivo al processo. Poi le grida si sono spente, i propositi di violenza sono stati fatti rientrare, i giornali, alla vigilia, parlano del processo quasi con distacco dedicando all'argomento qualche foto e titoli a due colonne e ora è difficile stabilire se questo atteggiamento sia dovuto a una grande maturità del popolo di Israele o alle feste di Pasqua appena concluse che potrebbero aver predisposto gli animi alla pace e al perdono oppure a una sorta di inspiegabile timore misto a disprezzo.

Quello che è certo in ogni caso è che gli israeliani anche se ora tacciono sono molto divisi, alcuni sono dell'opinione che Eichmann non si meritava questo giudizio spettacolare e che sarebbe stato meglio liquidarlo subito dopo la cattura. Altri sono contrari al processo perchè esso inevitabilmente riproporrà al popolo ebraico tutte le immagini dello sterminio. Uno dei trentanove testimoni a carico di Eichmann ha confessato che quando si troverà dinanzi al suo carnefice non sa se sarà capace di trovare la forza per aprire la bocca e accusarlo. «L'abbiamo tanto odiato — ha detto — al punto di dimenticare che è anche lui un uomo; ne abbiamo fatto un personaggio mostruoso quasi mitico; l'abbiamo paragonato a Satana, ad Asmodeo».

Il guardiano della Città Santa, gli ultraortodossi dai lunghi capelli a treccine, le barbe da profeta e gli abiti che venivano indossati nei ghetti dell'Europa orientale due secoli fa, si rifiutano addirittura di commentare l'avvenimento. Per essi che non riconoscono neppure lo Stato di Israele e lo giudicano una calamità, Eichmann è come Nabucodonosor, Sannecherib, l'imperatore Tito; cioè un inevitabile flagello che serve a mettere alla prova il popolo ebraico. Molti altri sono invece dell'avviso che il processo non è soltanto giusto ma addirittura indispensabile. Oltre a concludere un capitolo di storia incompleto a precisare le responsabilità dei singoli capi nazisti, esso rammenterà ai giovani che sono nati in Israele le fasi di una strage che a volte li lascia persino increduli.

Le varie centinaia di osservatori politici e i giornalisti (140 sono israeliti, il resto americani e europei; pochissimi i comunisti) che sono giunti a Gerusalemme da ogni parte del mondo stanno invece cercando di stabilire un rapporto fra l'uomo Eichmann e la macchina che dovrà giudicarlo. A molti fra essi tutto appare sproporzionato a Eichmann: il grande teatro adibito a Tribunale, la regia degna di un eccezionale spettacolo, il numero dei testimoni, la montagna di documenti che verrà presentata, il dibattito che durerà non meno di quattro mesi. Ma la vera sproporzione è in realtà quella fra la meschina figura di Eichmann e il suo delitto.

E' infatti difficile pensare che un uomo come questo incredibile prigioniero abbia potuto mettere in moto una macchina che ha distrutto la popolazione di un paese grande come il Belgio. E che l'abbia fatto con la precisione del contabile e lo zelo del fanatico.

Eichmann il capo della Sezione IV B — la sezione della Gestapo preposta alla «soluzione finale del prob[lem]a ebraico» — comparirà dunque domattina davanti ai giudici di un popolo che egli ha cooperato a ste[rminare] per un terzo.

Spogliato della sua divisa di ufficiale SS, invecchiato precocemente, già curvo e calvo sarà difficile riconoscere in lui uno dei più efficienti interpreti della volontà demoniaca di Hitler, l'inventore della più perfezionata catena di montaggio della morte, l'uomo che continuò ad uccidere anche quando Himmler diede ordine, nell'ottobre del 1944, di cessare lo sterminio.

A lui più che ad altri, per la storia, resteranno legate le immagini della «soluzione finale»: i treni piombati pieni di cadaveri, ghetti incendiati, le camere a gas ricoperte di innocenti piastrelle bianche, le bocche orrende dei forni crematori, i corpi scheletriti dei morituri, gli [occ]hi allucinati

Angelo Del Boca

(Continua in IX pagina)

La situazione

Kennedy parlando alla Commissione militare della NATO ha precisato che gli Stati Uniti manterranno il livello delle loro Forze armate in Europa e ne rafforzeranno la capacità bellica convenzionale. Ha anche precisato che la NATO, secondo il punto di vista americano, deve essere messa in grado di respingere qualsiasi attacco con armi convenzionali. D'altra parte, Kennedy ha aggiunto che la NATO continuerà ad avere anche una effettiva capacità nucleare, pur se questa sarà tenuta sotto il controllo esclusivo di alcuni membri dell'Organizzazione. In questa materia gli Stati Uniti intendono consultarsi con i loro alleati sulle precise norme che il «deterrent» nucleare dovrà assumere in futuro.

Parliamo dello specifico problema che è attualmente all'interno della NATO, Kennedy ha ribadito che il suo Governo è pronto a ricercare una soluzione impegnandosi a fondo per la difesa dell'Europa, ma praticamente ha evitato di accennare alla proposta del comandante supremo dello SHAPE Norstad, tendente a fornire la NATO di una forza nucleare autonoma.

A quanto pare Kennedy nei prossimi colloqui con De Gaulle sarebbe propenso a fornirgli informazioni sulla costruzione delle bombe atomiche tattiche, chiedendo in cambio la rinuncia della Francia alla costruzione di bombe all'idrogeno.

Si sono diffuse a Mosca voci sul primo lancio di un uomo nello spazio da parte russa. Secondo talune di queste voci l'esperimento sarebbe imminente; secondo altre voci l'esperimento sarebbe già riuscito e sarebbero in atto esami medici dell'astronauta prima del clamoroso annuncio.

Nel Congo si sono avuti nuovi incidenti tra le forze dell'ONU da una parte e le truppe del Katanga e di Kasavubu dall'altra. Gizenga ha fatto sapere di aver «destituito» Kasavubu da Capo dello Stato. E' chiaro che il provvedimento ha valore solo nella zona da lui controllata.

Nell'Angola sono in atto drastiche misure portoghesi per arginare l'attacco dei guerriglieri indigeni.

Gli avversari di Fidel Castro starebbero per lanciare l'offensiva contro Cuba.

Si inizia oggi a Gerusalemme il processo contro Eichmann, colui che sterminò milioni di ebrei durante la seconda guerra mondiale.

Gronchi ha iniziato la sua visita in Argentina.

Fanfani viene ricevuto oggi dal Papa.

La direzione della DC ha definito gli orientamenti da seguire per la questione siciliana.

UN DISCORSO A 250 ALTI UFFICIALI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Kennedy sostiene che la NATO deve avere solo armi convenzionali

Le divisioni americane di stanza in Europa verranno rinforzate - Il potenziale nucleare Ribadita la necessità di una stretta e continua intesa fra i capi politici e quelli militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

La nuova «dottrina della NATO» è stata enunciata oggi da Kennedy davanti a duecentocinquanta alti ufficiali dell'Alleanza atlantica riuniti nella sala delle conferenze al Dipartimento di Stato per l'annuale riunione del Comitato militare superiore atlantico. Il generale Aldo Rossi, Capo di Stato Maggiore italiano, sedeva al tavolo a forma di ferro di cavallo, insieme con i rappresentanti militari di altri quattordici paesi.

Il Presidente americano, accompagnato da Lord Mountbatten, presidente del Comitato militare, e dal Capo degli Stati Maggiori congiunti americani, generale Lemnitzer, ha immediatamente preso la parola per annunciare la sua dottrina in fatto di politica atlantica.

L'inizio del discorso riassume già i due punti fondamentali della «dottrina». Kennedy ha detto: «Voi avete una fondamentale importanza nella NATO e io voglio parlarvi della sostanza del vostro compito e delle necessarie relazioni fra voi militari e noi, capi politici». Il primo punto, dunque, riguarda la parte militare della NATO. «L'Alleanza — ha detto Kennedy — è a una svolta militare. Al Comando supremo e in molte capitali della NATO è già cominciato il lavoro per il futuro». Qual è codesto futuro? «Noi siamo convinti che la NATO deve essere rinforzata nelle armi convenzionali. Essa deve essere capace di rispondere a ogni attacco di armi convenzionali con armi convenzionali. A questo scopo, noi pensiamo di mantenere in Europa le nostre divisioni e di aumentare le loro possibilità in quel terreno».

Kennedy, dunque, pensa a una possibile guerra localizzata e ristretta e mette l'accento sulla necessità per la Nato di fronteggiarla con le vecchie armi della guerra di posizione e con i mezzi della guerriglia. Questo è il nuovo compito della Nato la cui struttura militare dovrà trasformarsi per rispondere a tali esigenze. Allora la Nato come potenza atomica non sussisterebbe? Kennedy ha risposto anche a questa domanda: «Noi crediamo anche che l'alleanza debba continuare ad avere un effettivo potenziale nucleare e studieremo con i nostri alleati come le armi nucleari potranno essere eventualmente usate negli anni futuri».

E a questo punto ha risposto al discorso tenuto a Boston dal Premier inglese: «Macmillan ha sottolineato l'urgenza della questione — ha esclamato Kennedy —; gli Stati Uniti lavoreranno per dare al problema una buona soluzione, ma noi crediamo di aver chiaramente e fermamente affermato la nostra volontà di difendere totalmente l'Europa in questa direzione».

Insomma: egli ha respinto, almeno per ora, l'idea di fare di ogni Paese atlantico una potenza atomica. La difesa nucleare del vecchio continente resta nelle mani americane e non sembra che quelle mani siano pronte ad aprirsi per cedere le bombe H agli alleati. E, concludendo questa parte, egli ha anche più nettamente posto l'accento su tale punto: «Quello che occorre è un controllo continuo, serio, responsabile delle armi nucleari, il cui impiego deve essere deciso soltanto dalle autorità più alte. Tale controllo sarà esercitato prima, durante e dopo ogni apertura di ostilità contro le nostre forze. Questa dottrina è già stata accettata dai capi militari e dai capi politici».

Il secondo punto della «dottrina atlantica» non è che la logica conseguenza della parte finale del primo punto. «La NATO è la più notevole fra le alleanze della storia perchè è riuscita a combinare insieme elementi politici, militari, economici e psicologici. L'essenza della NATO dipende non solo dalle sue forze, dipende dalle risoluzioni dei suoi capi, dallo stato d'animo dei suoi popoli e da ciò che pensa il Cremlino di tutti codesti elementi insieme. E' perciò di fondamentale importanza che nella NATO vi sia una stretta e continua intesa fra capi politici responsabili e capi militari. E' questo il problema cruciale: occorre respingere la divisione dei compiti in «militari» e in «politici». Gli uni e gli altri si compenetrano: e i militari debbono capire che i loro problemi sono politici e che i politici hanno anche problemi militari. Questa connessione delle due cose è fondamentale oggi specialmente in considerazione dell'impiego possibile di armi nucleari. E dopo aver insistito sul fatto che «politica e difesa non sono separabili», Kennedy ha parlato del suo compito: «Il mio ufficio mi investe di responsabilità politiche e militari e io impegno tutte le mie forze per tenere presenti i due aspetti del problema. Vi chiedo di fare altrettanto».

L'esempio è abbastanza chiaro: Kennedy, in ultima analisi, riafferma la priorità dei politici sui militari per ciò che concerne le estreme decisioni in caso di conflitto.

L'enunciazione della dottrina atlantica per gli anni 60 ha destato una certa sensazione fra i militari convenuti a Washington. Mountbatten ha ringraziato Kennedy per la sua chiarezza, ha ricordato che il Presidente americano è stato «un eroico combattente nel Pacifico».

Intanto alle Nazioni Unite, lo speciale Comitato politico dell'ONU discuteva una dura proposta dei paesi africani, cui si era associato il blocco sovietico, che chiedeva di mettere in «quarantena» l'Africa del Sud, di boicottarla e di imporre ai paesi delle Nazioni Unite di rompere i rapporti diplomatici con la nazione africana. Messa al voto, la proposta otteneva 47 voti in favore, 29 contro e 18 astensioni. Era una vittoria inattesa, ma non totale. Infatti essa non aveva ottenuto due terzi di suffragi necessari per essere presentata alla Assemblea generale. Gli Stati Uniti avevano votato contro, mentre Mosca aveva votato a favore. Invece una «mozione media» — che chiede «azioni collettive e separate» dei vari paesi nei confronti dell'Africa del Sud (senza specificare quali) — ha avuto la grande maggioranza. E' probabile che essa finirà per essere approvata definitivamente nei prossimi giorni.

Stelio Tomei

Nessun controllo possibile da Londra e Washington

Londra, 10

Il Centro di osservazione britannico di Jodrell Bank non ha la possibilità di sapere se i russi hanno inviato un uomo nello spazio perchè la traiettoria è troppo bassa, ha dichiarato oggi un portavoce dell'Osservatorio, aggiungendo che non sarebbe sorprendente che i sovietici siano già riusciti nell'intento: si sospettava già che non avrebbero aspettato fino al primo maggio. «Se solo conoscessimo la frequenza radio usata dai russi — ha concluso il portavoce — potremmo forse sapere qualcosa di più».

Da Washington si apprende che la NASA (Amministrazione nazionale per l'aeronautica e lo spazio) non è tuttora a conoscenza del lancio di un uomo nello spazio da parte sovietica. Da parte sua, il Dipartimento della Difesa mantiene il più assoluto riserbo sull'argomento.

ESAMINATA ALLA CAMILLUCCIA LA QUESTIONE DELLA CRISI SICILIANA

La direzione della D. C. ritiene possibile una soluzione soddisfacente

Completa fiducia nella missione affidata all'on. Alessi - La nuova maggioranza dovrà essere reperita nell'arco di 51 voti - Esclusi missini e socialcomunisti

Roma, 10

[illegible]

del suo progetto per il raggiungimento — una volta d'accordo sulle linee programmatiche — d'una maggioranza che, scelta nell'arco centrale di Sala d'Ercole, riproduca nei limiti resi possibili dalla particolare situazione siciliana, la «convergenza» realizzata a Roma, lasciando praticamente aperta la strada a intese con i socialdemocratici, i cristiano-sociali e gli «indipendenti assimilabili», il cui concorso è indispensabile appunto per realizzare «all'interno dell'area democratica» una giunta di coalizione che sia fuori di ogni equivoco.

A poche ore dalla riunione assembleare di domani, martedì, l'impostazione data dall'on. Alessi alla soluzione del difficile problema politico siciliano viene sempre considerata, anche negli ambienti politici isolani, come una positiva premessa che presenta ottime possibilità di successo.

F. D.

Seduta interlocutoria a Sala d'Ercole

Palermo, 10

[illegible]

Tra Italia e URSS

Scambio delle ratifiche dell'accordo culturale

Roma, 10

Stamane, nel palazzo della Farnesina, il Sottosegretario per gli Affari Esteri on. Storchi e il Presidente del Comitato statale dell'URSS per i rapporti culturali con l'estero signor G. A. Zhucov hanno proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica dell'accordo culturale tra l'Italia e l'Unione Sovietica, firmato a Mosca il 9 febbraio 1960, in occasione della visita del Presidente della Repubblica italiana.

L'accordo si estende ai settori della cultura, dell'arte, della scienza, della tecnica e dello sport, e prevede, tra l'altro lo scambio di studenti, di insegnanti, artisti, giornalisti; di borse di studio, informazioni e documentazione tra accademie.

Il Presidente del Consiglio oggi in udienza dal Papa

Roma, 10

«Sua Santità il Papa Giovanni XXIII riceverà in visita ufficiale, nel palazzo apostolico vaticano, S. E. l'on. prof. Amintore Fanfani, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, il giorno 11 aprile, alle ore 10.30». Così si legge nel «protocollo per il solenne ricevimento» dell'on. Fanfani in Vaticano, predisposto dalla Sacra Congregazione del Cerimoniale e firmato dal Cardinale Tisserant.

LE INDAGINI PER GLI ULTIMI ATTENTATI IN ALTO ADIGE

Polvere esplosiva e miccia rinvenute in casa di un contadino

Nell'abitazione di un fiduciario della S.V.P. gli inquirenti hanno trovato materiale propagandistico - Ambedue sono in carcere in stato di fermo

Bolzano, 10

Proseguono a Bolzano e sull'altipiano di Sarentino le indagini relative agli ultimi attentati dinamitardi ed in particolare di venerdì notte nei confronti delle dodici famiglie dei tecnici e degli operai di lingua italiana dipendenti dalla Società Trentina di Elettricità.

Nel quadro degli accertamenti, a seguito di perquisizioni ed interrogatori, sono stati fermati il contadino Anton Felderer ed il fiduciario della Suedtiroler Volkspartei Helmut Kritzinger. In casa del primo sono stati scoperti quantitativi di polvere esplosiva e di miccia, nell'abitazione del secondo, che è anche corrispondente da Bolzano dei giornali austriaci «Die Presse» e «Tiroler Nachrichten», materiale propagandistico antinazionale.

Mentre altri indiziati sono stati rilasciati dopo i necessari controlli, il Felderer ed il Kritzinger si trovano tuttora in stato di fermo nelle carceri di via Dante, a Bolzano, dove vengono interrogati dall'autorità giudiziaria.

All'esame dei tecnici

I lavori sulla pista n. 1 dell'aeroporto di Fiumicino

Roma, 10

Il comitato operativo per lo aeroporto intercontinentale di Fiumicino si è riunito questa mattina nella sede di Civilavia, sotto la presidenza del Direttore generale dell'Aviazione civile, gen. Felice Santini.

«La riunione — informa un comunicato — aveva lo scopo di esaminare la situazione del grande aeroscalo in relazione alle sollecitazioni ricevute in seguito alla nuova campagna di stampa sollevata in relazione ai lavori di ordinaria manutenzione, disposti dai competenti uffici sulla pista n. 1, lavori resi necessari dall'usura subita dal manto della pista a seguito dell'intenso traffico degli aerei a reazione, allo stesso modo di tutti gli aeroporti del mondo.

«Come è noto, durante i lavori di riparazione della pista n. 1, che dureranno una decina di giorni, il traffico aereo verrà regolarmente effettuato sulla pista n. 2, pienamente efficiente, dello stesso aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino, il quale pertanto — conclude il comunicato — non subirà alcuna interruzione in dipendenza dei lavori tempestivamente disposti dall'amministrazione aeronautica».

Mary Fiore sta male

RINVIATO IL PROCESSO per lo scandalo delle «squillo»

Roma, 10

L'attesa per il processo a carico della parrucchiera Mary Fiore, coinvolta, con altre cinque persone, nello scandalo delle cosiddette «super-squillo» è andata delusa: all'inizio il Presidente ha comunicato che Maria Fiore era indisposta, degente all'infermeria del carcere di Rebibbia, e non si sarebbe potuta presentare al dibattimento. L'imputata non ha consentito la celebrazione del processo in sua assenza, e il Tribunale pertanto ha disposto il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo (si apprende che sarà rifissato per i primi di maggio).

Il Presidente, ai sette testimoni citati e non comparsi, che non hanno addotto legittimo motivo dell'impedimento, ha irrogato l'ammenda di lire 10 mila ed ha disposto il loro accompagnamento, per la prossima udienza, a mezzo della forza pubblica. Per i testi non comparsi, ma che hanno prodotto certificato medico, ha disposto la visita fiscale.

Una mostra a Zurigo dello "Stile Olivetti„

Ivrea, 10

Al «Kunstgewerbemuseum» di Zurigo, specializzato nelle esposizioni di arte decorativa e applicata, si è inaugurata una mostra di estetica industriale, intitolata «Stile Olivetti» e per la prima volta dedicata esclusivamente da una industria. Tutte le manifestazioni precedenti erano infatti ispirate a problemi didattici o alle presentazioni di singoli artisti o artigiani.

Il direttore del museo, l'architetto Hans Fischli, assistito dal conservatore dott. Willy Rotzler, maturò l'idea di questa esposizione dopo avere osservato e valutato le molte opere realizzate dalla «Olivetti» in Italia e nel mondo, anche indipendentemente dal fattore specifico produttivo: architettura grafica, pubblica, aspetto dei prodotti, opere sociali, che nel loro insieme, oltreché nei dettagli, rivelano una singolare continuatività nella ricerca dei valori estetici, intesi come elementi integranti dell'elevazione sociale ed umana.

Tale concetto è stato messo in evidenza nel discorso tenuto dall'architetto Fischli durante la cerimonia inaugurale, alla presenza del Console d'Italia a Zurigo e a molti architetti, designers, uomini di studio e rappresentanti dell'industria.

Al direttore del museo ha risposto il dott. Roberto Olivetti, a nome della presidenza della società Ivrea, che si è soffermato sulla origine e gli scopi di questa particolare attenzione nei confronti dei motivi estetici, rifacendosi soprattutto all'opera del padre, Adriano Olivetti, alla cui iniziativa è dovuta gran parte di quanto la «Olivetti» ha fatto in tale campo.

OGGI A LUCCA IL PROCESSO A CHET BAKER PER USO DI STUPEFACENTI

In carcere il trombettista si è liberato della droga

Egli spera ancora di poter diventare la migliore tromba del mondo - Le tristi circostanze dell'arresto a cui seguì quello del suo medico

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 10

[illegible]

so dei medici ogni giorno il Baker, durante la permanenza nella clinica, poteva uscire per recarsi alle Focette onde far fronte ai suoi impegni di suonatore di jazz.

Quel pomeriggio egli aveva lasciato Lucca con l'auto che [illegible] in più parti perdendo sangue.

In questura Chet Baker affermò che si trattava d'una delle dieci iniezioni giornaliere di stupefacenti che gli erano state prescritte dal medico. Ma gli agenti, poco convinti, iniziarono le indagini che si concluse-ro con un rapporto che fu inviato alla Procura della Repubblica. Il Procuratore della Repubblica emise ordine di carcerazione. In verità, Chet Baker aveva da tempo lasciato la clinica di Santa Zita e si era ritirato a Marina di Pietrasanta presso la pensione «Gemma». Sullo scadere dei suoi impegni alla Bussola egli si accingeva anzi a partire per Rimini, dove lo attendeva un'altra scrittura, invece lo accolse il carcere.

Sotto la stessa accusa del trombettista furono denunciati il dott. Roberto Bechelli di Lucca, l'avv. Joseph Carani, il dott. Sergio Nottoli del Lido di Camaiore e l'albergatore Giali Sebastini, proprietario della pensione dove il Baker era alloggiato. L'arresto che provocò maggiore impressione fu quello del medico curante di Chet Baker, di colui che ne guidava e seguiva la cura disintossicante: il dott. Pierluigi Lippi Francesconi di Lucca. Infine il colpo di scena: l'arresto a Milano della moglie del concertista, la graziosa mulatta Helene Columbus, accusata di avere importato dalla Germania il tristemente famoso «Palfium R. 876» per soddisfare le richieste del marito.

Anche Baker, in effetti, come egli stesso ebbe a confessare, si era recato più volte a Monaco di Baviera per acquistare lo stupefacente. Anzi, si era anche ridotto a sottrarre dal ricettario del dott. Landucci di Viareggio un foglio con cui, simulata la prescrizione di due scatole di «Palfium», aveva cercato invano di ottenerle dalla farmacia Vignoli di Pisa che però aveva scoperto il falso.

Il periodo di reclusione sembra avere insegnato qualche cosa all'incontinenza del Baker. Autorità e medici sono riusciti, con paziente fatica, a diminuire giornalmente la droga, a privare completamente l'ancor giovane trombettista dello stupefacente. Chet Baker attende ora con ansia l'esito del processo, perchè vuol ritornare ad essere la tromba d'oro, perchè vuol diventare la migliore del mondo.

Fulvio Apollonio

In sei ore un colombo da Roma a Vicenza

Vicenza, 10

Il colombo viaggiatore «Falco», dell'allevamento vicentino del signor Santon, ha vinto la gara organizzata dai colombieri di Vicenza e Valdagno, gara che si è svolta nel tratto da Roma a Vicenza. Alle 5 del mattino sono stati lanciati dalla capitale 217 colombi viaggiatori. «Falco» è giunto a destinazione nel tempo ottimo di 6 ore e 19'. Molti volatili sono arrivati con nel corpo pallini da caccia.

Domani sera alla TV un'intervista con Enrico Mattei

Roma, 10

Mercoledì alle 21.45 la TV trasmetterà una intervista di Enrico Mattei presidente dell'ENI. Al dibattito, che sarà diretto da Gianni Granzotto, interverranno i giornalisti Enrico Mattei, Ettore Della Giovanna ed Enrico Nobis.

LA POLEMICA SULLA CHIUSURA DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Proteste e interrogazioni contro la data del 30 giugno

Disposizioni del Ministro Bosco per la scelta dei libri di testo

Roma, 10

[illegible] ni e possa inoltre recare danno all'industria turistica nazionale. Gli interroganti fanno anche rilevare come al mese di giugno in quasi tutte le regioni italiane il clima sia notevolmente elevato e come, per conseguenza, il provvedimento in questione sia lesivo alla salute degli alunni. Oltre alle proteste dei parlamentari e degli albergatori della Riviera adriatica e ligure, anche gli albergatori della Versilia hanno protestato per il decreto legge del Ministro della Pubblica Istruzione che proroga la chiusura delle scuole al 30 giugno.

Al termine di una riunione tenutasi ieri, sono stati approvati alcuni ordini del giorno di protesta indirizzati al Presidente del Consiglio, ai Ministri della Pubblica Istruzione e del Turismo oltre che alle competenti organizzazioni per il rilevante danno che questo provvedimento arreca al commercio turistico alberghiero delle zone climatiche e di villeggiatura.

Intanto viene segnalato che i Provveditori agli Studi, ricevuta la circolare ministeriale sulla posticipazione della chiusura delle scuole elementari al 30 giugno, hanno convocato gli ispettori didattici per decidere sulla facoltà loro concessa di anticipare di qualche giorno il termine delle lezioni. A quanto è dato di sapere, i Provveditori sono favorevolmente orientati ad usufruire della facoltà summenzionata, anticipando la chiusura delle scuole di 5-7 giorni.

Come si è detto, la Direzione generale per l'istruzione elementare del Ministero della P. I., i Provveditori agli studi, i capi d'istituto ed i sindacati della scuola elementare stanno registrando in questi giorni diverse manifestazioni di protesta da parte di capi famiglia e di molti insegnanti soprattutto perchè il provvedimento è stato comunicato quando docenti e famiglie avevano già assunto impegni «estivi». I funzionari del Ministero sono stati, inoltre, interpellati sulla possibilità che i provveditori, anticipando il termine delle lezioni, usino un criterio analogo per la data degli esami del primo ciclo delle elementari e per quelli di ammissione riservati ai privatisti; punto quest'ultimo non contemplato nella circolare ministeriale. Secondo quanto si apprende negli ambienti competenti, anche l'anticipazione della data degli esami rientrerebbe nella facoltà dei Provveditori.

Il Ministro della Pubblica Istruzione Bosco ha inviato ai Provveditori agli Studi alcune disposizioni sull'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1961-62. Per quanto riguarda le modalità e i termini della scelta, l'adozione è regolata dalle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 7 marzo 1960 che ha disciplinato la stessa materia per l'anno scolastico in corso. Il Ministro Bosco dispone poi, che, ad evitare che l'onere delle copie «di saggio» incida eccessivamente sul costo dei libri, i saggi siano presentati esclusivamente ai direttori didattici i quali li metteranno a disposizione dei maestri e, dopo le operazioni di scelta, restituiranno alle case editrici le copie dei testi non adottati.

La scelta degli insegnanti — raccomanda infine il Ministro — deve essere ispirata esclusivamente a considerazioni di ordine tecnico e a parità di valore didattico, essa si deve orientare sui testi di minor prezzo, ferma restando la raccomandazione di evitare, per quanto possibile, il cambiamento dei libri di testo dello scorso anno.

TRAGICO EPILOGO DI UN LITIGIO AL TERMINE DI UNA FESTA

Padre e figlio uccisi da un amico a rivoltellate

Napoli, 10

Nel corso di un diverbio sorto per futili motivi, il quarantenne Carmine Pezzone, a Parete, nell'Aversano, ha esploso cinque colpi di pistola contro Raffaele Di Sarno di 62 anni e il figlio di questi, Salvatore di 24 anni. Tre proiettili sono andati a vuoto, ma gli altri due hanno raggiunto rispettivamente il padre ed il figlio. Raffaele Di Sarno trasportato all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli, in gravissime condizioni, vi è deceduto poco dopo il ricovero. Anche il figlio Salvatore, che è stato ricoverato ad Aversa in condizioni disperate, è deceduto poche ore dopo. Il Pezzone si è reso irreperibile.

Sul duplice omicidio stanno svolgendo indagini i carabinieri di Aversa e la squadra della polizia giudiziaria di Trentola, i quali hanno raccolto già i primi elementi circa i motivi del fatto e le circostanze.

Raffaele Di Sarno e suo figlio Salvatore, entrambi braccianti agricoli, erano da tempo amici del Pezzone, un manovale della zona. La notte scorsa padre e figlio, i quali avevano assistito fino a tarda ora ai festeggiamenti che si tengono a Parete nell'ottava della Pasqua, avevano lasciato il centro del paese per far ritorno alle loro abitazioni alla periferia del paese. Essi erano in compagnia di un fratello di Raffaele Di Sarno, Domenico, e di un ragazzo, Luciano Pastore di 16 anni. Secondo le prime testimonianze, Raffaele Di Sarno e suo figlio, ma particolarmente il primo, erano in evidente stato di ubriachezza; sarebbe stata questa la causa principale del banale litigio conclusosi tragicamente.

Durante il percorso, e precisamente in piazza Vittorio Emanuele, i Di Sarno hanno incontrato Carmine Pezzone e lo hanno ingiuriato; questi avrebbe reagito verbalmente, provocando però altre frasi ingiuriose nei suoi riguardi da parte di Raffaele Di Sarno. A questo punto il Pezzone ha estratto una pistola cal. 9 facendo fuoco ripetutamente all'indirizzo di Raffaele Di Sarno e del figlio. Due proiettili hanno ferito il padre e il figlio. Domenico Di Sarno ed il giovane pastore, superati i primi attimi di sgomento, hanno dato l'allarme facendo accorrere alcune persone della zona. Raffaele Di Sarno è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, dove però qualche ora dopo il ricovero è deceduto. Salvatore Di Sarno è deceduto invece all'ospedale civile di Aversa dove era stato ricoverato.

Infruttuosa è stata finora la battuta condotta nella zona da parte dei carabinieri per rintracciare l'autore del duplice omicidio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato in apertura sostenuto, ha dovuto subire nel proseguo della riunione una reazione in senso negativo per l'afflusso di diversi realizzi da parte di quegli operatori che hanno preferito monetizzare parte dei guadagni conseguiti in questi ultimi tempi. Dai corsi massimi iniziali i titoli a largo mercato hanno perduto larghe frazioni che hanno riportato i prezzi quasi sempre al disotto delle chiusure di venerdì. Il resto del mercato è apparso irregolare con nuovi rialzi per Olivetti, Cantoni, diversi immobiliari e le Condotte. Richieste le Rinascente e le Liquigas. Oscillazioni per gli assicurativi e i finanziari. Nel dopoborsa, molto richieste le Saffa e le Finsider. Stabili i titoli di Stato e sostenuti i Buoni del Tesoro. Molto attivo il mercato obbligazionario con prezzi sostenuti.

Titoli trattati: di Stato 23 milioni; Buoni del Tesoro 67 milioni; obbligazioni 113.050.000; azioni 1.068.775.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (108,50), 3,50% 80,90 (81); Red. 3,50% 99,60 (99,70), 5% 102,40 (—); Ric. 3,50% 88,10 (88,80), 5% 100,60 (100,50); Rif. F. 5% 99,25 (99,05); Trieste 5% 99,55 (99,40).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,85 (102,60), 1-1-'62 102,10 (102,075), 1-1-'63 102,50 (102,40), 1-4-'64 102,60 (—), 1-4-65 102,75 (102,70), 1-4-'66 103,20 (103,30), 1-1-'68 103,30 (103,25), 1-4-'69 103,35 (103,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 109.200 (109.800), Gim 12.120 (11.850), Centrale 19.600 (19.750), Invest 5430 (5475), Bastogi 3810 (3801), Sviluppo 3820 (3800), Finmare 670 (664,50), Finelettrica 1919,50 (1918), Finsider 1615 (—), Breda 8310 (8380), Pirelli & C. 9790 (9750), Sifir 2499 (2490), Stet 4810 (4755), Italpi 6950 (7030), Generali 124.750 (125.080), Ras 50.320 (50.840), Incendio 21.950 (21.500), Assicuratrice 113.500 (115.350), An. Assic. 25.950 (25.920).

Trasporti: Nord Mil. 3950 (3980), Mittel 6740 (—), Veneta 3300 (—), Ausiliare 5000 (4700).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.020 (35.800), Val Ticino 249 (249,75), Olcese 2839 (2840), De Angeli 8580 (8800), Cucirini 16.380 (16.490), Linificio 1720 (—), Rossari 38.000 (40.450), Rotondi 65.000 (—), Tosi 8100 (7900), Coton. Mer. 1300 (1310), Unione M. 122.500 (121.500), Gavardo 6800 ex (7000), Lanerossi 7090 (6852), Tilane 595 (598), Fisac 870 ex (911), Cascami 11.600 (11.475), Bernasconi 3900 (—), Châtillon 13.800 (14.100), Snia Viscosa 7970 (7990), Snia priv. 7270 (7280), Pacchetti 1800 (—), Scotti 366 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1915 (1905), Ilva 774 (784), Magona 1781 (1789), Metallurg. 8050 (7998), Amiata 7470 (7450), Montecatini 4560 (4584), Monteponi 1484 (1498), Dalmine 2740 (2753), Siele 7995 (8030), Broggi-Izar 2800 (2840), Falck 15.200 (15.050), Trafilerie 3290 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1530 (—), Bianchi 775 (770), Fiat 3006 (3005), Fiat priv. 2406 (2408), Nebiolo 1400 (1397), Fr. Tosi 1540 (1560), Westingh. 1583 (1565), Olivetti 15.100 (14.850).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2146 (2129), Cieli 5140 (5288), Dinamo 3630 (3600), Edison 6820 (6950), Edisonvolta 3085 (—), Bresciana 3875 ex (3990), Campania 2620 (2650), Caffaro 573 (553), Valdarno 3890 (3880), Sarda 7700 (7710), Emiliana 3930 ex (3960), Seso 3460 (3650), Appenn. C. 3975 (—), Pugliese 2280 (2285), Subalpina 3845 ex (4000), Sip 2600 (2599), Vizzola 6200 (6298), Sme 2473 (2479), Orobia 3300 ex (3413), Romana 3810 (3800), Terni 769,50 (767,50), Unes 1720 (1715), Marelli 1239 (1238), Magneti 2348 (2377), Tecnomasio 6100 (6200), Teti A 5040 (4940), Teti B 5025 (4950), Sit 1530 (1405), Alto Veneto 3030 (—), Calabrie 2405 (2400), Lucana 3600 (3520).

Alimentari: Distillati 5600 (—), Eridania 4210 (4295), Es. Molini 2030 (2040), Certosa 3650 (3617), Motta 46.000 (45.925), Romana Zuccheri 475 (472).

Chimici: Anic 4300 (4320), Saffa 9450 (9299), Italgas 2465 (2399), Liquigas 368 (363,50), Napol. Gas 2298 (2295), Pibigas 186,50 (189,50), Solgas 2350 (2251), Larderello 5180 (—), Mira Lanza 36.550 (35.995), Ossigeno 4100 (4250), Rumianca 2810 (2832), Sarom 2397 (2375), Carlo Erba 22.300 (22.100), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7999 (7960), Iniziativa 7650 (7515), Sagi 3190 (3230), Beni Stabili 7890 (7900), Gen. Imm. 1399 (1394), Milano C. 61.000 (—), Silos 7190 (7350), Bon. Ferr. 910 (945), L'Edificio 9000 (8900), Risanamento N. 9000 (9025).

Diversi: Baroni 1255 (1280), Binda 60.000 (59.970), Burgo 35.575 (35.670), Ginori 1320 (1350), Ciga 8770 (8825), Italcementi 27.520 (—), Cementir 8700 (8898), Cer. Pozzi 1690 (1692), Eternit 7790 (7720), Rejna A. 2280 (—), Smeriglio 690 (—), Linoleum 5800 (5775), Pirelli S.p.A. 9985 (9910), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 945 (928), C. Acqua 1160 (1103), De Ferrari 2010 (1995), Elettrocar. 130.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621,97; doll. canadese 628,40; franco svizzero libero 143,87; sterlina 1740,875; franco francese 126,93; marco Germania occ. 156,66; franco belga 12,45625; fiorino olandese 173,11; corona danese 90,05, svedese 120,30, norvegese 87,05; scellino austriaco 23,86; escudo portoghese 21,73.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622,25; franco svizzero 144; sterlina 1742,25; franco belga 12; franco francese 126,15; marco 156,60; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 629; fiorino olandese 173,35; corona danese 89,90, svedese 120,45, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,635, taglio piccolo 0,75; lira egiziana 1160.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-5950, c. n. 5825-5925; marengo svizzero 4775-4925; oro 703-713; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Mercato fermo con qualche lieve correzione di quota, positiva in Pirelli, Ras, Immobiliare e Liquigas, negativa in Viscosa, Finsider e Ilva. Nei valori di Stato, migliorano i Buoni del Tesoro. Discreta l'attività di scambio. Titoli trattati: 4000 Terni, 1500 Viscosa, 800 Catini, 100 Ras.

Generali 125.000 (—), Ras 51.050 (51.000), Gerolimich 3900 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni inizialmente nuvoloso, localmente molto nuvoloso con piogge isolate e temporali, specie sulle regioni tirreniche e sulle regioni meridionali. Nel corso della giornata, a partire dalle regioni Nord-occidentali e da quelle centrali tirreniche, le condizioni assumeranno carattere di variabilità.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 25; Verona Villafranca 11, 23; Trieste 14, 24; Venezia 12, 21; Milano 13, 24; Torino 14, 21; Genova 13, 24; Bologna 8, 24; Firenze 11, 27; Pisa 9, 22; Ancona 12, 18; Perugia 14, 23; Pescara 9, 18; L'Aquila 8, 20; Roma 9, 22; Campobasso 12, 17; Bari 13, 19; Napoli 14, 23; Potenza 12, 18; Reggio Calabria 15, 22; Messina 17, 22; Palermo 15, 22; Catania 11, 24; Alghero 10, 18; Cagliari 11, 20.

INCONTRI E RICORDI

PARE che questa sia la stagione degli incontri e dei ricordi. Se ne pubblicano a tutto spiano di veri, di falsi e di mezzi e mezzi. E' uno spettacolo che, spesso, ha del comico o addirittura del grottesco. Il povero Orio Vergani mi raccontava di un tizio che, appena gli si presentava l'occasione, tirava fuori il suo incontro col Carducci. Andò avanti per un pezzo in questo modo; poi, tutt'a un tratto, non ne accennò più e si morse le mani, chè, avendo la debolezza di apparir giovane, per via di quel presunto colloquio risultava molto più vecchio di quel che fosse. Era una trovata, insomma, che, fino a un certo punto poteva fargli gioco e dargli lustro ma poi, col tempo, si ritorceva a suo danno. E' una fregola da cui molti, oggi, sono presi. Ne discorrevo, qualche giorno addietro, con Emilio Radius che, per il suo libro «Da Mussolini alla Callas - Ricordi di un giornalista» (Rizzoli), dovrebbe mettersi anche lui nel mazzo; senonchè egli è di tutt'altro stile e di tutt'altra coscienza.

«Come si fa — mi dice — a pretendere di presentare taluni personaggi, di raccontarne vita e miracoli, se si sono appena conosciuti e, spesso, si sono solo intravisti. Si conta, se ne conoscono bene una ventina; ma gli altri? Gli altri si sparano per sentito dire. E questo, naturalmente, non va, quando si tratta di presentarli al lettore come gente con cui si è in dimestichezza, che si ha a portata di mano e di cui non c'è aspetto, anche il più segreto, che non sia stato intuito. Io, per il mio mestiere (e alludeva al suo ufficio di direttore o redattore di grandi giornali e periodici), di personaggi ne ho visti tanti, ma di quanti potrei affermare di conoscere il carattere, i pensieri, i sentimenti; di quanti potrei rivelare i segreti?».

Non è facile ascoltare, oggi, dichiarazioni di questo genere; come non è facile trovare, nella categoria di persone che hanno l'ufficio che ha Radius, quella semplicità, quella cordialità, quella cortesia. Non è facile soprattutto leggere confidenze come queste: «Non ho conosciuto attori di prosa nè attori del cinematografo. Nessuno straniero, per grande che fosse. Non ci sono viaggi nella mia vita, e ignoro le lingue. La mia esperienza è molto limitata, anzi singolarmente limitata. Tutto qui: brevi accostamenti, gente intravista, impressioni, giudizi che si studiano di non riuscire temerari».

Si capisce subito con chi si ha da fare per un indizio che sembra nulla ed è molto: stabilita naturalmente l'ora del colloquio, Radius non fa fare anticamera, nè fa cader le cose dall'alto, nè dà segno alcuno di precisione. E' un uomo affabile, alla mano, di quelli di cui si sta perdendo il seme. Avevo avuto con lui dei rapporti professionali molti anni addietro, quando dirigeva, insieme con Renato Simoni, la rivista milanese «La Lettura»; poi ci eravamo persi di vista. Oggi lo ritrovo biografo non solo di scrittori come Alessandro Manzoni, ma addirittura di Cristo e della Madonna.

Non è di quei libri (e di quei Personaggi) però che qui si discorre; ma dei suoi incontri e ricordi prossimi e diretti. Non sono molti, ma tutti autentici, di prima mano; e neanche presi a sè, staccati, ma intrecciati con le vicende della sua vita, con le sue esperienze immediate. Si tratta, in fondo, del racconto di un giornalista che ha avuto occasione di conoscere questa o quella persona, e ne dà i tratti caratteristici, ne rivela il poco o il molto che ha appreso. Ne sono venuti fuori, spesso, dei profili incisivi che, magari in poche righe valgono quanto un lungo discorso.

Ecco Benedetto XV: «Era piccolo di statura e zoppicava. Aveva però un aspetto più vivace dei due Papi che lo precedettero e dei due che gli succedettero; degli occhi più spigliati, occhi più mobili, parole più familiari. Veniva innanzi come un sacrista e si fermava sotto un cielo d'affreschi come un gran signore. Le sue mani, non piccole, si staccavano facilmente dalla persona. Invece di posarsi sul capo del fanciullo, gliele stringevano e scuotevano. Ricevendo dalle sue mani la Ostia consacrata, notai che in quell'atto moveva più impegno di semplice sacerdote che di personaggio di Pontefice. Forse perchè a muoversi sotto gli occhi dei ragazzi faceva un piccolo sacrificio di adulto. Ma nessun altro sacerdote mi ha mai fatto una simile impressione di cura nel distinguere tra fedele e fedele, tra anima e anima».

Due o tre righe su Giuseppe Antonio Borghese, quasi uno schizzo, ma lo scrittore siciliano c'è tutto, mi par di vederlo. «Superbia e cortesia si associavano in lui: unione molto rara, almeno in questo secolo. Contribuivano a conferirgli un aspetto che faceva pensare a grandezza d'animo o ad ardire d'animo».

Quanto a Panzini, Radius confessa che non lo vide mai, e che scambiò con lui brevi lettere; eppure, io che Panzini l'ho conosciuto bene, lo ritrovo in pieno in quella riga e mezzo in cui vi si accenna. «Mi scriveva come se io fossi un vecchio signore, con urbanità e con un certo impaccio». Un condensato, ma esatto, dell'autore di «Il padrone sono me»: umanista, esperto e ingenuo, scaltro e timido.

Non mancano, nella galleria di Radius, gli uomini politici: Fanfani, Andreotti, Pella. Fanfani «è un uomo non compreso dal popolo italiano. Lo credono più abile che sincero. Diffidano del suo dinamismo di capo senza gesti, senza eloquenza sonante, senza vita romanzesca... Dovendo spiegare a un giornalista cosa aveva fatto per rinnovare il suo partito, si trattenne con lui per una mezz'ora, speditamente, con accortezza. Mostrava fiducia e nello stesso tempo l'amarezza del vecchio cattolico italiano, non profeta in patria».

Pella. «Il suo discorrere, mai evasivo, evita il paradosso e anche un'originalità accentuata. In sostanza, egli non se la cava mai nè con un aforisma nè con un'arguzia. E' un pacato ragionatore che non ha paura degli argomenti considerati noiosi».

Andreotti. «L'impressione che ne ho avuta è di un uomo non spalancato alle esperienze, che poi filtra dentro di sè, in modo da ricevere nello animo ciò che, corrispondendo alle sue idee le arricchisce. Quando potrà farlo, egli tirerà sommessamente ogni cosa a sè, non però come a un individuo, ma come al rappresentante di una mentalità e di una dottrina; e diciamolo pure, di una fede».

Ma dove Radius si muove proprio da padrone, a suo agio, è nel campo della lirica, dei cantanti e delle cantanti: direi che, di loro, ne sa una più del diavolo. Si avverte che questa gente l'ha conosciuta a fondo, l'ha studiata e che ciò che ci rivela è spesso davvero una scoperta. Credo che nessuno abbia scritto più acutamente di lui sulla Callas, sul carattere e sulla voce della celebre cantante. «La voce della Callas è a suo tempo brutta con arte, cioè esteticamente, artisticamente giusta; e quindi bella non in sè e per sè ma in rapporto al valore della parte. Essa non cade nel bello e nel grazioso quando li deve evitare, non è mai avulsa dal dramma e gratuita, non si compiace e inebria di se stessa fuori tempo e luogo».

Si potrebbe continuare a riferire su altri personaggi che sono tutt'altro che numerosi, sempre perchè Radius non si stanca di dichiarare che egli scrive soltanto del poco che sa; che ha cercato di escludere dai suoi ricordi quanto aveva soltanto sentito dire; che racconta le sue cronache, senza abbellire o intorbidire, senza colorare o aggiungere nulla alle sue impressioni personali.

Luigi M. Personè

A Venezia il Congresso delle relazioni pubbliche

Roma, 10

Il II Congresso mondiale di relazioni pubbliche, si terrà a Venezia dal 24 al 27 maggio, presso la Fondazione Cini, promosso dall'AIRP in collaborazione con l'International Public relations Association (I.P.R.A.) sul tema «Le relazioni pubbliche per il progresso delle comunità».

Il tema generale si suddivide in 4 sessioni di lavoro che si svolgeranno in assemblea plenaria con relatori generali per la Francia, la Granbretagna, il Belgio e gli Stati Uniti, che illustreranno il contenuto delle 80 relazioni preparate da esperti di ogni nazione.

Il Congresso mondiale di Venezia vuole costituire un punto di incontro e uno scambio di nozioni, di informazioni e di studi sui problemi inerenti lo sviluppo e la applicazione delle relazioni pubbliche nel mondo libero, quale strumento democratico di rapporti dell'amministrazione, dell'impresa e di tutte le comunità intermedie nelle comunità nazionali e internazionali, in contrapposizione alle strutture ed alle finalità della propaganda a carattere totalitario. Hanno aderito sinora al congresso oltre 300 esponenti del mondo dello studio, dell'informazione, della amministrazione e della politica di 30 nazioni.

ALLA SCOPERTA DEL VERO VOLTO DI UN PAESE AFFASCINANTE

DEBOLE E STERILE L'OPPOSIZIONE A SALAZAR

Non mancano gli elementi ostili: ma anche i suoi più fieri nemici si trovano d'accordo nella difesa a oltranza del prestigio nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Porto, aprile

Delle dieci piccole regioni che compongono il Portogallo continentale (Minho, Tras os montes, Beira alta, Beira baixa, Beira litoral, Estremadura, Ribatejo, Alto Alentejo, Baixo Alentejo e Algarve) per una superficie complessiva di 89 mila chilometri quadrati — immaginate un quadrilatero, pressochè un rettangolo, largo 218 e lungo 561 chilometri — non ce n'è una che somigli veramente e profondamente all'altra, anche se attigua: e sembra addirittura incredibile, almeno a chi passi rapidamente che so da Santarem a Porto o da Setubal a Evora o da Beja a Faro, che si possa parlare con giustezza di una popolazione omogenea, almeno di là di quelle caratteristiche etnografiche che sono alla base di tanto amabile e talvolta perfino adorabile colore locale portoghese.

Ma, a proposito di colore locale, non vorrei lasciar intendere che questo mio lento e sinuoso vagabondaggio per il Portogallo, alla ricerca di un suo vero e ultimo probabile volto, includa troppo facilmente alle suggestioni appariscenti di un triste folclore. In verità, io suppongo che questo sia un metodo, opinabile quanto si vuole, ma che credo più e meglio rispondente alle mie capacità di osservazione e di valutazione e alle mie possibilità di intendere una storia nel suo farsi quotidiano, attraverso quindi dati, magari più appariscenti e perfino sgargianti, del costume e delle abitudini e attraverso le persuasioni suggerite, come sempre, accade, dagli uomini nel variare segreto o palese del loro carattere. Avrei potuto attaccare da un'altra parte, come si fa nel nostro mestiere, col sussidio di pubblicazioni ufficiali, di statistiche e anche di pettegolezzi e cominciare da Salazar o dalla questione delle colonie, dal secondo piano sessennale di sviluppo o dalla politica economica dei bassi salari: ma allora non avrei parlato che soltanto a persone già a conoscenza di molti degli aspetti reali del Portogallo, per esperienza diretta o indiretta. Invece, credo che il Portogallo sia assai poco conosciuto, anche da chi in biblioteca ha una decina di libri su questo paese o da chi vi è stato, come si dice «en touriste», cioè badando ai luoghi dalla vita facile ed elegante, uguale ad Estoril come a Cannes, a Ravello come a Rapallo. Qualcuno crede ancora che in Portogallo, per esempio, si parli spagnolo, ripetendo l'errore dell'immortale geografo Paganel di Jules Verne: ed è di pochi giorni fa un episodio assai significativo al riguardo, che val la pena di riferire.

Un errore diffuso

In Portogallo, dunque, i film vengono proiettati nelle edizioni originali, tuttavia censurate e purgate da un'apposita e assai severa commissione di funzionari governativi, perchè le spese di doppiaggio sarebbero troppo forti. Tuttavia, per far capire lo spirito di certe battute o almeno per punteggiare certe situazioni si stampano delle didascalie esplicative in portoghese su alcuni fotogrammi. Bene, da un ufficio italiano incaricato di avviare trattative per alcuni nostri documentari da proiettare nei cinematografi portoghesi è stato proposto di stampare a Roma le didascalie in... spagnolo.

Questo, non per portare acqua al mio mulino che, lo so bene ahimè, macina più vento che grano, ma proprio per sottolineare la necessità d'esser chiaro fin dal principio e di fornire dati e notizie magari più apparentemente da guida turistica per arrivare poi, un giorno o l'altro, a inquadrare più agevolmente alcuni dei molti e complessi problemi economici e sociali, oltre che politici e diplomatici, che turbano questo Paese restato per una trentina d'anni nel suo estremo cantuccio europeo, ignorato dalla stessa Europa, dalla quale lo divide assai più che non si creda quello spesso diaframma spagnolo che è invarcabile più di una catena di montagne o di un sipario di ferro. Direi perfino che se non si fa fulcro su certi aspetti della vita popolare e plebea, su certo costume profondamente radicato, su certe qualità e certi difetti propri della razza che converrà chiamare «lusitana» in senso proprio non si capirà mai o si capirà poco o in parte la difesa a oltranza, magari così inattuale nei suoi risentimenti, che il Portogallo sta conducendo in favore delle sue «province d'Oltremare» come sono chiamati i suoi possedimenti coloniali, in Africa, in Asia e nell'Oceano. E non si capirà nemmeno Salazar, questo uomo di Stato e di Governo al quale sono state e sono dedicate decine e decine di biografie, un portoghese integrale, proprio con le qualità e i difetti di una razza che è impossibile capire se non si osserva nel profondo dei suoi gesti e dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti e dei suoi gusti, della sua presunzione e della sua solitudine in un'Europa inquieta e in un mondo che attraversa l'acme di una crisi. Le differenze di cui parlavo e che caratterizzano quindi le diverse regioni portoghesi vanno osservate e calcolate sui dati più immediati che se ne possono offrire al viaggiatore istruttivo: e soltanto dopo, quando saranno decantate sulle pagine, potranno offrire anche qualche cosa d'altro, il polso anch'esso lievemente febbrile di questo Portogallo di oggi. Febbrile perchè l'affare Galvao — anche se ridicolizzato o almeno ridotto alle sue vere proporzioni, anche se inserito in un meccanismo per ora ancora in gran parte occulto di sobillazione sovversiva che, partendo da focolari spagnoli, brasiliani e venezuelani, ha toccato intempestivamente il Portogallo — non soltanto ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo sul Portogallo ma ha soffiato sulla brace che indubbiamente sta sotto la cenere nello stesso Paese.

Sotto la cenere

Porto, per esempio, che è la seconda grande città del Portogallo è più vivace nella sua intolleranza del regime salazariano e il caso del Vescovo, mons. Antonio Ferreira Gomez, messo al bando per aver dichiarato idee pericolose, è indice sicuro di questi turbamenti oltre ad essere testimonianza di un dissidio fra Chiesa e Stato che il concordato del 1940 ha lasciato aperto e che si andrà inasprendo certamente a proposito delle colonie. Già ho avuto modo, in una mia corrispondenza da Fàtima, di accennare ai rapporti non certamente chiari e distesi fra Chiesa e Stato in Portogallo ma a proposito delle colonie debbo aggiungere che c'è una tendenza, seguita soprattutto qui a Porto, secondo la quale l'opera missionaria in Angola, in Mozambico e altrove viene ritenuta non proprio rispondente a quello slogan «aguantar com firmeza» che caratterizza almeno la difesa dei metodi portoghesi per mantener saldamente quei possedimenti d'oltremare. Il Portogallo, come si sa o si dovrebbe sapere, è forse la potenza coloniale che più e meglio di ogni altra ha fatto per la evangelizzazione dei popoli di colore e per l'assimilazione spirituale della popolazione indigena. Oggi si dice che i missionari non facciano più propaganda per il rispetto e la soggezione di quelle popolazioni verso il Portogallo e questo turba sia la Chiesa che lo Stato nei loro difficili rapporti d'equilibrio.

Ma, che cosa è questa brace sotto la cenere? Esiste cioè una vera e propria opposizione a Salazar, dichiarata nel suo programma, precisa nei suoi intenti e, soprattutto, comprensibile nella sua azione?

Il discorso è difficile, c'è la grande difficoltà della lingua che mi impedisce di muovere domande e di ottenere risposte da questi trafficanti di vino di Porto, per esempio, così come avrei voluto fare con il bracciantato agricolo nell'Alentejo, nè, d'altra parte, un portoghese si apre facilmente con uno straniero che ponga domande imbarazzanti e compromettenti. Si sa che vi sono alcuni detenuti politici nelle prigioni portoghesi — Molti? Pochi? Il numero diciamo legale che infine ogni nazione ha, quando si tratta di difendere le ragioni dello Stato? — ma mi assicurano che essi non sono molti e che infine la famosa lettera d'accusa di Galvao è in gran parte una malefica esagerazione. Il fatto più accertabile (attraverso una lunga e minuziosa inchiesta che ho svolto soprattutto in certi ambienti altamente qualificati di Lisbona e che mi sarà concesso di non citare per ovvie ragioni) è che l'opposizione a Salazar è di diversa natura secondo che essa proviene dagli ambienti cosiddetti di intellettuali o dal popolo, soprattutto dai contadini. Gli intellettuali accusano Salazar soprattutto di immobilismo sociale, di essere troppo vincolato a certi schemi superati, sia in economia che in politica e di chiudere un occhio o anzi tutti e due di fronte a un'Europa che sta superando l'ideologia nazionalistica in nome di una vera difesa contro le due civiltà che continuamente si scontrano. Dalla mormorazione di caffè, dagli incontri solo per burla clandestini, dai risentimenti vaghi e imprecisi si passa sì, come nel caso del prof. Amedeo Gomes o degli avvocati Acacio Gonveia e Eduardo Figueirido e un'opposizione programmatica e manifesta che Salazar, con una tecnica volpina che sarebbe piaciuta a Machiavelli rese addirittura pubblica facendo pubblicare su tutti i giornali il testo del manifesto di protesta di questi tre oppositori: con la conseguenza che perfino qualche vecchio liberale scrisse in difesa di Salazar e contro i tre malcauti che avevano avuto semplicemente il torto di tenersi sulle generali, senza precisare nè il loro punto di vista effettivo nè, tanto meno, ciò che avrebbero fatto se fossero riusciti ad andare al Governo.

Diversamente che da noi, ai tempi del fascismo, quando gli oppositori al regime non esitavano a desiderare la disfatta dell'Italia con la conseguente rovina della Patria pur di liberarsi di Mussolini e della sua ideologia, gli oppositori di Salazar giungono sempre a un punto morto, nelle loro proteste: è il Portogallo in quanto unitario con le sue province d'Oltremare che non si tocca, per nessuna ragione. Allora ogni opposizione cede, cade, anche i più fieri e più ostinati detrattori della politica interna ed estera di Salazar si trovano d'accordo nella difesa a oltranza e costi quel che costi del prestigio vitale del Portogallo. Certamente Salazar valuta a fondo questo sentimento, questa coscienza che è magari orgoglio e presunzione, lasciando le briglie apparentemente un po' allentate sul collo dei suoi oppositori. Egli sa che gli intellettuali, pur guardando teneramente a Oriente, non riescono a organizzarsi pericolosamente perchè ciascuno di essi rappresenta una personalità individualistica: e non teme certo i vecchi professori di Coimbra che poi, a ben guardare, lo ritengono sempre uno dei loro, un antico professore anche lui, di scienza delle finanze, l'arida ma necessaria scienza che ha permesso al Portogallo di avere un bilancio in pareggio, anche se certe voci dei piani di Governo non vengono concretamente attuate.

Semmai, Salazar deve temere dai giovani: i giovani che rigettano tutta la sua cautela ottocentesca, tutto il suo modo di intendere e praticare la arte del governare e che scrollano le spalle infastiditi quando leggono i commenti della stampa più chiaramente addomesticata alle attuazioni di un programma economico e sociale che procede troppo lentamente per poter dare dei veri vantaggi a tanta parte del popolo portoghese. I giovani guardano allo scrittore Alves Redol che tratta nei suoi romanzi di acuti problemi sociali riguardanti i contadini e i pescatori (una specie di Silone più veristico) e si radunano volentieri sulle pagine di «Sara nova», che vorrebbe dire «Nuova messe», una rivista che Salazar non ama ma che tollera, come un padre burbero che tollera le scapestrataggini di un figliolo troppo ardente per essere contenuto nelle sue manifestazioni giovanili.

Accanto a questi «encarnados», cioè a questi «rossi» che somigliano ai «rossi» di tutto il mondo non comunista, vi sono poi gli oppositori di vocazione monarchica che, come da noi del resto, vorrebbero sanare ogni cosa con la restaurazione dell'istituto monarchico. E infine vi è lo sparuto gruppo dei «republicanos» che guardano nostalgicamente a una repubblica ante-Salazar. E vi sono, nonostante la censura, anche giornali dove circolano idee non proprio favorevoli a Salazar, problemi e discussioni che tuttavia non hanno quel fervore e non hanno soprattutto quella serietà d'intenzioni che darebbe all'opposizione un'arma più valida. Più vivacemente a Porto, più intollerante a Coimbra fra gli studenti, più stanca e vaga nell'Alentejo, inesistente nell'Algarve, l'opposizione a Salazar in fondo è una protesta sterile, come si vide tempo fa con il tentativo di Craveiro Lopes e dei suoi amici di Governo che volevano allontanare Salazar con il pretesto che il Presidente aveva bisogno di riposo. E se il diaframma spagnolo impedisce al Portogallo di diventare una parte attivamente consapevole dell'Europa, esso tuttavia evita al Portogallo pericolose infiltrazioni ideologiche per cui l'opposizione a Salazar assume forme tortuose e sterili, essa si alimenta in piccolissimi focolai che la polizia ben conosce e che sorveglia senza intervenire fino a quando tutto resta nell'atmosfera del malcontento generico e della mormorazione senza costrutto.

Cieca illusione

La stessa opposizione, in fondo, s'illude che il Portogallo — incapace anche per la sua posizione geografica di inserirsi effettivamente nella vita europea — possa continuare a mantenere indefinitivamente una sua personalità con la creazione di quella Comunità Lusitana (Portogallo, Brasile, Africa) che è poi il programma politico internazionale di Salazar: ed è questo profondo orgoglio, questa straordinaria e perfino cieca illusione che impedisce agli stessi intellettuali più vivaci di procedere concretamente contro Salazar: il quale mantiene un equilibrio rischiosissimo quanto si voglia e sul filo di un rasoio proprio perchè ha calcolato, come le cifre del bilancio, qualità e difetti del suo Portogallo.

I portoghesi, dopo più di trent'anni di regime salazariano, hanno perduto il gusto delle avventure romantiche, delle ribellioni avventate, delle rivolte individualistiche, dei colpi di mano: ecco perchè l'affare Galvao, visto di qui, dallo stesso Porto che è una roccaforte dell'opposizione, non interessa già più nessuno, è totalmente finito. Non nego che anche la polizia politica abbia contribuito a far cessare le ripercussioni dell'affare Galvao, ma in fondo quel tentativo mostrava la corda, i portoghesi son gente dalla volontà tenace e dalla testa dura, un po' come i nostri liguri che non si lasciano incantare dalle pericolose suggestioni delle avventure. E' un difetto anche questo!

Se volessimo scrivere un ennesimo «elogium insaniae» chiamiamolo pure un difetto, ma in fondo esso è una qualità positiva per un piccolo popolo di poco più di otto milioni di anime che lotta per sopravvivere, secondo una sua concezione politica ed economica, oltre che sociale e perfino estetica, in un mondo che cerca di rifiutarlo come tale e che desidera di combatterlo per piegarlo e forgiarlo rapidamente (e questo è l'errore) a sua immagine.

Mario Stefanile

Prima di rientrare in Germania il Cancelliere Adenauer ha visitato la cittadina di Menaggio

Il monastero bizantino di Pantanassa nell'antica città di Mistra

NELL'ANTICA CAPITALE DELLA MOREA BIZANTINA

Nessuna nota falsa turba l'incanto di Mistra

Una città deserta da oltre un secolo conserva i segni della sua grandezza

Mistra, aprile

Piovigginava, quando decisi di visitare Mistra. Un cuscino rigonfio di nubi, stava calando minacciosamente su Sparta. Intanto, nella valle, il vento giocherellava con una nebbiolina leggera. Una boccata di fumo passò velocemente dinanzi alle montagne, ignorandone le vette. Lassù, sopra il Taigete, il cielo era ancora spalancato in un azzurro sfolgorante; poi, il velo trasparente si infittì ed una coltre plumbea si racchiuse sulla piana, come il coperchio di una scatola. Nell'aria ci fu un attimo di sospensione: finalmente le prime gocce di pioggia si posarono sul suolo riarso. Da giorni avevo atteso questo momento.

Fino allora avevo covato con lo sguardo, la lontana collina di Mistra, senza poter decidermi a percorrere i cinque chilometri che da essa mi separavano; questa esitazione mi riempiva di stupore; era forse scemato improvvisamente il mio interesse per Mistra? La verità era un'altra. Avevo paura. Paura di essere delusa, dopo sì lunga aspettativa. Era circa il timore che si prova nel rincontrare una persona cara non vista da tempo; infatti, sia il ricordo che l'immaginazione sono sempre i peggiori nemici della realtà. Per questo incontro, non volevo testimoni: nè guide pedanti, nè turisti schiamazzanti; quando sentì avvicinarsi il temporale, fui sicura che il mio primo dialogo con Mistra, non sarebbe stato turbato da nessun elemento estraneo.

A destra e a sinistra della strada, che mi portava alla capitale della Morea Bizantina, non c'erano che olivi; grossi alberi nodosi, dal tronco torturato e logorato dal tempo; non disposti a filari, ma sparsi disordinatamente a bosco; le loro chiome argentee, intrecciandosi l'un l'altra coprivano un soffice tappeto di pratoline bianche, leggermente inclinate verso il suolo, dalle gocce tremolanti sospese sulle corolle.

Giunsi ai piedi della città, quando l'ultima comitiva di tedeschi, spinta da una sonora fanfara di tuoni, si dirigeva frettolosamente verso il caffè. A questa vista sorrisi con intima soddisfazione. Mistra mi aspettava ed era tutta per me. Valicai l'ingresso percorrendo con emozione le scalinate dalle larghe pietre fratturate. Per la prima volta mi trovavo immersa in un'atmosfera interamente bizantina; nessuna nota falsa turbava questo incantesimo.

Davanti a me, delle stradine tortuose, fiancheggiate da spesse mura e interrotte da sottopassaggi ad arcate, portavano ai monasteri, alle chiese ed ai palazzi; da dove iniziare il mio pellegrinaggio? Decisi di salire direttamente alla fortezza, per avere una vista d'insieme. Tutt'attorno era silenzio; il solo rumore che precedeva l'eco dei miei passi era il leggero ticchettio della pioggia sui ciottoli aguzzi; nessuna voce usciva dagli edifici, che lasciavo alle mie spalle; le chiese dagli usci semiaperti sembravano ancora in attesa dei fedeli; la città era invece deserta: lo era da più di 136 anni, da quando i turchi di Ibrahim Pashà le avevano dato fuoco.

Di solito le città medioevali così gravide di ricordi e di solitudine, sono tristi; qui, grazie ad una natura splendente, anche sotto un cielo di piombo, l'atmosfera era allegra e luminosa. La collina di Mistra è il cancello naturale del Taigete; mentre a Nord precipita in gole selvagge e rocciose, a Sud degrada dolcemente verso la piana dell'Eurotas, che chiude la città di Sparta in una morsa di aranceti e oliveti.

Giunta alla fortezza, scoprii che una strada asfaltata di recente costruzione congiungeva la vetta al fondo valle. Pur rallegrandomi per questa progressiva organizzazione turistica, non potei fare a meno di sentirmi tradita; così come lo devono sentirsi quegli alpinisti che dopo aver superato delle ascensioni di quinto grado, scoprono una teleferica sull'opposto versante della montagna.

La fortezza che incorona la cima della collina è una delle più imponenti fortificazioni franche del Peloponneso; sistematami sotto una volta diroccata al riparo di uno scroscio di pioggia, mi immersi in reminiscenze storiche. La fortezza era stata edificata nel XIII secolo da Guglielmo di Villardhouin, principe di Achea, per sconfiggere le tribù slave dei Meligs, che annidate nelle gole del Taigete, costituivano il solo ostacolo al suo assoluto dominio sulla Morea. Dagli slavi Meligs, il mio pensiero corse istintivamente alle bande comuniste, che durante la rivoluzione avevano trovato rifugio in queste stesse montagne; strane queste coincidenze storiche, che si ripetono nelle stesse regioni, a distanza di secoli; che ne sia causa la particolare e immutabile formazione geografica del Paese?

Spentasi nell'aria l'eco delle mitragliatrici, non restava che la voce della mia immaginazione; era un'illusione o sentivo davvero gli ordini di Villardhouin? Le grida d'allarme dei soldati e la ferraglia delle armi? Fu un attimo. Un forte tuono mi strappò bruscamente da queste fantasie. Decisi di abbandonare la fortezza e di iniziare il mio pellegrinaggio artistico.

La città di Mistra era nata quando Guglielmo di Villardhouin, prigioniero dell'esercito bizantino, aveva dovuto cedere per il suo riscatto le tre fortezze di Monemvasia, Mani e Mistra all'imperatore greco di Nicea, Michele VII Paleologo. La formazione di uno Stato bizantino nel Peloponneso, aveva fatto rinascere improvvisamente l'istinto nazionale dei greci, che abbandonata Sparta, la capitale franca, si erano rifugiati ai piedi della fortezza di Mistra, chiedendo protezione ai principi bizantini.

D'allora, fino alla conquista turca, questa provincia fu governata dai fratelli e dai figli dell'imperatore; i privilegi economici e politici derivati dalla sua diretta dipendenza dalla casa imperiale, provocarono una feconda espansione artistica, per cui Mistra a buon diritto potè vantare di essere la più diretta erede e continuatrice della civiltà bizantina; mentre Costantinopoli, dopo la conquista latina e durante la restaurata monarchia dei Paleologhi, non aveva più prodotto opere degne del passato, un'intensa attività artistica si era sviluppata fra i popoli più giovani, cioè in Macedonia, Serbia e nel Peloponneso.

Le chiese e gli affreschi di Mistra testimoniano di questa rinascita. Le caratterizza una medesima tendenza architettonica. La pianta a croce greca, comune a tutte le chiese bizantine, si trasforma in pianta basilicale, mentre dei portici laterali decorano spesso la facciata degli edifici; gli architetti tentano di animare la monotonia della costruzione con delle nicchie e delle arcate sugli absidi, e di rallegrare la severa nudità dei paramenti con delle combinazioni di mattoni e materiali di diversa colorazione. La policromia domina così in tutta la decorazione; nel monastero di Pantanassa, degli ornamenti in tufo si alternano a delle colonnette e a piatti in ceramica, inserite fra i mattoni.

Malgrado certe differenze regionali, anche la pittura bizantina, fra il XIV e XVI secolo ha un'identica ispirazione. All'inizio del 1300 succede alla tradizione conservatrice una scuola più decorativa e realista, che si manifesta in uno stile pittoresco e un colorito quasi impressionista.

Dopo una breve sosta alla metropoli, mi rifugiai nel monastero della Pantanassa. Un buon «ouzo» offerto dalle monache ritemprò i miei muscoli provati dall'ascensione.

Nel frattempo il cielo andava schiarendosi; in uno dei suoi squarci luminosi, spuntò candido un picco del Taigete; nell'aria c'era un buon odore di terra bagnata; mentre un arcobaleno congiungeva le colline in un abbraccio multicolore, gli ultimi tuoni brontolanti andavano spostandosi verso sud. Scendendo a valle incrociai i primi turisti; mi resi conto che era giunta l'ora del commiato; il congedo fu triste; sotto uno smagliante sole primaverile, Mistra era ancora più bella; fu con questa visione negli occhi, che la lasciai alle mie spalle per dirigermi verso Sparta.

Lilian di Demetrio

CRONACA DELLA CITTA'

LA LEGGE PER I CANTIERI E L'ACCORDO DI MOSCA

PETROLIERE RUSSE NEI PROGRAMMI DEI C.R.D.A.

Sono previste dell'ordine di 48 e 51 mila tonnellate Attesa per il perfezionamento di altre commesse estere

[illegible] curate ai cantieri, in modo da concretamente porre sugli scali le parecchie navi che nell'ultimo anno sono venute a formare il «carnet», davvero cospicuo, del lavoro che attende i CRDA.

Parte degli impegni, ed in particolare le commesse della Finmare, hanno già trovato concreta realizzazione soprattutto a Monfalcone, ma la parte più cospicua del lavoro deve ancora essere affrontata. Dei nuovi provvedimenti legislativi varati a favore dell'industria cantieristica i primi concretamente operanti saranno quelli per la acquisizione di commesse estere. E' questo un un fatto che per Trieste acquista importante rilievo, in quanto dovrebbe così presto concretizzarsi l'annunciata iniziativa della «Home Line», che costruirà un transatlantico di grosso tonnellaggio, oltre ad altre commesse riguardanti i CRDA. In queste prospettive si inquadrano anche le navi commissionate al Felszegi dalla Cina nazionalista, mentre si ha conferma di positivi riflessi che per l'industria cantieristica giuliana avranno pure i recenti accordi stipulati a Mosca dal presidente dell'IRI, ing. Mattei.

Da tempo infatti è stato reso noto l'inserimento della fornitura ai CRDA di motori marini, mentre è venuta ora a delinearsi sicuramente la commessa di due e forse tre grosse petroliere che i CRDA dovranno costruire per la Russia. Si tratta di navi dell'ordine di 48 e 51 mila tonnellate, tali quindi da offrire un ulteriore carico di lavoro ai nostri cantieri.

Concluso il corso per i matematici

Si è concluso ieri dopo una settimana di lavori il terzo corso di aggiornamento per docenti insegnanti di matematica negli Istituti tecnici, tenuto dalla Direzione generale per l'Istruzione tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione.

Alla cerimonia di chiusura erano presenti per il Ministero, l'ispettore centrale della Pubblica Istruzione prof. Bruno Tedeschi, il Provveditore agli Studi prof. Pugliarello, il preside del liceo Dante Alighieri prof. Bisoffi, e il direttore del corso prof. Campedelli. Il prof. Campedelli, che ha tenuto il discorso conclusivo, ha invitato i presenti a esporre eventuali critiche del corso, onde poterle prendere in esame prima di organizzare i corsi successivi. Alcuni professori hanno ringraziato le autorità organizzatrici, quindi hanno espresso l'opinione, che avrebbero gradito corsi più lunghi e frequenti allo scopo di poter meglio approfondire le loro cognizioni nei campi nuovi della matematica e svolgere in modo più profondo la parte didattica del programma. A questo proposito ha risposto lo ispettore centrale prof. Tedeschi, che ha assicurato un interessamento in merito da parte del Ministero. Infine il prof. Tedeschi ha portato il saluto della scuola triestina, mentre il Provveditore agli Studi ha ringraziato il Ministero per aver scelto Trieste quale sede di questo terzo corso di matematica.

Censimento degli inquilini nelle case dell'IACP

L'Associazione per il diritto alla casa comunica che una propria rappresentanza composta dal presidente Fuligno e della consigliera De Ferri ha conferito con il presidente dell'IACP, dott. Masutto, particolarmente in relazione al censimento degli inquilini dell'IACP in atto da parte dell'Istituto stesso.

Il dott. Masutto, a richiesta dei rappresentanti dell'Associazione, ha precisato in merito quanto segue: a) il censimento è stato fatto principalmente per conoscere al momento attuale la situazione della composizione familiare e dei relativi redditi, nonchè del diritto di occupazione di ogni singolo nucleo familiare che occupa un alloggio popolare di proprietà o gestito dall'IACP; b) scopo finale del censimento è quello di conoscere la situazione numerica dei componenti la famiglia in rapporto alla capienza dell'alloggio locato, onde facilitare l'operazione degli scambi graduandola a seconda del maggior bisogno, per eliminare situazioni anormali di occupazione perfezionandole o eliminandole a seconda dei casi, di valutare principalmente in rap-

... non esiste alcuna disposizione di legge o regolamento statutario che contempli l'effettuazione di censimenti da parte degli IACP; considerato che le finalità del censimento, così come precisate dal presidente dott. Masutto, ...

Dibattito sulla scuola

... Istruzione della Camera del piano di finanziamento alla scuola materna privata e nell'imminenza della discussione in Parlamento del piano decennale della Scuola, sono invitati quanti hanno a cuore il futuro della nostra Scuola.

Le agevolazioni a Zaule per gli investimenti tedeschi

Iniziati i colloqui a Francoforte sul Meno

... dott. Novelli, membro della Giunta camerale e segretario generale della Camera confederale del lavoro.

Nel corso della conferenza stampa — che è stata accompagnata dalla proiezione di documentari cinematografici ... il tedeschi nel comprensorio di Zaule.

Eccezionale manifestazione di scienza farmaceutica

IL PROF. BUECHI ALLA SOCIETA' GIULIANA DI CHIMICA

Uno scienziato di fama mondiale sarà a Trieste nei prossimi giorni ospite della Società Giuliana di Chimica Farmaceutica applicata e della Società Chimica Italiana, sezione giuliana. Si tratta del prof. Jakob Büchi, professore di chimica farmaceutica e farmacia galenica.

Abilitato alla professione di farmacista nel 1928 e laureato in scienze naturali nel 1929, il prof. Büchi dirige dal 1944 l'Istituto farmaceutico della scuola politecnica federale di Zurigo. Dal 1955 è presidente della Commissione federale per la Farmacopea elvetica e dal medesimo anno è redattore della rivista scientifica «Pharmaceutica Acta Helvetiae». Membro corrispondente di numerose accademie europee, è anche membro onorario della Società Svizzera di Farmacia. Nel 1959 è stato proclamato «doctor honori causae» in medicina nell'Università di Gent (Belgio) ed ha conseguito numerose onorificenze mondiali nel campo delle scienze farmaceutiche, fra cui la medaglia Lavoisier dell'Accademia di Farmacia di Parigi e la medaglia Host-Madsen della Federation Internationale Farmaceutique. Chimico farmaceutico nel senso più ampio della parola, in quanto la sua cultura spazia dal campo strettamente chimico a quello tecnico farmaceutico, farmacologico, fitoterapico il prof. Büchi è autore di numerose pubblicazioni che hanno portato contributi spesso decisivi in numerosi settori della chimica e dell'analisi farmaceutica.

Nella conferenza che terrà lunedì 17 aprile alle ore 21 nell'aula Felice Venezian dell'Università di Trieste e che verrà tradotta simultaneamente a cura della scuola per traduttori ed interpreti nel nostro Ateneo, egli parlerà appunto delle sue ricerche sui rapporti fra costituzione chimica, proprietà chimico-fisiche ed attività farmacologica degli anestetici locali.

Proiezioni per le maestre delle scuole materne

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia invita le insegnanti di scuola materna ad intervenire alla riunione che si terrà nella giornata di oggi, 11 corrente, nella sala delle riunioni di via Polonio 5, nel corso della quale verrà proiettato il documentario «La infanzia, diritto di ogni bambino». La proiezione avrà inizio alle ore 17.

Il dott. Alvisi direttore della Banca Commerciale

AVEVA ASSUNTO LA REGGENZA NEL MAGGIO 1960

... nova, incarico che ha ricoperto fino al maggio del 1960, quando è stato destinato a reggere la sede di Trieste.

Al dott. Alvisi l'augurio di proficuo lavoro e successo nella delicata missione affidatagli e che certo assumerà — per l'importante ruolo della «Comit» nella struttura economica di Trieste — rilievo nell'azione di rinascita della città.

NESSUNA TRACCIA DEL VINCITORE

Ancora senza nome il «13» al Totocalcio

Si sa soltanto che la fortunata scheda è stata giocata nel pomeriggio di sabato

... sa, come del resto si sarebbe anche potuto prevedere. I soliti scherzi tra clienti, in casi del genere, ma nulla più.

Il locale è gestito, da un mese a questa parte, dai signori Doimini e Cossutta, ed è questa la prima volta che si è potuto registrare un «en plein» di simili proporzioni dopo vario tempo, nel periodo cioè in cui il ricevitore del bar «Inter» era ...

Il signor Sigovini si trova al bar alla sera, dopo il lavoro quotidiano, mentre di giorno le schede vengono esitate dagli stessi gerenti; al sabato, però, ultimo giorno per le giuocate, è lui stesso presente sia al pomeriggio che di sera, fino a tarda ora. E, tenendo conto del numero del bollino apposto sulla scheda che doveva risultare vincente — 116 VE 08830 — è riuscito a individuare l'ora in cui, con tutta probabilità, è stata eseguita la fortunata giuocata. Premesso dunque che nella scorsa settimana i numeri vanno dallo 08761 allo 08963 corrispondono a giuocate effettuate sabato tra le 17.30 e le 18.30, questa è l'ora in cui il fortunato giuocatore, presumibilmente un abitudinario della ricevitoria, ha fatto il suo giuoco. Non è del tutto escluso che si tratti di un operaio, dato che a quell'ora molto spesso si verifica che, finito il lavoro, vari operai della zona tentino di forzare la mano al destino. Dopo le 19, invece, il lavoro nella ricevitoria si fa più intenso, ed è quella l'ora principalmente di persone che, trovantesi a passare nei paraggi, fanno una breve sosta nel bar.

Otto anni e mezzo di permanenza nello stesso locale hanno permesso al signor Sigovini di conoscere un po' tutti: non gli dovrebbe pertanto essere difficile riuscire ad individuare il vincitore, anche se questi vorrà rimanere anonimo. Più difficili si presentano le ricerche, invece, nel caso dovesse trattarsi di un militare, ipotesi questa però che il ricevitore ritiene doversi scartare, dato che i soldati preferiscono giocare — almeno in quel bar — verso le 21. Non dovrebbe inoltre trattarsi di scheda pronta, ma con tutta probabilità compilata proprio dal neo milionario, sulla cui figura, come detto, permane il più fitto mistero.

Nuova sede della DC aperta a Prosecco

Nella giornata di domenica è stata inaugurata la nuova sede della sezione d.c. a Prosecco. Alla cerimonia, che si è aperta con la benedizione dei locali, sono intervenuti il segretario provinciale Belci, il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia dott. Delise, gli onorevoli Bologna e Sciolis, i dirigenti provinciali della DC Stopper e Coloni, assieme ad altri dirigenti ed esponenti del partito di maggioranza. Dopo brevi parole di saluto del segretario sezionale Rinaldo Decarli, ha preso la parola Belci, che nel suo discorso ha sottolineato come lo sforzo operato negli ultimi quattro anni per dotare ogni sezione d.c. di una propria accogliente sede, ha un significato politico ben preciso, che maggiormente risalta specialmente nelle zone dell'altipiano.

Proseguono frattanto nelle varie sezioni d.c. le assemblee per illustrare e commentare le conclusioni ...

Il Segretario del P.C. in Corte d'Assise

...

Intensa attività dei «Lions» triestini

... dott. Giacomo Battigelli, sono stati presentati i nuovi soci ing. Livio Vidali e dott. Piero de Manzini. Successivamente ha preso la parola l'assessore ai lavori pubblici Elio Geppi, gradito ospite del Club, il quale ha esaurientemente illustrato il problema della sistemazione della riviera di Barcola mettendo in risalto i vantaggi e i benefici che sicuramente trarrà il turismo dall'attuazione del progettato piano di valorizzazione di quella ridente zona cittadina.

Il gorno 29 corrente giungeranno a Trieste con la motonave «Vulcania» i Lions del distretto 108 T che prendono parte alla riunione delle cariche. Sulla stessa nave viaggerà pure una comitiva del Lions Club di Bologna per una visita al nostro Club. E' in programma una serata di gala in onore degli ospiti all'Albergo Excelsior. Sarà pure effettuata una gita-pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia e ad Aquileia. Intanto i Lions triestini si apprestano a partecipare al Congresso nazionale del distretto 108 Italy che si svolgerà ad Alghero dall'8 all'11 maggio. Nell'occasione la delegazione della nostra città si recherà a Fertilia — colonia di istriani trapiantata in Sardegna — per offrire a nome di tutti i soci triestini un calice al parroco della borgata, il rovignese don Francesco Dapiran.

E' intanto in corso di preparazione l'allestimento di una mostra di stampe di Trieste, con la collaborazione dello Soroptimist Club.

Stasera in assemblea l'Associazione dettaglianti

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda ai propri associati che questa sera alle ore 20, in seconda convocazione avrà luogo presso la sede di via S. Nicolò 7, l'assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: relazione del presidente, presentazione bilanci, nomina dei revisori dei conti, varie.

Fatali alla donna le ottanta compresse

E' deceduta ieri pomeriggio alle 14.15 nella terza divisione medica dell'ospedale la 65enne Ines Veronese, abitante in via della Fornace 1. La donna era stata ricoverata venerdì sera con prognosi riservata, in quanto aveva ingerito circa 80 compresse di barbiturici. L'allarme era stato dato da un inquilino della casa, che aveva telefonicamente chiamato i sanitari della CRI, i quali dato lo stato di coma in cui versava provvedevano a trasportarla immediatamente all'ospedale.

Cassa su un dito

Nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale maggiore, con prognosi di una quindicina di giorni è stato accolto ieri ...

A TRIESTE «L'UOMO DALLA FORBICE SVELTA»

Libertà più moralità meta della censura ideale

Rivendicata come un dovere dal Sottosegretario Helfer la legittimità dell'intervento contro ogni degenerazione

«Qualcuno pensa che la censura sia una specie di „longa manus" laica del Tribunale del Sant'Uffizio. Niente di tutto ciò: è solo un organo ministeriale di controllo, i cui membri operano con la coscienza di un dovere da compiere». In questi termini si è espresso l'uomo che negli ultimi tempi è stato al centro delle più accese polemiche, il Sottosegretario allo Spettacolo e turismo, on. Helfer, che presiede la Commissione d'appello della censura. Il suo nome è rimbalzato frequentemente sulle pagine di tutti i giornali, specie dopo la presa di posizione delle commissioni di censura su alcuni film che portavano la firma di registi di fama e per i riflessi dei sequestri ordinati dalla Procura di Milano: l'«Arialda», «Rocco e i suoi fratelli», «L'avventura» e altri. L'on. Helfer è venuto a Trieste accogliendo l'invito del Circolo «Toniolo» e di «Cineforum» di Gioventù studentesca, ed ha fatto il punto sulla situazione del suo particolare campo di intervento, con il dichiarato proposito di chiarire i termini delle polemiche accese negli ultimi tempi. La sala dell'Auditorium era gremita quando l'oratore è stato presentato dall'on. Sciolis, e il suo lungo discorso è stato seguito con vivissimo interesse.

L'on. Helfer è parlatore facile, preciso, compito, e documentatissimo. Il Sottosegretario ha risposto punto per punto a tutte le accuse mosse negli ultimi tempi al suo operato dalla stampa radicale e di estrema sinistra, documenti alla mano. Nel suo esordio il Sottosegretario ha configurato dal punto di vista giuridico il campo di intervento della censura, che ovviamente non può giudicare con metodo matematico, in quanto, ha sottolineato l'on. Helfer «siamo in materia di enorme approssimazione». E in proposito ha citato Socrate. Come giudica la censura? «Hoc opus est», ha detto l'on. Helfer, che spesso ha fatto sfoggio di citazioni latine. La censura opera secondo i dettami della legge del 1923, richiamata in vigore dalla Costituzione nella primavera del '47. La stessa legge — ha voluto ricordare l'on. Helfer — è identica a quella varata nel lontano '13 dal Ministero Giolitti e nel '20 dal Governo Nitti. Tutti uomini, ha rilevato l'on. Helfer, che non si possono accusare, come qualcuno dice dell'attuale legge, di fascismo».

I visti di censura vengono negati ai film che rappresentano scene, fatti, soggetti che recano offesa alla morale, al buon costume, al pudore, al buon nome della nazione, che incitano alla violenza ecc. Le commissioni di censura, ha tenuto a dichiarare l'on. Helfer, emettono in proposito appunto un giudizio di opportunità morale e politica. Sotto il profilo giuridico l'intervento è invece compito della magistratura, che ovviamente agisce in piena autonomia. «La congruenza di tutte le legislazioni straniere, ha continuato l'on. Helfer, conferma l'obiettività della nostra interpretazione, per altro suffragata in forma ineluttabile da tre sentenze della Corte Costituzionale».

L'on. Helfer ha cioè sostenuto che non esiste alcuna contraddizione fra la libertà di espressione sancita dalla Costituzione e le limitazioni operate dalla censura. Ed ha ribadito il principio che la libertà dell'uno termina dove iniziano i confini della libertà altrui. Nel caso particolare, «la libertà di espressione termina nel diritto di non veder offeso il proprio pudore, perchè ci deve essere un minimo di rispetto per le altre essenziali libertà del vivere civile». Lo Stato, ha sostenuto ancora il Sottosegretario, ha il dovere di tutelare insieme alla incolumità fisica la incolumità anche morale dei cittadini e la tranquillità dell'ordine pubblico. D'altra parte l'on. Helfer ha illustrato con dovizia di dati la severità delle varie forme di censura esistenti in tutti gli stati del mondo, rilevando come anche in Francia ci si avvii ad una maggiore «austerity», dopo le esperienze negative degli ultimi anni. A proposito delle critiche mosse agli attuali criteri di censura, l'on. Helfer, il quale ha voluto citare un settimanale che lo ha definito «l'uomo dalla forbice svelta», ha affermato che mentre migliaia di lettere invocano una maggiore severità, altri vorrebbero la applicazione di criteri larghissimi. «Il metodo finora adottato — ha detto — è di notevole liberalità, lontano dal rigorismo giansenista e dal lassismo di chi pretende di ridurre la nostra realtà spirituale al problema del sesso e della violenza». A questo proposito l'on. Helfer ha soggiunto il rispetto per i giovani che ispira l'operato della censura, per i negativi riflessi che la rappresentazione del nudo, della violenza e del delitto ha sull'animo delle nuove generazioni. In questo quadro l'on. Helfer ha anche prospettato il rapporto arte-morale, affermando che l'opera dell'artista non può essere sganciata dalla morale quando il suo lavoro, come nel caso del cinema, diventa fenomeno sociale.

Alla fine della relazione dello on. Helfer si è svolto un breve dibattito, che ha offerto l'occasione al Sottosegretario per ulteriori precisazioni e chiarimenti. In sala erano presenti numerose autorità, magistrati e rappresentanti del mondo culturale. Fra gli altri il Vescovo mons. Santin, il Presidente della Provincia dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il Viceprefetto dott. Capon per il dott. Palamara, il Questore dott. Pace, l'on. Bologna, il Provveditore agli studi, prof. Pugliarello e numerose personalità.

FUORI PROGRAMMA A VALMAURA

Sono infiammabili anche i mangiafuoco

Bruciato il vestito durante l'esercizio

Far divertire la gente alle volte significa andar finir male, e cioè è quello che è accaduto al giocoliere ambulante Alessio Cattunar di 47 anni, abitante al n. 347 di Santa Croce. Alle 17.30 l'uomo stava eseguendo in uno spiazzo di via Baiamonti un numero molto difficile, che peraltro divertiva molto i numerosi spettatori. Infatti il giocoliere stava impressionando il pubblico con un'esibizione divenuta classica di ogni giocoliere che si rispetti, e cioè, mangiava del fuoco. Le cose non avrebbero avuto nessuna conseguenza se il prestigiatore non avesse preso in mano una bottiglia contenente un liquido infiammabile, che improvvisamente si è acceso e uscendo dal vetro si riversava sui vestiti del malcapitato bruciandoli completamente. Il Cattunar, però continuava lo spettacolo, e raggiungeva l'ospedale solamente verso le 21.45, dove il medico astante dopo avergli riscontrato delle vaste ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo, alle mani, all'avambraccio e al dorso lo faceva accogliere nella divisione dermatologica con prognosi di una decina di giorni.

In via del Bastione, all'angolo con la via Felice Venezian, è accidentalmente caduto ieri pomeriggio, verso le 18 il pensionato Vittorio Boschian, di 88 anni, abitante in via Marcello 4. Nella caduta il vegliardo ha riportato due ferite lacero contuse al dorso del naso e una piccola ferita lacera alla narice sinistra. Agenti del commissariato di via dell'Università hanno sollecitato l'intervento di un'ambulanza della CRI, che ha trasportato il ferito all'ospedale. E' stato accolto con prognosi di una decina di giorni.

Esce di strada stop contro l'albero

Un pauroso incidente stradale si è verificato nelle prime ore di ieri mattina nei pressi di Sistiana. Poco dopo le due una macchina di grossa cilindrata targata GO 17635, al cui volante era il 24enne Lucio Cosolo, residente a Mariano del Friuli in via Manzoni 44, transitava per la zona di Sistiana diretta verso l'abitazione del conducente. Sulla vettura viaggiavano inoltre Ermanno Concione di 55 anni residente pure a Mariano del Friuli in via Manzoni 10, e una terza persona.

L'incidente, verificatosi improvvisamente per cause tutt'ora sconosciute, è successo quando il Cosolo si è accinto ad impegnare una curva e perso evidentemente il controllo del mezzo è uscito di strada, terminando contro un albero. Trasportati all'ospedale, il Concione che presentava una vasta ferita lacero contusa alla regione frontale e contusioni al petto con sospette lesioni ossee, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni, mentre il Cosolo è stato trattenuto in osservazione per delle contusioni escoriate multiple alla fronte e al ginocchio destro. Incolume invece la terza persona.

PARERI CONTRARI AL DEPOSITO DELL'I. B. C.

Il caffè brasiliano al vaglio dei commercianti

Ha avuto luogo nei giorni scorsi l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione degli interessati nel commercio e nell'industria del caffè. Nel corso della riunione è stata presentata agli intervenuti una relazione morale sull'operato svolto dal consiglio direttivo. In tale relazione, approvata all'unanimità, viene anzitutto precisato che gli accordi fra i paesi produttori di caffè ha determinato la stabilizzazione dei prezzi ma che non è stato abbozzato alcun piano per ridimensionare la produzione. La relazione si apre quindi con una previsione pessimistica sulle future prospettive del mercato. Ciò perchè il commercio normale viene scoraggiato anche da traffici non ortodossi dei paesi produttori, determinando negli importatori europei la ricerca di inserirsi in questi «affari speciali» anzichè dedicarsi alla loro tradizionale funzione di rifornimento. Viene lamentata inoltre la mancanza di esatte informazioni da parte dei produttori in merito alla disponibilità delle quote trimestrali di esportazione, provocando notevole incertezza sul mercato.

Nella relazione, larga parte viene dedicata al deposito di caffè dell'IBC a Trieste. Sono stati ricordati i seguenti tre presupposti che l'Istituto avrebbe dovuto attuare, secondo le dichiarazioni del suo presidente: aumento dell'intercambio italo-brasiliano, riservando il ricavo della vendita del deposito al pagamento di esportazioni italiane; attuazione di un trampolino di lancio del caffè brasiliano attraverso il deposito di Trieste verso i paesi dell'Europa centro-orientale, dell'Oriente e verso i mercati nuovi, con la collaborazione degli operatori italiani; collaborazione con gli importatori italiani per non turbare i tradizionali canali commerciali di Genova, Trieste e Napoli. [illegible] secondo la relazione sarebbe diminuita l'esportazione italiana e gli acquisti brasiliani in Italia avverrebbero con pagamenti dilazionati; non è permessa l'esportazione del caffè IBC Trieste, per cui — a giudizio dell'Associazione — viene a cadere il maggior incentivo all'istituzione del deposito e cadono le prospettive delle aziende nazionali di inserirsi nel mercato mondiale servendosi delle loro attrezzature internazionali; la collaborazione con gli importatori italiani è completamente mancata.

«La categoria degli importatori — afferma la relazione — non può considerare con favore l'istituzione di depositi di caffè nei paesi consumatori, specie se tali depositi vengono amministrati con criteri e prezzi politici del tutto indipendenti dall'effettivo andamento del mercato internazionale, con notevole turbamento dei rapporti e degli interessi tradizionali». Viene precisato inoltre che l'IBC vanta un successo nella vendita di caffè brasiliano in Italia, essendo passato dal 24 per cento dell'importazione totale nel 1958 al 36 per cento nel 1959 e al 40 per cento nel 1960, nel solo periodo gennaio-settembre. Tale incremento è dovuto al prezzo ridotto di vendita del caffè del deposito di Trieste, avendo quale mira la vendita delle giacenze.

Dopo aver rilevato che l'abbondante offerta del caffè del deposito triestino ha eliminato la concorrenza delle ditte importatrici, alle quali non è più consentito di ricavare alcun utile, la relazione sottolinea come vengano nel contempo eliminati caffè di altre provenienze. Sono stati indicati inoltre altri danni arrecati dall'iniziativa dell'IBC: i trasporti marittimi vengono fatti esclusivamente con navi brasiliane, le quali sottraggono noli alle navi italiane per i viaggi di ritorno.

Esaurita la parte riguardante l'IBC, del cui deposito è chiesta addirittura la soppressione, la relazione si è diffusa sull'andamento dei prezzi, nel complesso abbastanza stabile. Il rifornimento del nostro paese è stato fatto con larghezza, l'abbondanza di caffè disponibile ha mantenuto un'attiva concorrenza sul mercato all'ingrosso.

La Sezione aeronautica del CUS organizza, oggi alle 18.30 nella sede di via Università 7, una serata cinematografica con proiezioni di documentari didattici su nozioni fondamentali del volo, utili a tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Visite del Presidente della Corte di Appello

Il Primo Presidente nominato della Corte di appello, dott. Carpanzano, che prossimamente si insedierà in forma ufficiale al Tribunale, è stato ricevuto ieri in visita di presentazione dal presidente della Provincia dott. Delise e dal Sindaco dott. Franzil.

La «Comit» al Porto industriale

Entro la fine del mese di maggio la Banca Commerciale Italiana sarà operante anche al Porto industriale con un'agenzia funzionante in una apposita palazzina. L'edificio è stato costruito già nell'anno 1953 ma è rimasto finora inutilizzato. La decisione dell'assemblea dell'Istituto, adottata sabato scorso, va interpretata come un atto di fiducia per l'avvenire della zona industriale di Trieste, al cui servizio l'agenzia è destinata. E' stato voluto anzi che la denominazione della sede sia quella di «Agenzia del Porto industriale», quasi a ribadire la sua destinazione.

La sede della nuova agenzia della Banca Commerciale Italiana, che nella nostra città va considerata la continuatrice dell'opera svolta dalla Banca Commerciale Triestina, appare modernissima e ispirata ai più razionali concetti di funzionalità. Lo spazio destinato alle operazioni con il pubblico è molto vasto e accogliente; nell'insieme l'aspetto generale è sobrio ma ugualmente molto elegante. L'edificio sorge proprio a fianco della sede dell'Ente Porto industriale, lungo la strada principale che attraversa il comprensorio. L'agenzia del Porto industriale della «Comit» viene ... esistenti a ... cambio del ... offrire, secondo ... rigenti dell'... appoggio alle ... late a Zaule per una pie... te ancora ... comprensorio.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24, minima 14; umidità 65 per cento; pressione mb. 1006,9, in diminuzione irregolare; temperatura del mare 14,6.

Oggi: San Leone. Il sole sorge alle 5.28, tramonta alle 18.46. La luna è nata alle 3.32, tramonta alle 14.22.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 2 marinai, turno 3422, conf. 3003; 1 giovane coperta, conf. 1150; 1 mozzo coperta, turno 1446; 1 fuochista, prec. 1405; 1 carbonaio, prec. 618; 1 I macchinista, 1 II macchinista, per piroscafi; 1 marinaio, 1 giovane coperta, 1 fuochista, a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorni 9 e 10 aprile 1961

Nati 20, morti 10

NATI: Emperger Giancarlo, Fantuzzi Fulvio, Starz Walter, Stuparich Patrizia, Lo Martire Gianni, Degrassi Donatella, Ule Silva, Falconer Piero, Glavina Roberto, Zagolin Angelo, Spazzali Rossana, Meriggioli Isabella, Piccioni Emanuela, Sancin Laura, Zorzi Gabrio, Calianno Giuseppe, Zimolo Bruno, Rubesa Fulvio, Fanelli Fabrizio, Bubnich Donatella.

MORTI: Jansek Leopoldo anni 69, Franco Claudio a. 28; Furlan Silvio Vittorio a. 60, Danieli Giovanni a. 64, Ierini Giovanni a. 64, Parovel Antonio a. 55, Piccinin in Ardito Argentina a. 59, Bartol in Ortali Luigia a. 80, Cauzer Celeste a. 74, Cuk Antonio a. 64.

Trattative per il contratto nel settore dei petrolieri

...

MANI IN ALTO PER DIECI MINUTI

Arrestano il padre rilasciano la figlia

Oscuro episodio lungo la «linea bianca»

Giordano Skufka

In un'oscura e sconcertante vicenda è rimasto coinvolto sabato sera un calzolaio triestino. Egli è stato arrestato, assieme alla figlioletta di dieci anni e mezzo, vicino alla linea di confine, nella zona tra Cerei e Santa Barbara.

Il triestino, Giordano Skufka, di 58 anni, portinaio dello stabile contrassegnato con il numero 33 di via Molino a Vento [illegible]

[illegible] prima dice che suo padre certamente non li conosceva, poi fa capire che egli doveva già averli incontrati o comunque doveva avere un appuntamento qualche giorno prima. La piccina prosegue: «Anche giovedì siamo stati a Capodistria. Abbiamo aspettato qualcuno che però non è venuto. E al ritorno lo abbiamo fatto in parte a piedi e in parte in corriera. Siamo passati per la medesima strada che abbiamo percorso sabato assieme ai due jugoslavi e tutto era andato liscio».

Dopo un'ora di assenza lo Skufka è tornato dalla sua figliola e gli sconosciuti erano ancora là, a fissarli. «Allora noi — narra la Graziella — siamo andati al ristorante; e quelli dietro. Chissà cosa volevano: ci erano sempre appresso. Alle 18.35 abbiamo preso la corriera che andava verso Crevatini. Io stavo vicino a mio papà, che fingeva di non conoscere quell'uomo e la donna che erano saliti con noi sul pullman. Ma in corriera erano altri uomini, e ci fissavano, come se non volessero perderci d'occhio».

All'ultima fermata prima del posto di blocco i quattro protagonisti di questa avventura sono scesi dalla corriera e si sono incamminati verso Bosici. «Mio padre parlava con i due jugoslavi nella loro lingua, che io non capisco. A un certo momento sentiamo alle spalle dei passi affrettati e tre uomini, in borghese, con le pistole puntate, ci sono addosso. Ci fanno attendere, con le mani alzate, per circa una decina di minuti, poi giunge una vettura di media cilindrata e ci portano ad Albaro Vescovà per interrogarci. Mi hanno chiesto molte cose e poi, uno di loro, verso le dieci e mezzo di sera, mi ha accompagnato in macchina al confine. Mio papà, nel salutarmi, mi ha detto di non stare in pensiero e di salutare la mamma».

[illegible] ...giù. A un ... detto di ... individui ... no due uo... vano con ... to che io ... aura. Men... care e loro ... papà mi ha ... e di aspet... atteso per ... ato i due ... la donna. ... punto si ... La bimba [illegible]

La «Celestina» e i suoi di nuovo in Tribunale

[illegible] ...dare a bordo di un'autovettura) il 33.enne Renato Scheriani, abitante in via Sorgente 3, era invece accusato solo di favoreggiamento personale, avendo accompagnato l'Ariano a Trieste a bordo del proprio scooter per sottrarlo alla cattura.

Tutti e cinque erano comparsi pertanto in Tribunale per rispondere dei reati loro ascritti, e con sentenza del 9 luglio '59, vennero condannati: il Kogovsek a un mese di reclusione, 4 milioni di multa e 7 mila lire di ammenda; il Micheli e l'Ariano, ciascuno a 2 mesi di carcere, 4 milioni di multa e mille lire di ammenda. Il Caburazza fu assolto per insufficienza di prove e lo Scheriani prosciolto perchè il fatto non costituisce reato. Contro tale sentenza avevano presentato appello i tre condannati.

Ieri il caso è stato riesaminato dai giudici di secondo grado, che in parziale riforma dell'impugnata sentenza hanno dichiarato non doversi procedere nei confronti del Kogovsek e del Micheli in ordine alle contravvenzioni loro ascritte (il primo per non avere obbedito all'alt e il secondo per non aver segnato sulla licenza la provvisoria concessione della propria barca) essendo i reati estinti da amnistia. E hanno confermato nel resto la precedente sentenza. Ora è stata però parzialmente condonata al Kogovsek e all'Ariano la multa fino a 2.250.000 lire.

Presidente, Calvelli; P. M. Maltese; canc. Strippoli; Difesa, avv. Antonini e Morgera.

(«Giornalfoto»)

La piccola Graziella con la madre dopo essere stata rilasciata

LE ORE DELLA CITTA'

Promozione a generale

Diamo una notizia che farà certamente piacere agli istriani: il colonnello Manlio Timeus, addetto all'Ispettorato della motorizzazione presso il Ministero della Difesa-Esercito, è stato in questi giorni promosso generale di brigata. Nato a Pola da Giovanni Timeus di Portole e da Luigia Candido di Dignano, frequentò da ragazzo la scuola militare di Modena e, dopo assolto un corso di allievi ufficiali, passò nel corpo degli alpini con assegnazione al glorioso battaglione Feltre del 7.o Reggimento. Nel corso di un'esercitazione invernale in alta montagna riportò un grave congelamento a un piede che lo costrinse ad abbandonare le Fiamme Verdi. Rimase tuttavia nell'esercito e, data la sua capacità, la sua intelligenza e il suo fervido attaccamento al dovere, fece una rapida carriera, per cui — pur essendo ancora giovane — raggiunse il grado di generale. A Manlio Timeus le nostre più vive felicitazioni.

Regala un rinoceronte!

No, *Lares* non regala niente perchè pratica a tutti i prezzi più bassi. Offre ad esempio una cucina francese «Arthur Martin» a tre fuochi e forno al prezzo sbalorditivo di lire 25.000. Da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44.

De Rosa Anita

ultimi modelli tailleurs, mantelli ed abiti estivi.

De Rosa Anita

vestaglie lana, naylon, canapa e cotone.

De Rosa Anita

il nome è la migliore garanzia. Via San Spiridione 8.

Concerto di beneficenza

L'annunciato concerto lirico-vocale, organizzato dall'Associazione nazionale vittime civili di guerra di Trieste, in programma per il 13 nella sala maggiore del CCA, per motivi tecnici organizzativi è stato rinviato a venerdì 14, alle ore 21, sempre nella sala maggiore del CCA. Canteranno: soprano Carla Otta, baritono Claudio Giombi, tenore Tedeschi. Accompagnerà al pianoforte la professoressa Livia D'Andrea Romanelli. Presentatrice della serata la signorina Loredana D'Andrea. Il programma verrà annunciato dalla stampa giovedì prossimo. La detta sezione invita la cittadinanza alla più viva partecipazione.

Nozze

Con la benedizione del Santo Padre, ieri nella cappella di Villa Revoltella il sacerdote dott. Arturo Elmi, direttore dell'Istituto provinciale per i sordomuti di Venezia, ha celebrato il matrimonio della signorina Marili Ieralla, figlia del comm. Vittorio Ieralla, presidente nazionale dell'ENS, con il signor Lino Fabris di Conegliano Veneto. Fungevano da testimoni per la sposa lo zio comandante pilota Fabio Staffieri e il comm. dott. Cesare Magarotto, direttore generale dell'ENS, e per lo sposo il comm. Riccardo Camerotto e il signor Livio Clarici. Dopo la cerimonia nuziale la coppia è stata ricevuta in particolare udienza dal Vescovo mons. Santin che ha rivolto agli sposi la sua augurale benedizione. Alla coppia vivi rallegramenti e auguri.

Fotogramma d'oro

La presidenza nazionale dell'ENAL indice e la Federazione nazionale cineamatori organizza il concorso nazionale per cineamatori «Il fotogramma d'oro 1961». Alla manifestazione possono partecipare tutti i cineamatori con film a passo ridotto prodotti non prima del 1959. Sono previste opere in bianco-nero e a colori con o senza commento sonoro divise nelle seguenti categorie: film documentari, film a soggetto, film a tema obbligato: «L'impiego del tempo libero». Ai migliori film verranno assegnati rispettivamente «Il fotogramma d'oro», d'argento e di bronzo. La chiusura delle iscrizioni avverrà il 30 aprile e la richiesta di eventuali informazioni dovrà essere rivolta [illegible]

Lettera da Spalato

[illegible]

«Lettere Venete»

[illegible]

Da 40 a 70.000 lire...

[illegible]

Piranesi a Padova

La «Famea Piranesa» organizza una gita a Padova con pullman per il giorno 30 aprile onde riunirsi con i piranesi residenti in quella città e provincia e per rendere omaggio alla tomba del grande concittadino Giuseppe Tartini, con la speranza che questo primo raduno abbia successo e ne seguano altri. Partenza da Trieste alle ore 6.15 e alle 9.30 ritrovo al Caffè Pedrocchi di Padova con i piranesi colà residenti. Ha assicurato l'intervento il padre Alfonso Orlini, che celebrerà una santa Messa nella basilica di Sant'Antonio, desideroso d'incontrarsi e parlare ai piranesi, in mezzo ai quali ha vissuto parecchi anni. Le iscrizioni alla gita si ricevono ogni giorno presso la segreteria dell'Unione degli Istriani, via Pellico 2 (tel. 95293) dalle ore 17 alle 20 e si chiuderanno il giorno 20 aprile.

Sans Soucis - Baden Baden

è lieta di annunciare alle gentili Signore che la sua estetista specializzata è presso la *Profumeria Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24, dal 10 al 15 aprile, per illustrare i benefici e i sorprendenti effetti della sua nuova linea cosmetica di biodroga.

Al Salone Augusto

di piazza Benco 4, tel. 37-051 ritorna, dopo il soggiorno parigino presso la casa Ayer, Miss Bayne, reduce dal corso di perfezionamento dei prodotti suddetti.

Lampadari in stile

moderno e classico, delle più rinomate Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano Facilitazioni di pagamento.

INTERROTTA L'ATTIVITA' DI UN «TOPO»

Per spogliare le auto l'ora buona è all'alba

Aveva scelto la zona di Barcola

Le macchine lasciate in sosta nella pubblica via sono oggetto di continua attenzione dei «topi». Uno di questi, che senza altro può essere definito vero «professionista», è stato denunciato dagli agenti del Commissariato di Barcola. Si tratta del 55.enne Remigio Mo[illegible]

[illegible] ...to tra l'altro dal fatto che le portiere di parecchie macchine erano aperte. Inoltre dalle indicazione fornite gli inquirenti trovavano elementi necessari per ritrovare parte della refurtiva, ricuperata presso varie persone, che incautamente avevano acquistato i «grisbi» del Moscheni. A questo proposito sono state denunciate a piede libero per incauto acquisto Ada Punter in Rustia, di 52 anni, abitante in via Beccaria 4, Emilia Zornada in Salich, di 41 anni, domiciliata al n. 448 di Chiarbola Superiore, Giuseppe Ban, di 50 anni, abitante in via Gambini 43, e Mario Di Marco, di 39, abitante in via Del Rivo 7. Il Moscheni è stato denunciato a piede libero per furti aggravati continuati.

Da parte del Commissariato di Barcola continuano le indagini per identificare i proprietari degli oggetti rinvenuti; a questo proposito, si invitano tutti i derubati a presentarsi al suddetto Commissariato, per le denunce e gli accertamenti del caso.

Il profugo contraffaceva il marchio degli orologi

E' stato trattato ieri dai giudici del Tribunale penale il caso dello jugoslavo Sakib Kraisnik, di 25 anni, che, al tempo dei fatti era ospite del campo profughi di San Sabba ed attualmente risulta irreperibile, per cui è stato giudicato in contumacia. Egli doveva rispondere di contrabbando aggravato, per essere stato sorpreso — il 16 marzo '60 — in zona di vigilanza doganale con due orologi di fabbricazione e provenienza estera, senza aver corrisposto i diritti di confine; era inoltre accusato di evasione IGE e di detenzione e commercio di prodotti con segni falsi, in quanto gli orologi in questione recavano sul quadrante il marchio di fabbricazione «Doxa» contraffatto.

Il profugo era stato avvicinato

IL PUNTO DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE

Monito alle Mutue lo sciopero dei medici

Salvaguardare i diritti degli assistiti e il decoro e la dignità dei sanitari

Sabato, in occasione della sospensione delle attività mediche su piano nazionale, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore di Trieste il presidente dell'Ordine dei Medici prof. Giorgio Robba, affiancato dai rappresentanti dei Sindacati di categoria, ha ricordato ai presenti il limite raggiunto dagli abusi di certe mutue a danno della classe medica e degli assistibili. Ha ricordato che, contrariamente a qualche voce incontrollata, i medici non intendono affatto osteggiare la socializzazione della medicina, bensì chiedono che questa non degeneri in situazioni antisociali, in seguito ai metodi mutualistici invalsi, che eludono le stesse norme istitutive di legge. Ha precisato che l'inizio delle trattative sulla situazione locale INAM-Medici, fissato per il giorno 10 a Roma, è stato spostato dalla Federazione degli Ordini a dopo il 20 di questo mese, stante l'agitazione in corso; ed ha espresso la fiducia di trovare a Roma sufficiente comprensione presso la direzione centrale dell'Istituto per adeguare alle altre province italiane la particolare situazione di Trieste. Ha concluso che l'agitazione attuale dei medici, così solidale e compatta, vuol essere un precedente e un monito per quelle mutue che ancora rifiutano di instaurare i previsti soddisfacenti rapporti con l'Ordine dei Medici: a salvaguardia dei diritti dei mutuati e del decoro e della dignità dei sanitari, su piano normativo ed economico.

Anche nei confronti del progetto di legge concernente le modifiche nella riscossione dell'IGE, il prof. Robba ha deprecato l'eventualità di un attentato contro il segreto professionale ed ha prospettato la ripresa dell'agitazione, qualora le richieste avanzate dalla Federazione e dai comitati di agitazione non dovessero avere adeguata soddisfazione.

Si è potuto accertare che durante l'astensione dei medici dall'attività non si è registrato il minimo inconveniente nei confronti della cittadinanza, grazie la preordinata organizzazione ovunque dei centri di pronto soccorso, col concorso di medici volontari; e che negli ospedali furono assicurate ai degenti l'assistenza e le cure.

CADDE FRATTURANDOSI L'OMERO

L'anzianità della buca non gli servì d'avviso

Il signor Carlo Facchini stava rincasando una sera, quando nell'attraversare il cortile buio finiva accidentalmente dentro una buca fratturandosi in più punti l'omero destro; si trattava di una buca profonda quasi un metro scavata per disposizione dell'esercente Stanislao Rener di 47 anni, abitante in via delle Docce 32, il quale desiderava in tal modo dar luce a una finestra corrispondente a un locale seminterrato destinato a forno meccanico; questi aveva eseguito l'opera col consenso del proprietario dello stabile, il sig. Antonio Bachi di 53 anni, residente in via Brandesia 2. Dato che la buca in questione era priva di qualsiasi grata o altra protezione, il Facchini aveva querelato sia il titolare del forno che il proprietario dello stabile, i quali sono dovuti comparire ieri davanti al Pretore per rispondere di lesioni colpose.

Il Rener ha specificato di non essersi preoccupato di proteggere in qualche modo la buca nè di apporvi dei segnali che la rendessero visibile di notte, dal momento che nè l'Ufficio tecnico comunale, che approvò il progetto, nè l'Ufficio igiene, prescrissero nulla al riguardo; di conseguenza egli non aveva ritenuto necessario recingere la buca, che peraltro esisteva dal 1947, cioè da undici anni, e il Facchini — che vi era precipitato la sera dell'8 novembre '58, riportando lesioni guaribili in 180 giorni con postumi permanenti — avrebbe dovuto averci fatto ormai l'abitudine, tanto più che abitava colà da una ventina d'anni.

Il Bachi dal canto suo ha ricordato che l'inquilino era già rimasto vittima due volte di cadute notturne lungo le scale, precedentemente a quella nella buca: come dire che si trattava di persona dalle cadute facili, e che la causa dell'ultimo fatto non sarebbe stata da ricercarsi nella presenza sul suo cammino della malaugurata cavità.

Il processo ha subìto diversi rinvii, dato che non era stato possibile finora accertare con sicurezza — date le discordi versioni sul fatto rese dalla vittima e dalla di lui sorella, che quella sera dice d'averlo soccorso — le circostanze dell'incidente. E ieri il Pretore ha mandato infine assolti entrambi gli imputati per non aver commesso il fatto.

Pretore, D'Amato; P.M. Padovani; canc. Cheni; Difesa, avvocati Nimira, Scaramuzza e G. Tamaro.

Una signora ha dimenticato inavvertitamente sabato alle 12.30 circa in una panetteria di via Ginnastica una busta contenente 19 polizze del Monte di Pietà. Le polizze sono ovviamente bloccate, e quindi inutilizzabili per chi volesse farne uso. Chi le avesse trovate può recapitarle presso la nostra redazione, o agli appositi uffici della Questura.

Una banale caduta sul pavimento della cucina di casa sua, in via Colautti 2, ha mandato ieri mattina all'ospedale, la casalinga Francesca Dussi, di 69 anni, che ha riportato la sospetta frattura del collo del femore destro. La prognosi è di un mese e mezzo.

SEGNALAZIONI

[illegible] ...della Repubblica di Bonn, con i quali il presidente camerale Caidassi ha già preso recentemente contatto. Ai giornalisti e alle personalità industriali verranno illustrate le possibilità offerte dal porto giuliano e le particolari condizioni di favore esistenti a Trieste per l'insediamento di iniziative industriali. In proposito la Camera di commercio ha fatto stampare alcuni opuscoli in lingua tedesca che illustrano dettagliatamente il nostro ambiente economico. Particolare cura è stata posta nel descrivere le attrezzature portuali, i collegamenti marittimi, stradali e ferroviari e, appunto, le possibilità di investimenti nella nostra zona, specialmente per quanto concerne le agevolazioni per il Punto franco industriale. Della nostra missione economica faranno parte, oltre al dott. Caidassi, il presidente del Porto industriale avv. Forti, il segretario della Camera del lavoro dott. Novelli, l'amministratore delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ing. Carnevale e il vicedirettore commerciale rag. Ulessi, il direttore del Centro sviluppo economico Cogoi, ed un rappresentante degli armatori privati, il dott. Milani.*

«E' noto che la zona turisticamente più bella e suggestiva di Trieste è Sistiana con la sua baia e la sua cornice boscosa che la circonda. Orbene, questa zona, che è l'orgoglio dei triestini e dovrebbe essere la maggiore attrattiva per i turisti, sembra trasformata in un campo di battaglia. Ovunque cartelli che inibiscono l'ingresso nella parte boscosa sopra la baia; avvisi annuncianti pericolo, mine, precipizio, cava. A proposito della cava: con tanta pietra che c'è nel Carso, proprio lì debbono estrarla, scavando nel monte sino al punto di far scomparire tutto il boschetto e forse la strada? Poi c'è la parte verso Duino tutta esclusa ai turisti perchè proprietà privata, con tanto di richiami agli articoli del Codice che la tutela. Io rispetto la proprietà privata ma penso che le zone non adibite a dimora privata e turisticamente e panoramicamente importanti dovrebbero essere aperte [illegible]

[illegible] ...merito? M. O.».

Il concorso che si svolgerà nella prima metà di maggio a Montechiari è aperto a tutti i giovani cantanti idonei per il debutto. La manifestazione, che è organizzata dal Dopolavoro provinciale di Brescia con il patrocinio della presidenza nazionale dell'ENAL, del Teatro sperimentale, del Comune e dell'Ente Fiera di Montechiari, è dotata di oltre mezzo milione di premi. Il concorso, che comprende nove sezioni le quali raggruppano i concorrenti a seconda della caratteristica della loro voce, è libero, richiede tre brani di opere liriche e la conoscenza completa dell'opera con la quale aspirano al debutto. Il bando che riporta l'elenco dei numerosi premi e le regole per la partecipazione è a disposizione degli interessati all'ENAL, Dopolavoro provinciale in galleria del Tergesteo.

In relazione alla segnalazione apparsa sul giornale di domenica 9 aprile, la direzione dell'Acegat ci scrive: «Le disposizioni impartite ai funzionari ed ai dipendenti aziendali in genere sono quelle di evadere con la massima sollecitudine ogni richiesta degli utenti una volta che gli utenti o chi per loro (gli installatori) abbiano anche amministrativamente regolarizzato la loro posizione. Ciò vale tanto che siano, o che non siano, altri lavori straordinari in corso di esecuzione. Non risulta, fino a questo momento, che personale dell'Azienda si sia espresso nei termini riportati nella segnalazione. Comunque se ciò corrispondesse alla verità è necessario che il signor A. A. fornisca precisazioni alla direzione che interverrà immediatamente per individuare il dipendente. Il dipendente che avrebbe dato l'errata informazione, anche in forma scorretta, ha tra l'altro l'obbligo, anche quando viene richiesto telefonicamente, di declinare il proprio nome. Il caso segnalato comunque riguarda un utente e non la massa degli utenti ed eventualmente un dipendente dell'Azienda e non l'Azienda nel suo complesso».

Ringraziamo la direzione della Azienda per i chiarimenti che però non risolvono il problema indicato dalla segnalazione del dott. A. A., bensì il caso di un impiegato Acegat che può essersi espresso poco urbanamente. Infatti, da informazioni assunte, il problema dell'edificio di via Fabio Severo permane. La casa è ultimata e gli allacciamenti non si possono fare. Il caso non riguarda solo il dott. A. A., ma una quarantina di inquilini alcuni dei quali fino a tre giorni fa hanno provveduto ad illuminarsi con candele. Attualmente è stato fatto un allacciamento provvisorio attingendo la luce elettrica ai cavi dei cantieri che hanno costruito l'edificio. Il che non è normale. Si prevede che fino al venti del mese non si possa disporre di allacciamento luce nè di quello della forza motrice.

«Il mio bambino frequenta una scuola del centro cittadino e ieri mattina, di ritorno dalle lezioni, mi ha informato che nella sua scuola sono stati posti in vendita opuscoli e cartoline rievocanti il Centenario dell'Unità d'Italia. Vorrei sapere se l'acquisto di queste pubblicazioni è obbligatorio o meno. G. F.».

E' vero che nelle scuole elementari cittadine si trovano in vendita cartoline al prezzo di lire 15, non tutte però attinenti al Centenario, e fascicoli tipo atlante, del costo di 150 lire l'uno, che illustrano la storia degli ultimi cent'anni. Il loro acquisto non è però obbligatorio, e prova ne sia il fatto che il materiale fornito risulta inferiore al numero complessivo degli allievi. Il ricavato, comunque, va devoluto al Patronato scolastico nazionale.

Gli ammalati dell'INAM, che devono ricorrere all'ambulatorio di via Donatello, e tra loro sono molti i pensionati anziani, segnalano un caso che potrebbe sembrare assurdo. Per attendere l'arrivo del medico incaricato devono rimanere sulla pubblica via o nell'atrio del portone in piedi. Ci sono dei giorni di freddo e di pioggia, e una persona quando ricorre al medico è necessariamente ammalata. Pertanto si chiede di voler far ripristinare l'ordine vigente tempo fa, e cioè attendere il medico nella sala di aspetto, come si fa in tutti gli ambulatori dell'INAM.

E' cosa logica che le persone non possono affluire nella sala d'aspetto molto tempo prima dell'orario di ambulatorio e questo sussiste in qualsiasi assicurazione di malattia. Comunque la direzione sanitaria dell'INAM, ha assicurato che provvederà immediatamente a ripristinare il provvedimento tuttora vigente.

Ci scrive un'abitante di Montuzza, la signora S. N.: «Rispondo a una vostra precedente segnalazione, con cui un tale si lamentava, oltre ad altre cose, del miagolio dei gatti che si trovano al termine della scalinata. Faccio presente a questo signore che non è affatto vero, sono bestie che vanno e vengono; piuttosto osservi certi turisti che, portandosi seco il pranzo e la cena, buttano i rimasugli, dopo aver mangiato, nel recinto delle lapidi. Inoltre vorrei consigliare a quel signore di protestare per le azioni vandaliche che commettono certi ragazzacci, e infine le scorribande con le motociclette che, particolarmente in questi mesi d'estate, non permettono di dormire tranquillamente. Credo che questo sia più importante che occuparsi dei gatti».

Tutto giusto: le cartacce buttate per terra e, quel ch'è peggio, nei vialetti che ricordano i nostri Caduti; le azioni da vandali di certi giovinastri che non nutrono il minimo rispetto per la cosa pubblica, le corse incontrollate e a tutto gas dei patiti del motore, che fanno sobbalzare sul letto i cittadini bisognosi di riposo e di quiete. Il lettore non ha trattato tutto ciò molto probabilmente perchè questi problemi sono stati non solo già esaminati su queste colonne ma anche perchè ricorrono ogni anno, specialmente di questa stagione. Anche i gatti, però: il caldo s'avvicina, si comincia a dormire con le finestre aperte. E non è proprio una musica che concilia il sonno quel miagolio insistente che corre da tetto a tetto, nelle calde notti d'estate...

Con l'Università Popolare in Umbria e in Toscana

L'Università Popolare comunica ai propri soci che presso la Sede di via del Coroneo n. 17, telef. 35435, sono aperte le iscrizioni al viaggio in Umbria e Toscana che avrà luogo dal 29 maggio al 4 giugno prossimo. L'itinerario di massima comprende la visita di Firenze, Lucca, Pisa, Perugia, Assisi e Ravenna.

I soci interessati potranno ottenere programmi e più dettagliate informazioni nella suddetta Sede sociale. Il viaggio è stato autorizzato dall'Ente Provinciale per il turismo di Trieste con lettera n. 1337-VII-8 del 14-3-1961.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 16 aprile, con partenza alle ore 6.45, dalla stazione delle autocorriere, escursione a Tarcento, monte Stella, Flaipano, Artegna. Programma dettagliato in sede sociale. Si informano i soci che la biblioteca dell'Alpina è aperta nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

---

† Il giorno 9 corr. si è spento improvvisamente

Antonio Chersuli

d'anni 72

impiegato tecnico dei CRDA a r.

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie EMMA, la figlia VEGLIA con il marito, l'adorata nipotina FULVIA, i fratelli EGIDIO e GIOVANNI con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spento serenamente dopo lunga malattia

Celeste Cauzer

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i sigg. medici, suore e infermiere della I Divisione medica.

† E' spirato

Antonio Parovel

d'anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà per Muggia Vecchia.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro Estinto

Gaetano Marrone

ringraziamo con gratitudine tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria e presero parte al nostro grande dolore.

Un particolare riconoscente grazie desideriamo esprimere: al dott. prof. Gino Macchioro e dott. Vincenzo Zuccone per le amorevoli cure prestate; al personale tutto dell'Ufficio Tecnico Erariale e quello Doganale e ai rispettivi loro Dirigenti signori ing. Ispett. Generale Vittorio Pinzani e dott. Ispett. Generale Gerardo Rocco per le affettuose e premurose dimostrazioni.

Famiglie: MARRONE - URGNANI

Nel secondo anniversario della morte del

dott. Roberto Calligaris

la famiglia Lo ricorda a quanti gli vollero bene.

† Dopo penosa malattia, nelle prime ore del 10 corr., amorevolmente assistito dai suoi cari e con i conforti della Santa Religione, si è spento il

PROF. COMM.

Carlo Fattorello

I figli FRANCESCO con la moglie COSIMA, LUIGI con la moglie BRUNA, GIUSEPPE con la moglie MARIA, e MARIO; i nipotini CARLO e ROBERTA e i parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Pordenone nella tomba di famiglia.

Mestre, 11 aprile 1961.

† Il 9 corr. si è spenta

Luigia Bartol ved. Ortali già ved. Paulizza

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli GIANNA con il marito BRUNO SERRA, il cap. CARLO PAULIZZA con la moglie LINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 9 corr. si è spenta

Argentina Ardito nata Piccinin

Ne danno il triste annuncio la famiglia, i parenti e tutti coloro che le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie SANSONE - CLARK - FEDRIGO - PICCININ

† **Giovanni Benussi**

si è spento addì 10 corrente.

Lo piangono i figli DOMENICO e MARIA unitamente ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 9 corr. si è spenta

Natalia Postogna

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la famiglia.

Nel contempo si ringrazia quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

BARBARA e LUIGI SOBRERO ricordano con rimpianto il caro e grande amico

Giani Stuparich

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, la famiglia del

prof. Flavio Gioia

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente con questo mezzo S. E. il Prefetto di Gorizia, l'Amministrazione comunale e le autorità gradesi, la Direzione della Scuola di Avviamento Marinaro di Grado, l'Associazione combattenti e reduci e le altre Associazioni combattentistiche e d'arma, l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e i Profughi giuliano-dalmati, la Direzione del Collegio «Fabio Filzi» di Gorizia, il medico curante dott. Palella, la famiglia Scaramuzza; esprimendo altresì i sentimenti di viva gratitudine all'intera cittadinanza gradese e a quanti, amici vicini e lontani, hanno voluto in vari modi esternare le loro affettuose attestazioni di cordoglio in occasione della scomparsa del suo caro Estinto.

Grado, 11 aprile 1961

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate al nostro indimenticabile

Emilio Cesca

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro grave lutto, e in particolare il medico curante dott. Renato Portada, l'infermiera Angelina Peroni, la suocera Pina Sepin e zia Cristina.

Famiglie: CESCA, DAVANZO, GHERSINI

La santa Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 14 corr. alle ore 8 nella chiesa della B. V. del Rosario.

Appuntamento alla TV

Corretto e plausibile sul piano della logica l'ultimo episodio di «Giallo Club» - Una pagina documentaria di storia d'oggi

L'algebra poliziesca non ci annovera tra i suoi esperti, e pertanto qualsiasi giudizio di merito che ci capiti d'esprimere, rimane inchiodato nel ristretto e opinabile campo personale. E proprio a titolo privato vorremmo dire che l'ultimo episodio di Giallo Club, «Tutti contro Clay», ci è parso corrispondere, ferma restando la rudimentale convenzionalità dell'intreccio, alle regole d'uno scioglimento abbastanza corretto e plausibile sul piano della logica.

Era la storia d'un poveruomo, che avendo avuto la sfortuna d'assistere a un delitto, s'industriava di far perdere le sue tracce per scappare agli assassini decisi a eliminare, con lui, ogni eventuale testimonianza. Ma l'incauto, mentre tentava di fuggire della padella finiva per cadere nella brace, rappresentata da un direttore di giornale il quale, impensatamente, era alleato della famigerata banda. Conclusione: Clay, il testimone incomodo, veniva soppresso con una trovata così abile che solo il tenente Sheridan e il concorrente Corradini — giunto alla sua terza vittoria — riuscivano a neutralizzare.

Brevi di cronaca: gli ospiti di «Giallo Club» erano, oltre al già citato signor Corradini, la attrice Yvonne Sanson e il primario sarto da donna, Schubert. Il cast degli attori, solitamente modestissimo, è apparso un po' rinforzato per la presenza di Fanny Marchiò, Giuseppe Pagliarini e Giuseppe Caldani, tutta gente di mestiere.

Una rapida considerazione: la puntata di domenica ha dimostrato come la decadenza e il deterioramento, di cui la rubrica aveva dato chiari segni nelle passate settimane, non siano del tutto incurabili.

* * *

«Aria del XX secolo», che concludeva i programmi della serata domenicale, ha rivissuto attraverso un incalzante racconto per immagini, la settimana che preparò il secondo conflitto mondiale: le laboriose trattative diplomatiche, con la Russia, prima, con i Paesi dell'Occidente poi; gli inganni, le decisioni proditorie di Hitler nell'immediata vigilia dell'invasione della Polonia nel settembre del '39, fino all'inizio di quella che doveva trasformarsi nella più tragica avventura della nostra epoca.

Ecco dunque un'altra pagina documentaria di storia contemporanea, cruda e ammonitrice, alla cui lettura «Aria del XX secolo» è solita invitarci puntualmente quasi ogni settimana.

Il pomeriggio domenicale non usa deludere i diritti delle folle sportive. Anche domenica i servizi avranno soddisfatto un po' tutti i gusti. C'era il ciclismo con la Parigi-Roubaix: una ripresa particolarmente emozionante perchè effettuata lungo l'itinerario, a bordo di elicotteri e motociclette. Le immagini risultavano magari traballanti e talora sfocate, ma gli effetti spettacolari riuscivano spesso di grande efficacia. Un po' più tardi si è assistito alla finalissima del Gran Premio di Agnano, e infine al primo tempo d'una mediocre partita di calcio di Serie B: Alessandria-Messina.

* * *

«Vertigine», di Otto Preminger, era il film di iersera: tre lustri, circa d'età e una primattrice, Gene Tierney, a quel tempo ancora sulla cresta dell'onda. «Vertigine» ha l'andamento d'un «giallo», o se si preferisce, d'un «giallo psicologico». Narra la storia d'uno scrittore, che dopo aver compiuto il miracolo di trasformare una donna da nulla in una donna di classe ed essersene innamorato, non resistendo all'idea del suo abbandono per amore d'un altro, decide di ucciderla. Da qui tutta una serie di situazioni da «suspense», non escluso un fortuito scambio di persona, per cui il gelosissimo scrittore uccide un'innocente al posto della vittima designata. E' appena il caso di aggiungere che la protagonista, dopo aver rischiato la pelle e corso un sacco di guai, si salva, consolata dalla dolce melodia che s'intitola al suo nome, «Laura» appunto, e che costituisce il leit-motive del film. Accanto a Gene Tierney agivano Dana Andrews, Clifton Webb, Vincent Price e Judith Anderson.

* * *

Ma il vero avvenimento della serata è stato il servizio curato da Domenico Bartole sulle efferatezze compiute dallo sterminatore degli ebrei Adolf Eichmann. Un tema di estrema attualità perchè il processo del criminale nazista sfuggito tanto tempo alla giustizia degli uomini si inizia proprio oggi. Quello che si è visto attraverso il magistrale montaggio di numerosi documenti autentici era di un dolore, di una sofferenza dilanianti. Ci è costata molta fatica a resistere, ma pensiamo che mai come in questo caso il senso dell'orrore, della dissacrazione dell'uomo, abbia toccato i vertici di un monito biblico. La nostra TV da stasera merita molti perdoni.

Stasera: «Carovana» e «Moderato swing». Sul tardi è prevista la ripresa diretta d'un avvenimento agonistico.

La serata di domani si presenta varia: apre un filmino di Hitchcock dal titolo «Gioco di squadra», segue, dal Teatro Manzoni di Milano, il Balletto spagnolo di Pilar Lopez, poi «Arti e scienze» e infine un documentario di Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli dal titolo «Italiani in Australia».

Ber.

IL CONCORSO F.A.A.T. PER PARRUCCHIERI

Risultati mirabolanti su capelli arcobaleno

Un'altalena di modelli da Lucrezia Borgia a Mina

I capelli sono come la creta: basta saper modellarli. Qualche colpo di pettine, una spruzzata dei cento ingredienti che oggi sono a disposizione dei parrucchieri per colorire le chiome femminili (e anche maschili) e per renderle docili ad ogni flessione, e il gioco è fatto. Naturalmente ci vuole, come si dice in gergo, «la mano». Cioè l'arte. Chè quella del parrucchiere è arte vera anche se a livello artigianale.

Una chiara dimostrazione di ciò si è avuta domenica in un salone dell'albergo «Excelsior», dove i partecipanti al quinto campionato regionale della Venezia Giulia, organizzato dalla FAAT, hanno dato vita ad una singolare gara. Un gioco in cui ha vinto chi ha saputo creare la pettinatura più bella, intonata ai lineamenti ed all'abito della modella. In gara c'erano trentadue artisti del pettine, di cui 15 triestini; gli altri venivano da Udine, Gorizia, Pordenone, Monfalcone, e altri centri friulani e isontini. Nel salone c'era molta animazione, e molto colore, specie per le graziose modelle: trentadue ragazze dai capelli tinti nei colori più impensati, dal giallo al viola al rosa al grigio all'azzurro. E le pettinature non sono state meno originali, anche se tutte allineate sulla moda imperante: capelli corti, leggermente ondulati, non rigonfiati artificiosamente, come si usava tempo fa.

Il campionato si è svolto in due tempi: moda giorno e moda sera. In sostanza, le modelle si sono assise ai tavoli, immobili, con la testa piena di famigerati bigodini. Per la prima acconciatura i parrucchieri e le parrucchiere avevano a disposizione un quarto d'ora. Si sono fatti in quattro, dimostrando come l'arte del parrucchiere non impegna solo le mani: qualcuno si agitava come Celentano, ma i risultati sono stati quasi stupefacenti, anche per la gran pazienza delle modelle, che sono rimaste immobili per tutta l'«operazione». La trasformazione della pettinatura «giorno» a quella per sera ha costituito la seconda prova, più impegnativa. Sono stati concessi 30 minuti per la nuova acconciatura, dopo che le modelle erano state spettinate per benino, ed erano ridiventate come tutte le mamme e le sorelle di questo mondo, con i capelli dritti davanti allo specchio, ansiose di ridiventare carine.

I risultati della seconda prova per chi non è introdotto nel campo delle acconciature femminili sono stati mirabolanti. Dalle abili mani degli artisti del pettine, fra cui numerosi i giovanissimi, sono scaturite pettinature originali e imprevedibili, che andavano dal tipo classico alla moda ultimo grido. I capelli hanno assunto colori e pieghe impensate, audaci, anche grazie a una speciale sostanza che ha il potere di renderli rigidi, compatti, e docili al pettine. Le teste delle modelle andavano dalla acconciatura tipo Cleopatra a Lucrezia Borgia a Mina. Grandi salti nel tempo. C'erano però anche delle «teste» comuni, semplici, particolarmente ammirate.

La Giuria ha passato in rivista le modelle due volte, poi alla gara si è registrata anche la presenza del Sindaco dott. Franzil, che si è complimentato con i concorrenti per i risultati raggiunti. Il campionato è stato vinto da Giorgio Brenini, un ragazzo di appena 16 anni che ha saputo adattare i capelli quasi viola di una graziosa modella alle linee del suo volto ed al tono dell'abito. Al secondo posto si è classificato Angelo Ferrara, da Udine. Terzo Nereo Comar, triestino. Per la moda giorno il primo posto è toccato a Giorgio Brenini, per la moda sera ad Angelo Ferrara.

UN CORSO DI CULTURA STORICA

LEZIONI-CONFERENZE E POI GITE-PREMIO

Anche a Trieste, per celebrare degnamente il Centenario dell'Unità d'Italia e per rinsaldare nell'animo dei giovani i valori morali e spirituali del nostro paese, l'Associazione Mazziniana Italiana, ha indetto un corso di cultura storica che sarà articolato in un ciclo di sei lezioni-conferenze. Le conferenze, che saranno tenute da illustri relatori della nostra città, avranno inizio il 14 aprile e si protrarranno fino al 13 maggio secondo un programma così articolato: il 14 aprile la prima conferenza sula: «Storiografia del Risorgimento», relatore della quale sarà il prof. G. Cervani. La seconda lezione, il 21 aprile, avrà per tema: «I moti del 48-49» e sarà tenuta dal prof. N. Salvi. Il 28 aprile il prof. Moncalvo terrà la sua conferenza su: «Il Decennio di preparazione alla II guerra d'indipendenza». Il 5 maggio la quarta conferenza avrà per argomento: «Le spedizioni garibaldine e l'Unità d'Italia», relatore l'avv. Flora. Il 12 maggio lezione su: «I problemi del giovane Stato», tenuta dal prof. Pesante e infine il 13 maggio l'ultima conferenza tenuta dal prof. Tramarollo sul tema: «Mazzini: Pensiero ed azione».

Le conferenze sono pubbliche, ma dedicate principalmente ai giovani, per illustrare loro la storia, le vicissitudini e i problemi che hanno caratterizzato il sorgere e lo sviluppo di questo Stato, che oggi festeggia il suo centenario. A tutti i giovani studenti che parteciperanno a questo ciclo di lezioni, l'A.M.I. riserva dei viaggi premio a Torino, per la visita della Mostra dell'Unità d'Italia, e a Genova, dove il 2 giugno a cura dell'A.M.I. di Trieste, verrà scoperto un masso carsico quale omaggio dei mazziniani triestini, istriani e dalmati al loro maestro. Tali premi verranno assegnati in base a una graduatoria, risultante da un saggio scritto che sarà svolto dai concorrenti alla conclusione del corso.

Le conferenze avranno luogo alle ore 18.30 nella sala Foschiatti di via delle Zudecche 1/c, dove gli interessati possono avere ulteriori informazioni seralmente dalle 19 alle 20.

Commosso ricordo di Dino Baraldi

Con Dino Baraldi è scomparso il maestro di una generazione di violoncellisti triestini. E se nel ricordo delle sue esecuzioni è viva la figura del musicista, attraverso gli allievi essa si perpetua. Giacchè questo è il privilegio dei maestri ed esso spetta di diritto a Dino Baraldi. Tutti lo ricordano ancora primo violoncello dell'orchestra del Verdi e, poi, dell'Orchestra filarmonica triestina. Posto che è successivamente passato ad un suo allievo: Marcello Viezzoli.

Molti, ancora, hanno impresse nella memoria le sue interpretazioni quale violoncellista del quartetto triestino quando con Jankovich, Viezzoli e Dudovich portava il nome della nostra città sui maggiori palcoscenici d'Europa. Ed erano i tempi del quartetto Lener, del quartetto boemo, formazioni di valore, forse, non più superato. Quale insegnante egli operò dapprima al Conservatorio Verdi e, più tardi, al Tartini trasmettendo ai discepoli non soltanto la tecnica dello strumento ma l'amore stesso per la musica. E quest'ultima, in realtà, è la funzione più importante del maestro in quanto essa ha una portata formativa.

L'uomo, dunque, fu tutt'uno con il tecnico dello strumento e per questo Dino Baraldi fu maestro nell'arte sua. Per altre vie, infatti, che non per il nudo esercizio meccanico lo strumentista seppe esprimersi, sia nell'esecuzione della pagina musicale che nel rendere gli alunni partecipi dei suoi raggiungimenti. In verità, sterile è sempre la cognizione se non la vivifica la carica umana. La chiave del dialogo è questa: la possibilità di comunicare è nel cuore, non nell'abilità dell'uomo. Quando la dottrina non teme confronti è facile il rischio di attribuirle un peso maggiore di quanto non meriti. Baraldi non dimenticò mai che il sapere è al servizio dell'uomo, che serve soltanto a facilitare lo scambio con gli altri uomini.

Per questo la sua personalità non si dimentica e per questo i suoi allievi sanno quale dono sia stato l'insegnamento di Dino Baraldi.

L'assemblea dell'ARAC

L'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione ricreativa addetti comunali, A.R.A.C., di Trieste viene convocata per il giorno 16 aprile in sede sociale, alle ore 10

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: I classici del valzer - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime - 12: Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 15.15: Canta G. Vanorio - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma dei ragazzi - 16.30: Uno dei Mille: G. C. Abba attraverso i suoi inediti - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: La polifonia vocale e strumentale del '500 - 17.40: Ai nostri giorni - 18: Canta L. Origoni - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Paura di me», tre atti di V. Bompiani - 22.30: Canta Yves Montand - 22.45: Padiglione Italia - 23: Pete Rugolo e la sua orchestra - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta Dalida - 10: «Maestro per favore» - 11: Musica per voi che lavorate - 13.30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Discorama - 15: Breve concerto sinfonico - 15.30: Giornale - 15.45: Angolo musicale - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: Alda Noni e Sesto Bruscantini - 17.30: Il buttafuori - 18.30: Giornale - Un quarto d'ora con i dischi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note - 21.30: Radionotte - 21.45: Musiche della sera - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musiche da camera - 12.45: Ouvertures - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Durante, Weber, Elgar e Roussel - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Quintetto - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di P. Hindemith e A. Honnegger - 19.15: Gli ultimi anni di Virginia Wolf - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Il Rinascimento in Italia - 22: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 22.45: Racconti tradotti per la radio.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Un'ora in discoteca - 15.20: Complesso di Franco Vallisneri - 15.35: «Gabbiani e capre». «Gli zingari a Creple» - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.15: «Il vicario di Wakefield», di Oliver Goldsmith - 19.25: Non è mai troppo tardi - 20: La posta di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Carovana: Riserva di caccia - 22.05: Moderato swing - 22.45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico. Al termine: Telegiornale.

Oggi la TV replica alle 18.15 «Il vicario di Wakefield» di Oliver Goldshith (seconda puntata), per la libera riduzione e sceneggiatura di Franca Caulogni. Fra gli interpreti Ilaria Occhini (nella foto) nel personaggio di Olivia.

SPETTACOLI

GIOVEDI' E VENERDI' AL VERDI E AL NUOVO

Musica: primo concerto
Prosa: «Gli asini magri»

[illegible]

Johanna Martzy alla Società dei Concerti

[illegible] ... applausi. Il suo modo di suonare non conosce tentennamenti nella perfetta calibratura, nell'impeccabile rispetto dello stile che è ormai tutt'uno con la sua fisionomia di interprete. Tranquilla e sicura Jo-[illegible]

G. d. F.

Stasera al Cinestudium «Alexander Newskj»

[illegible] ... forum (via Battisti 6, tel. 37377, Galleria Fenice, ore 18-20), presso il Centro Culturale Veritas (via F. Severo 60, tel. 30114), alla Galleria Protti e presso l'ENAL della Galleria del Tergesteo.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Giovedì, alle ore 21: Inaugurazione della Stagione sinfonica di Primavera 1961. Concerto della Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore maestro Antonio Janigro. Pianista Maureen Jones.

TEATRO COMMEDIANTI (telef. [illegible]

GRATTACIELO

[illegible]

MODERNO

[illegible]

ARCOBALENO. [illegible]

... zo d'ingresso lire 500. Tassativamente sospesi tutte le tessere e gli ingressi di favore.

SUPERCINEMA. 15.30: Terza settimana di successo senza precedenti del film: «Can-can», nel miracolo del Todd-AO, con Frank Sinatra, S. McLaine, M. Chevalier, L. Jourdan. Technicolor. Questo spettacolo non sarà proietato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16. Alain Delon, Francoise Arnoul e Bourvil, interpreti d'eccezione in: «Furore di vivere», film audace e spregiudicato sulla gioventù moderna, diretto da M. Boisrond per la M. G. M. Proibito ai minori.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a grande richiesta: «Pugni, pupe e pepite» con J. Wayne. Segue il drammatico incontro di pugilato per il campionato mondiale dei massimi: Patterson - Johansson.

CAPITOL. 16.30: «La verità», capolavoro di Clouzot. La più grande interpretazione di Brigitte Bardot. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16. Ultime repliche dell'eccezionale cinemascope a colori: «Venere in visone», con Elizabeth Taylor, Eddie Fischer e Laurence Harvey.

GARIBALDI. 16.30: «I perversi», technicolor, con Stewart Granger e Jean Simmons. Vietato ai minori.

IMPERO. 16.30: «La nave più scassata... dell'esercito» con J. Lemmon. Divertente cinemascope technicolor Columbia. Ult. giorno.

ITALIA. 16.30. Ultimo giorno de: «L'avventura», di M. Antonioni. Un'opera viva e palpitante, con M. Vitti, G. Ferzetti e L. Massari. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «I vendicatori», un film turbinoso, sensazionale, emozionante, con la magistrale interpretazione di Dauglas Fairbanks jr., Akim Tamiroff, Henry Wilcoxon e Ruth Warrick. Successone.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Il capo della gang». Glenn Ford è l'insuperabile interprete nell'avvincente avventura della cattura della banda di «The Big Fellow», con Nina Foch.

VITT. VENETO. 16: «Whisky e gloria». Technicolor, con Alec Guinness, John Mills e Dennis Price. In questo film, Alec Guinness supera tutte le precedenti interpretazioni. Premio Oscar e premio per la migliore interpretazione maschile.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 15.30: «Senso», technicolor, con Alida Valli e Farley Granger. Un'eccezionale storia d'amore. Regia di L. Visconti.

ALDEBARAN. 16: «L'adultero». Un'opera stupenda, di un realismo sconcertante, con Yvonne Mitchell, A. Quayle e S. Syms.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16: «Asalonne, bombe [illegible]

[illegible]

SPETTACOLI DI MUGGIA

[illegible]

LA VITA NEL PORTO

E' stata ripristinata la linea direttissima Trieste-Mar Rosso Legname da e per il Centro Africa - Grosso carico di caffè

Riprende il servizio direttissimo per il Mar Rosso

L'agenzia marittima «Maritimes Services» ci comunica che la linea direttissima Trieste-Mar Rosso viene ripristinata dopo la decisione presa dalla ditta armatoriale Achille Onorato di Onorato di Napoli di inserire sulla rotta quattro unità da carico e di potenziarla all'occorenza.

Le unità sono motonavi di recente costruzione e classificate nella massima classe del Registro Navale Italiano. Le frequenze delle partenze da Trieste saranno di una ogni 15-20 giorni, in maniera da permettere ai caricatori ed ai ricevitori la possibilità di organizzare a tempo debito le loro disponibilità di carico e gli ordini d'imbarco. Secondo quanto ci comunica la predetta agenzia, la linea impiegherà soltanto unità battenti bandiera nazionale.

Le quattro motonavi, di cui più sotto diamo i nominativi, servivano fino ad ora la stessa rotta ma con partenza da Genova. Ora l'armatore Onorato ha deciso di iniziare il servizio diretto propriamente con partenza dal nostro porto.

Le navi caricheranno in uscita soltanto a Trieste e toccheranno altri porti adriatici, in caso di bisogno, nei viaggi di ritorno.

Ecco il prima carnet dei servizi: partenza inaugurale al 30 corrente mese con la motonave «Silvana Onorato» di 2150 tdw.; al 12 maggio la motonave «Zeffiro» di 1550 tdw.; al 15 maggio la «Lorenzo Onorato» di 2000 tdw. e al 10 giugno la «Silvia Onorato». Le navi accettano carico per Gedda, Port Sudan, Aqaba, ed eventualmente Massaua, Hodeida ed Aden. La società armatrice tiene a far presente che non verranno aumenstati i noli per il porto di Gedda, il quale, secondo alcune fonti, sarebbe congestionato.

La «Maritimes Services» è exclusive cargo-broker della Achille Onorato per il nostro porto.

Le unità dei «Mon»

I prossimi arrivi dalla linea Golfo del Messico-Tirreno-Adriatico, presentano la seguente configurazione: venerdì 14, il «Monrosa», con 240 tonn. tra cotone e nero fumo; il giorno 25, il «Mondoro» e il 5 maggio il «Monbaldo».

Le unità che servono New Orleans, Galveston, Houston, appartengono alla Navigazione Alta Italia che nel nostro porto sono appoggiate alla agenzia E. Guina. Le partenze per la rotta avvengono una ogni 15 giorni.

Grosso quantitativo di caffè in arrivo

La Società Gestioni Rappresentanze Depositi, comunica che la qualità del nuovo lotto di oltre 50 mila sacchi di caffè per il deposito dell'I.B.C. della nostra città, imbarcati a Santos con l's/s «Lloyde Sao Domingo» del Lloyd Brasileiro, giungerà al 14 c. m. e sarà del tipo Santos 6, equivalente al TR. IBC/9. L'unità nel nostro porto è appoggiata alla Tripcovich.

Il servizio della American Export Line per i Laghi americano-canadesi

La Adriatic Shipping, agenzia locale della A. E. Line, comunica che la rotta per i Grandi Laghi ha iniziato la sua attività per il terzo anno consecutivo.

Le unità in linea sono la «Exiria» di 7800 tons. e le due gemelle, la «Extavia» e la «Exantia», che assicureranno una partenza ogni 15 giorni, per la durata di tutta la stagione sulla linea del San Lorenzo.

La prima partenza avverrà de Trieste il 26 p. v., con l'«Exantia»; i porti toccati saranno Fiume, Venezia, Pireo, Istanbul, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Siviglia, Lisbona, Montreal, Toronto, Detroit, Milwaukee e Chicago.

Ricordiamo pure, che durante i mesi invernali, le tre unità sono impiegate per espletare il servizio Stati Uniti (Costa atlantica)-Mediterraneo.

Nella Mediterranea

Diamo una panoramica delle varie unità arrivate e di prossima partenza sulle rotte servite dalle società jugoslave ed appoggiate alla locale agenzia Mediterranea.

E' giunta ieri da Port Sudan la «Tisa» con 250 tonn. di cipolle e 73 di carico generale; sempre nella stessa giornata è arrivata la unità «Solin» che imbarcherà per la rotta di Cipro ed Israele circa 100 tonn. di riso ed un discreto quantitativo di merci varie.

La Mediterranea comunica inoltre, che per quanto concerne la rotta del Mar Rosso, è subentrata una variazione nella toccata dei porti da parte delle unità «Zenica» e «Varazdin», che faranno scalo rispettivamente a Limassol, Famagosta, Beirut, Gedda e Port Sudan, la prima; Aqaba, Massaua, Assab, Gibuti e Aden, la seconda.

Le due unità salperanno da Trieste il giorno 14 con un discreto quantitativo di carico generale per i porti della rotta.

Legnami dà e per il Centro Africa

La agenzia Marittima Marovic ci comunica che i servizi della «Brodospas» di Spalato sulla rotta Adriatico (Fiume, Trieste, Spalato), Napoli, Dakar, Accra, Douala, Konacry, Lagos, Takoradi stanno incontrando un interesse sempre più crescente presso i caricatori ed i ricevitori nazionali ed esteri. La rotta della «Brodospas» è servita da tre unità da carico per complessive 10.000 tonnellate di portata lorda. Ecco i prossimi arrivi: il 24, proveniente da Fiume dove ha subìto alcuni lavori di manutenzione, lo «Jadro», che caricherà per i porti della rotta 1500 mc. di legname segato austriaco; al 25-26 p. v. arriverà il «Mosor» con 600 tonnellate di legnami tropicali in tronchi per un ricevitore milanese. Le partenze hanno in generale una periodicità di un servizio ogni mese.

Nella Nord Adria

Sono previsti i seguenti arrivi per la settimana dal 10 al 17 m. c.: giorno 11, m/n «Orebic», della linea regolare per la Dalmazia e Grecia, che sbarcherà nel nostro porto erbe medicinali e succo di arancio ed imbarcherà per i porti della rotta merce varia. Sempre per oggi sono previsti ancora i seguenti due arrivi: m/n «Makedonija», della linea regolare per gli USA, con 100 tonn. di crine vegetale, macchinario e colli pesanti. La unità non farà nessuna operazione d'imbarco, in quanto, cambia linea e viene immessa per il Sud America.

La m/n «Velebit», che serve la linea dell'Estremo Oriente, sbarcherà circa 800 tonn. di tronchi, cotone e semi oleosi.

Sono previsti inoltre i seguenti arrivi: giovedì 13, m/n «Skopje», che serve la rotta del Levante: a bordo ha circa 1100 tonnellate tra cipolle, arachidi e cotone. Per quanto riguarda le operazioni d'imbarco non ne sarà effettuata alcuna. Venerdì 14, p.fo «Lastovo», che sia per l'imbarco che per lo sbarco avrà a bordo un discreto quantitativo di merci varie. Sabato 15, m/n «Zadar», che serve i porti del Nord Europa. Sbarcherà a Trieste 100 tonn. tra zuccherò, caffè, olio e macchinari. Imbarcherà un quantitativo pari a 00 tonn. di scatolame e merce varia.

A pienissimo carico le unità «Zeta» in Adriatico

La agenzia Amat informa che per il 20-24 sarà nel nostro porto la motonave «Graziella Zeta» che sarà seguita, dopo una ventina di giorni, dalla gemella «Gianni Zeta».

I due piroscafi che hanno una portata di 2500 tonnellate ciascuno, sono adibiti sulla rotta Trieste, Mar Rosso, India e Pakistan, con scalo nei seguenti porti: Alessandria, Port Sudan, Suez, Gedda, Aden, Bombay, Karaci, Cochin. Entreranno in Adriatico a pieno carico, il primo con merce varia e il secondo con oltre 3200 tonn. di bauxite. Il minerale proviene dall'India e precisamente da Port Ohka.

CONFERENZE

➔ **Oggi** al VAL alle ore 17.30 il pittore Nino Perizi parlerà sul tema: «La scenografia come componente dello spettacolo lirico».

➔ **Questa sera,** alle ore 19, nella sala del Museo civico di storia naturale in piazza Hortis 4, il dott. Emo Perco, capo del locale Ispettorato provinciale di agricoltura, parlerà, su invito di «Pro Natura Carsica», sul tema: «Storia e importanza della fecondazione artificiale degli animali». L'ingresso è libero.

➔ **Domani,** mercoledì 12 corrente, alle ore 20.45, il signor Nino Steffini presenterà alla Società Alpina delle Giulie una serie di interessanti diapositive a colori illustrando il processo tecnico di questa particolare fotografia. Data la limitata capienza della sala, la serata è riservata ai soli soci del C.A.I.

RECITAL DI BARISON

Con vivo interessamento è stato accolto l'annuncio del concerto che il violinista concittadino Cesare Barison terrà la sera del 14 aprile all'Auditorium col programma di musiche classiche che sono di rara esecuzione e che costituiscono per l'esecutore un severo quanto difficile impegno stilistico e interpretativo. Il Concerto in la magg. per violino, archi e cembalo di Nardini con le cadenze e l'elaborazione dello stesso Barison si presenta come una novità rivelatrice della grandezza autentica di questo compositore settecentesco. Di Arcangelo Corelli, il genio creatore della nostra musica strumentale che improntò buona parte del '600 fino ai primi del '700 dei suoi «Concerti grossi» i quali servirono come bene si sa a Bach e Haendel, ascolteremo la Sonata in re magg. con l'elaborazione di Barison, e di J. S. Bach sentiremo l'Adagio e Fuga in sol minore. Alla straordinaria ricchezza di questo programma si aggiungono un Rondò di Mozart, il Capriccio di Paganini e la Zingaresca di Sarasate. Non soltanto gli estimatori di Barison, violinista di rinomanza consacrata da una vita intera dedicata al violino classico, ma anche gli amatori della musica italiana del Settecento troveranno nel concerto motivi di profondo godimento.

MOSTRE D'ARTE

Franceschini - Cernigoi

Presso la Saletta «La Loggia» espone Livio Franceschini: un pittore di felice vena, la cui vocazione tardiva è «esplosa» in una mostra di «debutto» alla Comunale in tutto plausibile e degna di un pittore che avesse compiuto il più regolare tirocinio. Certo l'artista ha una facilità nativa e si esprime correttamente senza sforzo: e pare che dipingere sia per lui come vivere o respirare. Una condizione di privilegio, che tuttavia si paga. Perchè la felicità di vena è talora nemica dell'approfondimento e la bravura senza un profondo impegno morale rischia di restare in superficie. Naturalmente questo non significa che le «visioni carsiche» e le «marine» e la «vecchia Trieste» di Franceschini manchino di una loro interna necessità: ma solo questo che per un esordiente (quale in fondo è), Franceschini è fin troppo bravo: i suoi cieli grigi e le sue stesure larghe, il ritmo incrociato del suo segno hanno raggiunto d'acchito una chiarezza di ritmo e una sistematicità quale si raggiunge di solito alla fine, non all'inizio: una fase pericolosa, perchè potrebbe significare la fine di quella ricerca che è la vita dell'arte: nella presunzione di aver già tutto trovato.

* * *

Presso il Bar Moncenisio espone Augusto Cernigoi: una mostra che conferma l'impressione di vitalità e di «pieno ritmo» della fase attuale dell'attività sia pittorica che incisoria del dinamico artista. Cernigoi è un artista che espone frequentemente: la sua posizione attuale di «figurativo al limite dell'astrattismo» è ben nota al pubblico triestino e le sue gaie composizioni colorate rappresentano una lezione di chiarezza mentale e di disciplina nell'ambito di una pittura felicemente estrosa. I pezzi più graditi sono, a nostro avviso, quelli in cui la struttura originaria del motivo-natura è ancora avvertibile nel tramato gioco delle campiture astratto: quei multicolori «tappeti» che ancora si sentono come «paesaggio», o «interno» o «natura morta»: mentre la serie delle nobilissime incisioni (per lo più puntesecche) trova le ragioni del proprio prestigio nella affermazione di un magistero tecnico che diventa spettacolo di per sè.

Gio.

Trieste al Simposio internazionale di lisozima

Alla presenza di lady Amalia Fleming, vedova del famoso scopritore della penicillina e del lisozima, si è tenuto a Milano nei giorni scorsi (dal 7 al 9 aprile) un congresso internazionale sul lisozima a cui hanno partecipato numerosi professori italiani e stranieri.

Nella sezione pediatrica ha parlato il prof. Tecilazich sulla azione favorevole esercitata dal lisozima nel morbillo.

UN'ALTRA UDIENZA DEDICATA ALLA «CORRISPONDENZA SEGRETA» FRA GLI IMPUTATI

LI HA PROPRIO SCRITTI FENAROLI I BIGLIETTI SEQUESTRATI A REGINA COELI

Altri due detenuti confermano lo scambio di messaggi - Carnelutti rinuncia a un teste che sostiene di essere in grado di smentire il Ferraresi - Un vivace incidente fra difensori e parte civile - Vincenzo Barbaro chiede di venire a deporre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Dopo aver lanciato appelli alla coscienza di «coloro che possono salvare Ghiani», dopo avere invitato la grigia e scontrosa schiera degli «amici epistolari» a uscire dall'anonimato e a lanciarsi nella mischia, come tutti, a viso aperto, la difesa comincia ad aver paura dei troppi volontari dell'ultimo minuto, dei troppi e troppo smaniosi «cavalier serventi». Ci vuol tanto poco (vedi processo Montesi) a scatenare la mitomania nazionale. Ci vuol tanto poco a riscaldare la fantasia di quella moltitudine che si nutre soltanto di fotoromanzi e di «oscuri retroscena» giudiziari, e che reputando banale (e quindi sospetto) il possibile, preferisce credere all'impossibile. Ci vuol tanto poco a incoraggiare i «furbi», gli esibizionisti, gli speculatori, i perditempo, i grafomani, gli aspiranti a un qualsiasi pur fuggevole e gratuito attimo di gloria.

Guardate il gran clamore fatto intorno al teste Ferraresi, il «teste cattivo», l'inesorabile accusatore della «Freccia del Sud», «nettamente smentito» dal signor Enrico Lasso, il «teste buono», che non vide nulla anche perchè, appisolatosi a metà viaggio, si risvegliò al capolinea di Milano, solo e abbandonato da tutti gli altri passeggeri. Ora, di quel «can-can» si vedono i desolanti risultati. Il fatidico scompartimento della «Freccia» è adesso letteralmente ostruito dai testi oculari, tanto che il prossimo sarà costretto, se non vuole perder la partita, a dichiarare di aver viaggiato fuori del finestrino o seduto sulle ginocchia d'un altro testimone.

Erano tutti adulteri, tutti fedifraghi questi testi ferroviari, e di qui la loro riluttanza verso le «noie» del pubblico dibattimento. Erano tutti alle prese non con un viaggio, ma con una «scappatella». Avevano tutti l'amante a Milano, e la moglie a casa, ignara. E viaggiavano tutti insieme, tutti lì, nello stesso scompartimento del teste Bernardo Ferraresi. Venivano da Roma, tutti, o da Napoli, dove avevano soggiornato in pensioni di cui — manco a dirlo — hanno dimenticato l'indirizzo. Essi rammentano però, in compenso, i connotati del signor Bernardo Ferraresi, così come quelli di tutti gli altri passeggeri, tanto da poter escludere la presenza di un elettrotecnico.

Dal teste ferroviario Giovannoni, il cameriere disoccupato che sostiene di aver confermato la stampa per smentire il Ferraresi e per «lanciare», nel frattempo, la moglietta disoccupata aspirante diva del cinema, per adesso non si hanno notizie ufficiali. Si hanno però notizie ufficiali del teste Nicola Patruno, il quale, generosamente abbandonato, per amor di giustizia, il suo rifugio, dovrà quanto prima comparire a deporre in un supplemento di udienza «ferroviaria» al cospetto della coppia Ferraresi-Lasso. «Sapevo — ha dichiarato — che presentandomi sarei stato sbranato dalla stampa, ma per me è ormai un caso di coscienza e non mi pento. Anzi lo farei di nuovo, perchè sono convinto che quella sera, sul treno, Raoul Ghiani non c'era, e che perciò il Ferraresi si sbaglia quando dice di averlo visto».

Oltre al Ferraresi, il teste Patruno ricorda pure il signor Lasso: «Sì, sì, ho guardato le fotografie: è proprio lui il tipo che si addormentò sulla giacca del Ferraresi».

Dichiarazioni molto ardimentose, queste, per non dir spensierate, di cui probabilmente il teste si dovrà pentire, così come dovette pentirsene, nella aula di Venezia, il troppo disinvolto «Mago Orio». Ma evidentemente Nicola Patruno non è il tipo da sgomentarsi per tanto poco. Pernottare al fresco o al caldo, al coperto oppure allo scoperto, per lui non fa grande differenza. Egli, infatti, non ha fissa dimora. Accusato di avere rilasciato, nella sua lettera al Presidente dell'Assise, un indirizzo falso, il signor Nicola Patruno ha sdegnosamente reagito: «Non è vero — ha dichiarato al suo intervistatore — che indicai un finto domicilio. Nel biglietto postale da me inviato al Presidente dott. La Bua, scrissi: "Galleria Mazzini 7-11 Genova". Bene, questo recapito corrisponde allo studio del mio legale, avvocato Mario Simoncelli. Non potevo menzionarne un altro, dato che io attualmente "abito" ai giardini pubblici».

Questo preambolo forse sembrerà troppo lungo, per chi attende la cronaca. Ma è venuto il momento di «ridimensionare» un poco il nostro processone, prima che finisca in farsa e prima che si dimentichi completamente che al centro dello «affare» c'è tuttora il cadavere di una povera donna strangolata, e che gli imputati sono sempre i soliti tre: Fenaroli, Ghiani, Inzolia. I quali stanno lì, dentro la loro gabbia, impegnati in una lotta dura e angosciosa, in attesa che qualcosa di provvidenziale emerga dal dibattimento. E non sarà certo dal tenente Sheridan che potrà venire qualche lume. Il tenente Sheridan è un furbacchione, e la sa molto lunga; ma alla TV.

E' l'ora di ridimensionare, è l'ora di diffidare dei troppi furbacchioni che invadono la scena. Anche Carnelutti, che fino a questo momento aveva dato fiato a tutte le voci e corde a tutte le iniziative, stamani ha cominciato a farsi indietro, guardingo, preoccupato della piega presa dal dibattimento, il quale va rischiando davvero di guastarsi, come la cucina, dai troppi cuochi e dai troppi missionari.

Stamani Carnelutti ha fermamente rifiutato uno dei molti testimoni «utili alla Difesa». E si badi bene: non ha detto «no» a un barbone genovese, nè a un marito-impresario, nè a una zitella oppressa dalla propria illibatezza. Ha detto «no» a uno della sua famiglia, un avvocato. Carnelutti ha respinto, cioè, le «rivelazioni» che l'avvocato Antonio Di Muro, da Pallanza, ha offerto alla Difesa, annunciando di avere «in pugno» il teste Ferraresi: quest'ultimo essendosi abbandonato, lui presente, a scoperte manifestazioni di dubbio e di rimorso circa la propria azione di riconoscimento verso Ghiani.

Evidentemente, le informazioni raccolte dal vecchio uomo di legge sul conto del meno celebre «collega» di Pallanza non erano proprio confortevoli. Le sospensioni dall'alto, d'altronde, non avvengono mai per futili motivi. E quando questo fatto avviene — come appunto nel caso Di Muro — un avvocato non è più visto di buon occhio nelle aule della giustizia, non solo come avvocato, ma nemmeno come testimone. Ha detto quindi Carnelutti, rivolto al Presidente: «La difesa di Fenaroli rinuncia a valersi della testimonianza di Antonio Di Muro. E' un teste che noi non conosciamo e perciò, per correttezza verso la Corte, ritengo doveroso non assumermi responsabilità in ordine alle affermazioni di questo signore».

L'avvocato Franz Sarno (difesa Ghiani) e l'avvocato Cesare Degli Occhi (difesa Inzolia) non erano però del medesimo avviso. Persuasi che un teste «a favore» valga sempre più di uno a sfavore, hanno insistito affinchè il «collega» di Pallanza fosse citato e, possibilmente, «confrontato» con Bernardo Ferraresi. «Per lo scrupolo — ha detto Sarno — professionale e difensivo che sempre ci ha sorretto e, mi spiace dirlo, in contrasto col professor Carnelutti, la difesa di Ghiani chiede che l'avvocato Di Muro sia ammesso come teste e che la Corte ordini la sua citazione».

«La difesa Inzolia — ha detto Degli Occhi rivolgendosi alla Corte — si associa a una richiesta nell'interesse di Inzolia, e non comprende la ragione per cui il professor Carnelutti rinunci a ciò che altro ha chiesto».

Remissivi invece alle decisioni le Parti civili e il Pubblico Ministero. La Corte si riserva, il Presidente ordina l'ammissione in aula del primo teste della giornata. Era in programma, per oggi, l'interrogatorio della signorina Maria Del Tedesco, la guardarobiera amica di casa Ghiani, la quale afferma di aver veduto Raoul per strada la sera del delitto, alle ore 21 esatte, e che a lungo tacque questa sua circostanza per espresso suggerimento di Luciano Ghiani, fratello dell'imputato.

Ma chiama e chiama, cerca e ricerca, la teste-alibi non appare. Non c'è. Non è venuta a Roma. Pare ci sia stato un disguido nella citazione. Sicchè, al posto della signorina Del Tedesco, viene introdotto in sala il brigadiere dei carabinieri Angelo Zaino, quello del sottufficiale che non è nuovo per i frequentatori del «processone». Zaino è infatti l'uomo che si incarica, ogni giorno, della scorta dei detenuti, che questi appartengano alla categoria degli imputati o a quella dei testimoni. E fu appunto alle mani del brigadiere Zaino che giorni or sono venne affidato il teste detenuto Arcangelo Campanile, allorchè, conclusa la deposizione, il Campanile dovette far ritorno alla sua cella di Regina Coeli. Durante il percorso, il carcerato si abbandonò a uno sfogo, e il brigadiere subito lo riferì, com'era suo dovere, al Presidente dell'Assise. Riferì, cioè, che il teste Campanile, il quale in udienza aveva qua e là tentato di rettificare le dichiarazioni rese in istruttoria (dichiarandosi — ricorderete — vittima del nefasto influsso di Vincenzo Barbaro) a un certo punto trasse un lungo sospiro, e disse: «Caro brigadiere, lei si sarà accorto che sono stato un po' evasivo... Ma come si fa: quel Fenaroli, mi creda, mi faceva veramente pena».

«Lei conferma?», chiede il Presidente al teste brigadiere Angelo Zaino.

Zaino: «Sì, confermo. Il Campanile, mentre scendevamo le scale che portano alle celle di sicurezza, si fermò per accendere una sigaretta e mi disse: "Ha sentito, brigadiè? Ho menato un poco il can per l'aia, ma che vuol farci: Fenaroli mi faceva una gran pena... Comunque, la verità è pari pari a quella che ho dichiarata in istruttoria"».

Pres.: «Nient'altro da aggiungere?».

Zaino: «No; questo è tutto».

Si passa quindi a interrogare il diretto interessato, appositamente fatto richiamare di nuovo dal carcere di Regina Coeli. Eccolo, difatti, il famoso barbiere del «terzo braccio».

(Telefoto sì «Piccolo»)
Roma: il confronto in aula tra l'imputato Giovanni Fenaroli e il teste Salvatore Rondelli, ex barbiere a Regina Coeli

PREOCCUPANTE AFFOLLAMENTO DI TESTI REDUCI DALLA «FRECCIA DEL SUD»

«Sono io l'uomo in blu» scrive un italiano dalla Danimarca

E' disposto a venire in Assise a deporre purchè gli paghino le spese di viaggio
Confronto senza esito tra Fenaroli e l'ex compagno di carcere Salvatore Rondelli

Pres.: «Lei sappia che è ancora sotto il vincolo del giuramento già prestato davanti a questa Corte. L'abbiamo convocato una seconda volta perchè il brigadiere, che quel giorno la scortò alle celle di sicurezza, ci ha riferito un suo discorso, secondo cui lei avrebbe alterato in udienza la "verità" dichiarata in istruttoria... Come sta dunque questa faccenda?».

Campanile: «Sta che non è vero. Io al brigadiere Zaino dissi solo che Fenaroli mi faceva pena, e aggiunsi che quelli che avevano avuto a che fare con Vincenzo Barbaro erano tutti, in un verso o nell'altro, finiti male».

Pres.: «Ma ripeto: disse lei al brigadiere Zaino che la verità era quella riferita a suo tempo al giudice istruttore oppure no?».

Campanile: «Signor Presidente, io non sono un ingenuo... Dicendo una cosa simile al brigadiere è come dirla direttamente a lei, in quanto i carabinieri hanno l'obbligo di riferire immediatamente...».

Pres.: «Bene, bene. Venga allora nuovamente avanti il brigadiere Zaino».

Ma il sottufficiale non fa in tempo a raggiungere il pretorio, che un furibondo battibecco si scatena tra difensori e patroni di Parte Civile. Un bisbiglio, infatti, proveniente da quest'ultimo settore, viene afferrato al volo dall'avvocato Cesare Degli Occhi, che, come vuole ormai la tradizione, perde subito le staffe.

«Ma qui — grida Degli Occhi senior rivolgendosi con aria angosciata alla Corte — qui si sentono continui commenti su tutti i testi, e io voglio sottolineare una cosa, e semplicemente questo: che questi sono testi citati tutti dal signor Pubblico Ministero, cioè dall'Accusa. E ora si fa anche del sarcasmo, si intrecciano battute: l'altro giorno è sembrato che Barbaro fosse diventato un teste della Difesa, oggi quasi si fa credere che Campanile lo abbiamo richiesto noi. Questi sono testimoni sollecitati dal Pubblico Ministero, checchè ne pensino il Pubblico Ministero stesso e gli avvocati di Parte Civile».

L'avvocato Pacini fa un gesto d'impazienza, e così è l'irruente Degli Occhi junior ad andare questa volta su di giri. Rosso in volto, agitando le braccia, urla Adamo Degli Occhi: «Io non ho alcun timore, nè di Pacini, nè di tutta quanta la Parte Civile. E se mi provocano...».

Pres. (interrompendo): «La prego, la prego, avvocato, andiamo avanti».

A. Degli Occhi: «Ma io, signor Presidente, voglio farle notare che questo spettacolo umilia la civiltà giudiziaria. A questo punto io chiedo di non coabitare più con la Parte Civile».

Avv. Manfredi: «E vai da un'altra parte allora! E chi ti ci tiene?».

Pres. (con una manata sul tavolo): «Basta! Guardi, avvocato, questo non è possibile! Prego i signori avvocati di fare silenzio, il silenzio indispensabile, la tranquillità per poter esaminare attentamente un teste!».

Ma certe tregue richiedono il loro tempo, come sappiamo. Tutti infatti debbono dir la loro, e adesso è perciò il turno dell'avvocato Sarno. Dice (concitatissimo) Sarno: «La prego, signor Presidente, la prego, mi ascolti: c'è l'avv. Pacini che fa addirittura la mimica ai giudici popolari...».

Pres. (con voce di tuono): «Signori! Se loro intendono scambiarsi delle impressioni, queste impressioni vanno scambiate in altra sede che non in questa aula di Corte di Assise. Io invito ancora al silenzio i signori avvocati. Non vorrei prendere dei provvedimenti spiacevoli...».

Pacini (Parte Civile): «Ma, signor Presidente, adesso dicono che guardo i giudici e il Pubblico Ministero quando i testi depongono... Io posso guardare il Pubblico Ministero quando voglio senza l'autorizzazione di nessuno...».

Pres. (battendo ancora con la mano sul tavolo): «Prego i signori avvocati di astenersi da ulteriori commenti. Faccio notare che questi non sono nè testi dell'Accusa nè testi della Difesa. Sono semplicemente dei cittadini i quali hanno lo obbligo, il dovere, di dire la verità. Questi testi sono citati a volte dal Pubblico Ministero, a volte dalla Difesa, ma sono tutti testimoni...».

A. Degli Occhi: «Ma questi sono testi citati dal Pubblico Ministero! C'è tutta una manovra qui che bisogna sventare... La Parte Civile continua a ironizzare sui testi proprio citati dall'Accusa! Si arriva a questo: e con queste battute credono di sollecitare i miei giovanili bollori...».

Coro della Parte Civile: «Allora prenditi il bromuro!».

Cesare Degli Occhi: «Il mio figliolo ha parlato di bollori giovanili: i miei sono bollori civili di sdegno, e ripeto: sdegno, sdegno, sdegno, sdegno!».

Presidente: «Bastaaa!».

Ed è basta sul serio, stavolta. E si può così andare avanti, anzi, attaccare col confronto tra brigadiere e detenuto: che è poi un «confronto» per modo di dire, in quanto è quasi sempre il teste Arcangelo Campanile a mantenere la parola.

Campanile: «Dunque, io confermo e ripeto: sono uscito da quest'aula e ho subito detto al brigadiere Zaino: "Ha sentito brigadiere..."; il brigadiere Zaino mi ha subito risposto: "Sì, sì, ho sentito. Ero dietro a lei...", e ha fatto una risatina, aggiungendo: "Tutto questo processo è un pasticcio e ci vorrà molto tempo per chiarirlo...". E io allora gli ho detto: "Tutte le persone che hanno a che fare con Barbaro finiscono prima o poi male... e oggi, Fenaroli, mi ha fatto pena". Io, signor Presidente, le dico questo: non ho chiesto io di venire a testimoniare in questo processo. Mi hanno chiamato. Io non ci volevo venire perchè non so nulla, non ho nulla da dire. Aggiunsi al brigadiere Zaino che se Fenaroli è veramente responsabile, se ha ucciso quella povera donna, merita non uno ma dieci ergastoli...».

Zaino: «Questa versione io la sento per la prima volta. Io non ho sorriso... non ho fatto alcun commento sull'andamento del processo».

Campanile: «I commenti lei li ha fatti, e come!».

P. M. Mauro (alzandosi): «Io prego il signor Presidente di ammonire il teste a dire la verità».

Campanile: «Io mi rendo conto delle sue parole, ma io giuro davanti a Dio che questa è la verità».

Si può far punto qui, tanto più che, in definitiva, nonostante i «ritocchi», pietosi o meno, apportati dal Campanile alla sua «pagina» istruttoria, la sostanza resta quella che è: i biglietti di Fenaroli andavano e venivano, Barbaro li «amministrava», e non si trattava di «appunti personali» del Commendatore, ma di «messaggi». Poco da fare.

Sicchè altro teste, altro detenuto (ex), altro barbiere del terzo braccio di Regina Coeli. Costui, Salvatore Rondelli, è implicato nella «mancata trasmissione» di quell'ultimo biglietto che Giovanni Fenaroli, ormai compromesso con la sua disastrosa «posta interna», indirizzò al Barbaro come un disperato «S.O.S.», affidandolo al barbiere, nascosto in una scatola di fiammiferi.

Pres.: «Lei conferma le dichiarazioni che ha reso a suo tempo al giudice istruttore?».

Rondelli: «No, non confermo. Le cose stanno più o meno in quel modo, ma c'è qualcosa di diverso. Dunque, successe che un giorno il Campanile mi disse che Barbaro voleva ricattare Fenaroli con i biglietti, i famosi biglietti trovati in cella. Il Campanile non conosceva Fenaroli. Mi disse, però, che si doveva trovare un modo per avvertirlo. Io gli risposi che lo avremmo fatto quando saremmo andati nel braccio dove era detenuto Fenaroli».

Pres.: «E parlaste con Fenaroli?».

Rondelli: «Sì. Fenaroli diceva che voleva gli restituissero i biglietti e prometteva una mancia in caso di restituzione sia a Campanile che a Barbaro».

Pres.: «E poi?».

Rondelli: «Poi cominciò il processo contro Campanile e Barbaro: Campanile fu trasferito al carcere di Rebibbia. Un giorno, ricordo, mentre stavo facendo la barba a un detenuto, arrivò Fenaroli, che mi disse: «Come si può fare per fare arrivare un biglietto al Barbaro?». Io gli risposi: «Scrivi un biglietto, poi ci penso io». Allora il Fenaroli scrisse un biglietto a matita...».

Pres. (interrompendo): «Davanti a lei?».

Rondelli: «No, me lo ha fatto trovare già scritto nella sua cella. Mi avvertì che non voleva affidarmi il biglietto originale, ma che occorreva farne una copia conforme e restituirgli l'originale scritto da lui. Allora il detenuto Provaroli lo ricopiò a caratteri stampatelli e ripose il biglietto in una scatola di fiammiferi».

Pres.: «E l'originale?».

Rondelli: «Fu restituito a Fenaroli».

Pres.: «Chi lo restituì?».

Rondelli: «Lo restituì io».

Pres.: «E poi che accadde?».

Rondelli: «Consegnai allo scopino Romolo Vai la scatola di fiammiferi con il biglietto. Però c'era un agente di servizio, l'agente Galli, che si accorse della manovra e intervenne: «Fammi vedere quella scatola di fiammiferi!». Scoprì il biglietto, lo sequestrò, e io fui punito».

A questo punto, Fenaroli chiede di interloquire, e il Presidente lo invita a farsi avanti. Con fare burbero, il commendatore rivolge allora le sue contestazioni al teste Rondelli: che non riguardano il biglietto, ma alcune sottili questioni di date, di orari, di «movimento» tra i diversi «bracci». Poi passa al tema scottante, che liquida in una secca frase.

Fenaroli: «... Infine, quel biglietto io non l'ho mai scritto!».

Rondelli: «Non è vero. Lo ha scritto. Si capisce che lo ha scritto lui. E io che ne sapevo di dovere andare da Barbaro con quel biglietto lì?».

Pres.: «Lo riconoscerebbe quel biglietto?».

Rondelli: «Certamente».

Avv. Carnelutti: «Ma lo ha visto scrivere?».

Rondelli: «No: come ho già detto, Fenaroli ha scritto il biglietto quando io sono andato in cella. Lo aveva scritto a matita».

Pres.: «Adesso le facciamo vedere il biglietto sequestrato a Regina Coeli e lei ci dirà se è quello che ebbe tra le mani».

Dopo aver esaminato il biglietto mostratogli dal Presidente, il teste lo riconosce. E' proprio il famoso «S.O.S.» scritto in stampatello, e che dice: a) smentire circostanza creazione alibi Ghiani; b) negare esistenza altri biglietti affermando essere stati sottratti; c) contenuto detti biglietti era stato inventato per cercare di intimorirmi e tentare ottenere vantaggi causa in corso; d) comunicarmi reale testo biglietti e concordare loro consegna fiducia terza persona».

Dopo alcune contestazioni relative alle «varianti» apportate rispetto all'istruttoria, il teste Salvatore Rondelli viene congedato e invitato a ritornare in aula per il giorno 14. Il Rondelli ci rimane malissimo. Dice che con le quattrocento lire al giorno che la giustizia passa ai testimoni, lui non ce la fa a restare a Roma, e che, d'altronde, tornare a casa sua nel frattempo sarebbe una impresa pazza: «Bedda Matri! — esclama desolato Turi Rondelli — qui rovinare mi vogliono. Il mio lavoro...».

Ma il Presidente non si commuove: «Torni il quattordici. Verrà, per il confronto, anche il Provaroni. Arrivederci».

Ci sono altri due testimoni. Uno è il maresciallo Giuseppe Insideri, comandante delle guardie di custodia, l'altro è la guardia scelta Gaetano Coletta. Sono entrambi in servizio a Regina Coeli, ed entrambi parlano della famosa faccenda delle chiavi della «cella magazzino», affidate, per le pulizie, allo scopino Garibaldi Pera. Dopo la scoperta del traffico «postale», ci fu un'inchiesta, si seppe la storia delle chiavi, e la guardia scelta si buscò una settimana di sospensione.

L'udienza non può dirsi comunque ancora conclusa, perchè ci sono in arrivo altre tre lettere di Vincenzo Barbaro. Le solite lagne. Vuole essere interrogato, portato qui, perchè lui solo conosce il «terribile» segreto. Dice che Ghiani e Inzolia sono innocenti (e il commendatore, dove lo mettiamo?), e che lui solo può darne la dimostrazione. Lo ascoltino, e se non dirà il vero lo condannino subito, sul tamburo, al massimo della pena per falso, calunnia e favoreggiamento! (anche senza aspettare, vale a dire, il procedimento che per quei medesimi reati, e non per suo desidrio, Barbaro sta per affrontare in separata sede).

Fuori dall'aula, intanto, un misterioso «uomo in blu» si agita. Ha scritto a Carnelutti, per dire che se gli pagano il viaggio (da Trooz, Danimarca) lui verrà qui a farsi vedere.

A quale scopo? Ecco il testo della lettera: «Prego la Signoria Vostra Illustrissima di tener conto di questa circostanza. Ho letto casualmente sul "Corriere della Sera" in data 23 marzo 1961 il processo Fenaroli e ho visto la fotografia di Ghiani e ho appreso del viaggio di Ferraresi sulla "Freccia del Sud" la sera del 10 settembre 1958. Ricordo benissimo di aver compiuto quel viaggio da Napoli a Milano e ricordo benissimo il Ferraresi per un particolare che neppure lui può aver dimenticato. Entrando nello scompartimento, gli pestai casualmente il piede e gli chiesi scusa per dovere di gentilezza e gli offrii una sigaretta belga. Io ero al posto vicino al finestrino e indossavo un abito blu con camicia grigio chiara e cravatta chiara. Ricordo perfettamente di avere sfilato la giacca durante il viaggio perchè faceva molto caldo. Ora mi trovo qui in terra straniera e se avete bisogno della mia testimonianza occorre che io sia ripagato delle spese di viaggio. Saluti e ossequi».

Cosa succede, dunque in Danimarca? Speriamo solo che, per un disguido, invece dell'autentico «uomo in blu», non giunga a Roma un superstite fac-simile del «bandito dal fanalino rosso». Tutto può accadere, al giorno d'oggi, specie intorno a questo mirabolante caso Fenaroli.

Mario Cartoni

RISENTIMENTO DI TESTIMONE CHE LAVORA IN SVIZZERA

Non bastano 400 lire per una giornata a Roma

Breve udienza per le amichette di Mary Fiore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

C'era aria di «ragazze squillo», stamani, in tribunale. Squillo da un milione. Ma la prima udienza del processo contro Mary Fiore e le sue amichette è durata poco. Mary ammalata, ogni cosa è stata rinviata a maggio. Questo non ha impedito a certi bipedi bellissimi di sorbire caffè e aranciate al bar del Palazzo di Giustizia, mescolate alla solita folla grigia, appassionata di Fenaroli. Le ragazze sorridevano, i fotografi le guardavano con certi occhioni azzurrati a grande apertura, propri delle ultime macchine giapponesi, che vanno di gran moda.

Fotografie a tutto andare, dunque. Anche se i soggetti apparivano spaesati e stanchi, stanche di stare in piedi a quell'ora insolita, sconosciuta alle più. Giusto. Da bambine le «ragazze da un milione» s'erano alzate alle 8 del mattino, ora orribile, amara di sapone e dentrifricio. Poi, adulte, alle 8 potevano tutt'al più andare a letto, come spesso si usa in quel mondo fatto di celluloide e di alcova.

Michele Strina, il giovane difensore di Fenaroli, non si è presentato stamani in Corte d'Assise: difende qualcuna delle «squillo» e ha dovuto dividersi, una volta tanto, il cuore, si capiva che l'aveva lasciato accanto al banco dei tre imputati per la morte di Maria Martirano. Aveva lasciato il cuore e la moglie Livia.

Livia Strina, avvocato anche lei, s'è infilata la toga e ha preso il posto del marito, accanto al prof. Carnelutti. Nonostante che le donne avvocato (come è brutto dire avvocatessa) non siano rare del tutto, la Strina pareva, che so?, una immagine dell'avvenire: un avvenire fatto dalle donne, matriarcale, terribile. Ma Livia sorrideva e sfogliava il Codice, si accostava al Fenaroli e prendeva appunti, suggeriva al Presidente il numero della pagina di quel tal volume di quel tale interrogatorio. Il Presidente ringraziava e Livia si rimetteva a sedere. Dolce, dolcissima, ma dietro un paio di occhiali fatti più per mettere in imbarazzo qualsiasi interlocutore che per aiutare a leggere chi li porta.

Non era un'udienza importante. E' venuto Salvatore Rondelli, un siciliano alto e robusto, che assomiglia a un personaggio della «Terra trema», il film di Luchino Visconti. Rondelli lavora in Svizzera, tende a dire il contrario di quello che gli si chiede, ma per spirito di contraddizione. Poi si ammansisce, piega la testa, parla, ti dà ragione. Il Fenaroli, calmissimo, lo ha fatto ragionare. Non ci ha visto più in un solo momento. Quando il Presidente gli ha detto che deve ritornare. Lui, con quattrocento lire al giorno, non se la sente di viverci. E' la tariffa che la giustizia paga ai testimoni. Non basta nemmeno a un emigrante.

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

Spettacolare irruzione di Morbello dinanzi alla porta di Santarelli: è una fase dell'incontro Inter-Bologna finito a reti inviolate

IL CAMPIONATO SCIOGLIE GLI ULTIMI NODI

La Juventus si fa raccomandare dalla sua ennesima affermazione

Ridotta a quattro unità soltanto la lotta per la salvezza - L'Udinese tra le pericolanti - Alla Sampdoria la citazione del giorno

La Juventus ha aumentato il suo vantaggio sulle rivali milanesi conseguendo la sua settima vittoria in trasferta. Una vittoria faticata, ma chiara e precisa, nonostante la piccola nube cagionata da un tardivo fischio dell'arbitro che bloccava nell'aria la palla del pareggio vicentino. L'ottimo Adami ha forse peccato di tempestività, ma la sua onestà è fuori dubbio come lo attestano i cronometri che davano trascorso il termine della partita. I tifosi del «Menti» non hanno certo accolto in letizia la decisione dell'arbitro e l'hanno atteso all'uscita dallo stadio per festeggiarlo a dovere.

Per fortuna non è successo nulla di grave grazie alla cortina protettiva eretta dalle forze dell'ordine, ma sportivamente la giornata non ha avuto un degno epilogo. L'ombra del dubbio è così calata sulla vittoria juventina e si comprende benissimo l'amarezza di Boniperti e dei suoi compagni e soprattutto del bravo Nicolè, che la stessa aveva siglato con un gol felicissimo per intuito e prontezza nei primi minuti della gara. Disputata dai bianconeri una linea sotto il livello delle più recenti prestazioni per il pomeriggio no di Sivori, bisognoso di tirare il fiato dopo le ultime vertiginose cavalcate, ma soprattutto per l'opposizione agonisticamente vibrante e tecnicamente pregevole dei ben dotati lanieri. Considerata la difficoltà della trasferta, la Juventus ha opportunamente puntato sulla difesa manovrata, evitando di correre rischi su quel campo dove la vita è sempre stata dura per gli squadroni. Rinviato per misura precauzionale il rientro di Castano alla prossima scadenza che l'impegnerà alla rivincita con l'Inter, la squadra campione ha disputato una delle sue classiche gare utilitarie, mirando esclusivamente al risultato. Sul gol di Nicolè ha quindi affidato il suo gioco senza lampeggiamenti stavolta, ma essenziale e pratico nel quale, con i veterani si sono fatti valere oltremodo i giovani Mazzia e Vavassori, grandissimo quest'ultimo in un paio d'occasioni.

Al nuovo successo della Juventus non ha potuto rispondere adeguatamente il Milan e meno ancora l'Inter, sebbene fosse la sola a godere dell'assistenza del pubblico amico. I distacchi della coppia ambrosiana dalla vedetta sono quindi aumentati di quel tanto bastante a rassicurare rossoneri e nerazzurri che la partita è ormai perduta per quest'anno, ineluttabilmente. Mancano adesso solo sette giornate alla fine e il Milan non può più sperare che l'ombra dell'Inter gli riapra la strada a quel successo che egli si è negato con tante prestazioni incongrue. Infatti l'aver battuto e ribattuto la Juventus non assolve il Milan dall'accusa di combattente avaro sino alla lesina, tanto da fallire in tal modo le occasioni più propizie offertegli da un torneo mai così tanto auspicale per i suoi colori. Ma i limiti di ogni squadra sono quelli che sono e l'eccesso di virtuosismo ha nociuto al Milan come l'eccesso di ritmo ha finito col disintegrare l'Inter. Nell'ardente catino granata il Milan s'è trovato nelle identiche condizioni della Juve a Vicenza, ma il gol iniziale di Altafini non ha saputo nè potuto difendere con l'uguale grinta, con l'uguale tenacia. Se discutibile è per i rossoneri il rigore che ha dato al Torino il pareggio, resta che il «dono» i granata se lo sono meritati per il loro battagliare strenuo che non ha permesso diversivi ai lenti... cervelli milanisti, intenti a studiare astruse trigonometrie.

La precipitosa corsa all'ingiù dell'Inter ha finalmente avuto una battuta d'arresto, ma nocivo è per le sue residue speranze anche questo pareggio interno stabilito col Bologna a conclusione di una prova incolore, disordinata, a tratti penosa. Il crollo in classifica ha stroncato anche moralmente i nerazzurri e l'inerzia più completa è subentrata negli animi dei giocatori mentre urgeva una ricarica spirituale per stimolare la loro volontà di riscossa. L'Inter sembra proprio spenta, nè si vede come possa contrastare in modo decente la smania di rivincita che alberga nei petti dei bianconeri, non dimentichi della cocente lezione subita nella gara d'andata.

Nel gruppetto di rincalzo v'è da segnalare qualche novità. Vincendo il confronto diretto col Catania, la Roma è riuscita nuovamente a staccare la Fiorentina, fermata sul pari a Udine mentre sui viola è rinvenuta la Sampdoria al cui merito va ascritta la seconda affermazione esterna della giornata. I quattro moschettieri di Monzeglio, dopo aver inflitto all'Inter la più severa sconfitta della stagione, hanno portato lo scompiglio al Brumana, fulminando tre volte la rete avversaria. Un doloroso infortunio di gioco toccato al terzino Griffith all'inizio della partita ha naturalmente facilitato il compito ai blucerchiati che peraltro riappaiono in questo scorcio del torneo lanciatissimi come alla partenza. Con la doppietta realizzata a Bergamo il centravanti Brighenti riafferma la sua candidatura al primato dei cannonieri, da anni feudo degli assi stranieri.

Nella zona scottante della classifica nessuna novità di rilievo offre il tabellino del 27.o turno. Secondo previsione la Spal ha prevalso sulla Lazio, guadagnando il centro della classifica e così pure il Napoli che partiva gravato da un impegno ben più severo. Nel confronto carico di responsabilità che l'opponeva al Lecco, avversaria diretta nella lotta per la salvezza, la squadra partenopea ha ritrovato un filo di gioco e le è stato sufficiente per risolvere a suo vantaggio il duello. Al Torino è bastato il punticino per rimanere aggrappato al grosso, ma il sollievo è passeggero, chè domenica prossima dovrà presentarsi a Lecco per l'esame decisivo. La selezione continua inesorabilmente ed ormai le candidate ad accompagnarsi alla Lazio nel viaggio in serie B non sono che quattro. Con Torino e Lecco stanno vivendo momenti difficili l'Udinese ed il Bari che dall'inizio del torneo hanno sempre conosciuto ore tormentose. L'Udinese ha segnato ancora una battuta falsa, perdendo in casa un punto prezioso, il Bari invece è andato a trovarlo a Padova in maniera fortunosa.

G. B. T.

Campionato triestino di boccine a singolo

Indetto e organizzato dal Bar Sportivo si svolgerà nella nostra città, dal 15 aprile, il campionato triestino di boccine a singolo. La manifestazione, organizzata sotto l'egida della F.I.B.A. (Federazione italiana biliardo amatori), verrà disputata nelle accoglienti ed attrezzate sale del Bar Sportivo di via dell'Istria.

La formula del campionato prevede che ogni partecipante incontri due volte, andata e ritorno, tutti gli altri giocatori al limite, per ogni gara, dei 31 punti. Al vincitore di ogni partita verrà assegnato un punto. In caso di parità di punti a conclusione di ogni gara verranno disputati degli incontri di spareggio sempre al limite dei 31 punti. Alla misurazione dei punti provvederà l'arbitro. Verranno assegnati tanti punti quante saranno le boccette di un giocatore vicino al pallino. Nel caso che tutte e quattro le boccette di uno dei due contendenti siano più vicine al pallino allora i punti conquistati saranno otto.

Numerosissimi i premi in palio. Al primo classificato verrà consegnata una medaglia d'oro; al secondo una medaglia d'argento e al terzo classificato una medaglia di bronzo. Inoltre alla società di appartenenza del vincitore del torneo verrà assegnata una coppa messa in palio dalla F.I.B.A.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente venerdì 14 aprile. La quota d'iscrizione è stata fissata nella misura di lire 500 più lire 200 per il costo della tessera e lire 500 a titolo di cauzione che verranno però restituite a campionato ultimato. Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Sportivo di via dell'Istria 8, telefono 55766.

Il nuovo Direttivo della S. T. Tiro a Volo

Ha avuto luogo ieri sera la assemblea della Società Triestina Tiro a Volo, affiliata alla FITAV. La riunione si è svolta nella sede della Camera di commercio di via S. Nicolò, presente un largo numero di soci, che hanno proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo. Esso è risultato così composto: presidente Natale Scherli, vicepresidente Giuseppe Somma; segretario Ido Cechet; consiglieri Renzo Coceani, Aldo Deliso, Riccardo Luszki, Ernesto Uguzzi.

In sede di formulazione del programma di attività della società, è stato annunciato un piano per il potenziamento e la divulgazione della specialità tiravolistica, da svolgere nel campo di Cologna e attraverso competizioni regionali e interregionali.

ZONE D'OMBRA DEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Mancato chiarimento nella bassa classifica

Il pareggio di Verona e il risultato di Prato servono a confondere le idee - Intanto, al vertice, si registra il commiato del Messina

Dopo un turno costellato da distrazioni in serie i padroni di casa sono prontamente rientrati in un clima d'austerità, che è valso a limitare al massimo il bottino delle viaggianti. Si è, tra l'altro, registrata una sola vittoria esterna e la impresa è riuscita alla Reggiana, cui va di conseguenza l'appellativo di squadra del giorno. In realtà non si riteneva che i granata fossero capaci di passare a vele spiegate sul campo di Marassi, dove erano ad attenderli undici rossoblù reduci da due sonanti successi. Ma il complesso della città del tricolore non può essere confuso con una comitiva qualsiasi, quali sono la Sambenedettese ed il Prato, e malgrado l'assenza di Garibaldi, l'undici del Grosso si è imposto con pieno merito ad un Genoa che ha mostrato la corda denunciando il ritmo infernale dei rivali.

Naturalmente il successo della Reggiana non è stato privo di effetti sulla classifica: gli emiliani si sono infatti portati a due sole lunghezze dalla coppia regina ed hanno mantenuto le distanze col Palermo, unico largamente vittorioso dal confronto interno con i marchigiani di Rodio. In questa nuova sistemazione della zona alta sembrano esclusi ormai il Messina ed il Simmenthal, anche se i distacchi che dividono queste due squadre dalle regine possono considerarsi le sono minimi. Ma è l'attuale comportamento dei peloritani e dei brianzoli che autorizza simili conclusioni nei loro riguardi; i primi hanno subito un'altra sconfitta di grosse proporzioni ad Alessandria (dove otto giorni prima il Catanzaro aveva addirittura trionfato), mentre i secondi hanno mancato l'aggancio decisivo, pareggiando coll'OZO Mantova una partita, che valeva un campionato, e denunciando ancora una volta la inguaribile sterilità dell'attacco.

In definitiva i tre posti a disposizione per il passaggio alla categoria superiore non sembrano interessare più di quattro concorrenti. Il limitato numero delle aspiranti non va peraltro a detrimento dell'interesse della lotta, dal momento che tutte dimostrano di possede le carte buone per il gran salto. E se la Reggiana rivela forse una maggiore freschezza e un «animus pugnandi» più spiccato, il Palermo continua a fare dell'esperienza la sua arma più efficace, mentre il Venezia e l'OZO Mantova difendono con tenacia la loro posizione di preminenza, conquistata a così caro prezzo.

Anche domenica scorsa le due prime della classe hanno continuato di conserva la loro marcia, puntando soprattutto sul tatticismo per tornare senza troppi guasti da trasferte insidiose. Ed in realtà, se i virgiliani dovevano smorzare gli ultimi aneliti di promozione dei monzesi, i lagunari avevano il compito di sventare l'estremo tentativo di salvezza dei veronesi. Due «derby» ugualmente drammatici, entrambi conclusisi con la spartizione della posta in palio, entrambi contrassegnati dalla mancanza di segnature; alla fine gli ospiti hanno avuto ancora ragione e non hanno ceduto in vetta della classifica. Alla resa dei conti, sia i neroverdi che i biancorossi hanno fatto poco per vincere, lasciando molto spazio all'iniziativa dei rivali, ma neppure riuscendo a rivelarsi pericolosi in certi rilassamenti generali, che potrebbe anche essere sinonimo di stanchezza.

I prossimi turni che mancano alla conclusione del torneo saranno tutti allo spasimo ed ogni gara avrà il valore di una prova della verità; a cominciare da quella tra Venezia e Palermo, in programma domenica prossima a S. Elena.

In retroguardia non si può dire che si sia verificata quella definitiva chiarificazione, che da molte parti era auspicata: si attendeva la resa del Verona ed invece il Verona ha pareggiato; si sperava in un Genoa capace di opporsi vantaggiosamente alla Reggiana e, al contrario, il Genoa ha incassato la quarta sconfitta interna della stagione; si prevedeva infine con una certa fiducia alla Triestina a Prato ed invece il risultato ha dato ancora una volta torto alle speranze. In conclusione, se i giallorossi hanno fatto un piccolo passo avanti, Genoa, Triestina e Brescia (a sua volta inesorabilmente bloccato a Catanzaro) sono rimaste ferme sulle posizioni di partenza. Tutto sta a vedere se il non rilevante margine di sicurezza che godono queste tre squadre (ma neppure Sambenedettese, Novara ed Alessandria hanno motivo di eccessiva allegria) sarà conservato sino alla fine nei confronti di un Verona, che con il coraggio della disperazione e con metà titolari all'infermeria ha compiuto il piccolo miracolo di fermare il lanciatissimo Venezia.

In terra toscana intanto l'undici alabardato ha disputato un'altra gara delle sue: gagliarda difesa, saggia disposizione nel settore centrale del campo, evanescente comportamento in prima linea. In condizioni del genere l'unica meta, sulla quale si può puntare, è la spartizione della posta a reti inviolate. Ma per realizzare un tanto, bisognerebbe che la retroguardia andasse immune da errori e fosse dotata di una resistenza a prova di bomba; questo non è naturalmente il caso del sestetto difensivo dell'attuale Triestina, che ha (particolarmente in trasferta) necessità di essere integrato da un interno (che di solito s'identifica in Trevisan). Spesso però anche questo accorgimento non basta in quanto almeno una... distrazione per partita giunge nel momento meno indicato (a Prato è stato il buon Bernard ad andare nel... pallone) ed allora il risultato è di solito compromesso, poichè il reparto avanzato non è in grado di riequilibrare le sorti del confronto. Domenica poi il quintetto di punta è stato in pratica un terzetto, poichè il tandem di sinistra è stato più evanescente che mai; e quando si aggiunge che Trevisan era destinato prevalentemente a compiti di copertura, si può facilmente immaginare la solitudine di Demenia e di Mantovani.

L'infortunio toccato al bravo centravanti (che anche contro gli azzurri di Meucci ha brillato per mobilità ed intraprendenza) aggrava sensibilmente la situazione della squadra e ne diminuisce ancora le possibilità offensive in vista del serrate finale che si preannuncia denso di preoccupazioni. Il Verona, con cinque partite interne e con quattro esterne non del tutto proibitive, non si può considerare ancora condannato dopo la grande esibizione di domenica; nè il Genoa ha ancora rinunciato a difendere il suo posto tra i cadetti ad onta di tante prestazioni negative. E le altre pericolanti hanno magari saltuariamente l'impennata capace di riportarle in quota. Basti pensare all'Alessandria per rendersi conto della giustezza del rilievo: che ne sarebbe dei grigi senza i 21 gol di Fanello?

P. T.

Relazione di Onesti

L'attività degli enti di propaganda sportiva

Roma, 10

Ha avuto luogo questa mattina una riunione intesa ad esaminare l'attività degli enti di propaganda attraverso la ultima decennale esperienza delle più vecchie organizzazioni. La riunione è stata presieduta dallo avv. Onesti che ha esposto ai convenuti il preciso indirizzo assunto dalla Giunta esecutiva del CONI sul movimento propagandistico. Tale movimento deve avere carattere eminentemente giovanile ed esplicarsi sotto forma di reclutamento e di diffusione della pratica dello sport tra coloro che sono ancora fuori dell'ambito delle Federazioni sportive nazionali, previ accordi con le medesime. Pertanto l'azione degli enti di propaganda va intesa come un contributo effettivo che gli enti stessi danno allo sport, senza che ciò debba costituire occasione di assistenza delle Federazioni sportive onde accrescere il patrimonio atletico nazionale che essi custodiscono. E' solo a tal fine che il CONI interverrà con aiuti economici destinati in parte al programma di attività ed in parte all'acquisto di indumenti o materiale di gara.

Gli intervenuti hanno, in linea di massima, concordato sulle direttive della Giunta esecutiva del CONI che ha chiesto un programma tecnico-finanziario per lo svolgimento della rispettiva attività.

La riunione si è conclusa con un ampio scambio di idee sulle esperienze acquisite e sulle possibilità future che verranno meglio concretate in prossimi convegni.

Venticinque Paesi agli europei di boxe

Belgrado, 10

Venticinque Paesi parteciperanno ai prossimi campionati europei dilettantistici di pugilato. Il comitato organizzatore dei campionati è stato avvertito dalla Federazione internazionale di pugilato per dilettanti (FIBA) che non è stata accettata la candidatura del Giappone. Per contro è stata tolta la sospensione imposta alla Federazione di Gibilterra.

Una vittoria di Bodi

Beaulieu (Francia), 10

L'italiano Paolo Bodi ha sconfitto oggi per 6-0, 6-3 lo svizzero Uli Spitzer nella giornata di apertura del Torneo internazionale di tennis di Beaulieu.

CONFERENZA STAMPA DEL COMMISSARIO ALL'U.N.I.R.E.

Il primo totalizzatore automatico verrà istallato all'ippodromo napoletano

Andamento favorevole delle scommesse - Ridurre il numero delle giornate di corse - Le dichiarazioni di partenza

Napoli, 10

Presenti numerosi giornalisti in rappresentanza di tutta la stampa italiana, il commissario dell'UNIRE avv. Giuseppe Pediconi ha tenuto la tradizionale conferenza stampa, in occasione del Gran Premio Lotteria di Agnano.

Il commissario ha esordito segnalando l'attuale situazione per quanto riguarda l'approvazione in sede ministeriale del progetto di regolamento della legge UNIRE 1942, presentato a suo tempo. E' in corso di composizione una commissione prevista per legge e formata dai rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura, degli Interni e delle Finanze. A suo giudizio, il lavoro di tale commissione dovrebbe risultare abbastanza sollecito, così come presto dovrebbe aversi la promulgazione degli statuti degli enti tecnici, attualmente all'esame del Ministero dell'Agricoltura. Passato a parlare dell'andamento degli ippodromi, l'avv. Pediconi si è soffermato particolarmente sui nuovi complessi di Torino e di Firenze e sul rinnovamento sostanziale di quello di Agnano, avendo poi parole d'elogio per quanto la SIRE fa per l'ippica milanese.

In particolare, il commissario ha rilevato l'importanza dei lavori portati a compimento nell'ippodromo di Agnano, facendo poi presente che per Tor di Valle la ripresa delle corse è subordinata all'esecuzione nei tempi previsti degli impegni contrattuali dei lavori concertati d'accordo con l'ENCAT e che saranno seguiti costantemente da una rappresentanza dell'UNIRE. Lavori di ammodernamento sono ritenuti necessari anche per le Capannelle in Roma. Per quanto riguarda i programmi, il commissario si è posto la domanda se convenga insistere nell'attuale numero di giornate di corse o se sia invece meglio elevare il tono dello spettacolo, sfoltendo là dove è possibile. I premi comunque, in rapporto al favorevole andamento delle scommesse, sono in continuo aumento e dal 1959 a oggi vi è stato un incremento del 24 per cento.

Dopo aver detto che in campo propagandistico si è finalmente giunti a una azione concreta, e riconosciuto il valore dell'opera svolta dai giornalisti ippici, l'avv. Pediconi ha notato che notevoli vantaggi dovrebbero derivare all'ippica dall'anticipata dichiarazione di partenza, portata alla vigilia, con tutti gli elementi tecnici necessari agli scommettitori. Si tratta ora di definire i dettagli tecnici dell'innovazione.

Il punto saliente della conferenza è stato poi toccato con l'annuncio della prossima installazione in Italia dei totalizzatori automatici; a tale riguardo il commissario si è detto lieto di poter annunciare, a nome della Società ippica Villa Glori Agnano che è in fase di stipulazione contrattuale un accordo per installare nell'ippodromo napoletano, in un tempo prevedibile tra sei e otto mesi, il primo totalizzatore automatico d'Italia. In un primo tempo, i totalizzatori automatici non comportano l'eliminazione delle scommesse a libro.

Accennato al favorevole andamento della pratica relativa alla proroga del rimborso fiscale quinquennale, in carenza della quale l'ippica si troverebbe in situazione insostenibile dato che i premi diminuirebbero del trentatrè per cento, con ciò aggravando in modo insopportabile il disagio di proprietari e allevatori, l'avv. Pediconi ha concluso la conferenza stampa sottolineando che il movimento generale delle scommesse ippiche è soddisfacente e tale da far pensare che nel 1961 sarà possibile superare i massimi già soddisfacenti raggiunti l'anno scorso.

Come elemento di dettaglio, il commissario ha tenuto altresì a segnalare che la Lotteria Nazionale abbinata alla corsa di milioni di Napoli ha superato quest'anno con una percentuale notevolissima la punta massima registrata nel 1960. Anche questo — ha detto — è un elemento confortante, in rapporto al sempre maggiore interessamento del pubblico italiano per le corse dei cavalli.

A Firenze la corsa Tris

Roma, 10

La corsa tris della settimana sarà il Premio Senecio in programma giovedì 13 marzo all'Ippodromo delle Cascine in Firenze. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamane dodici cavalli. Ecco il campo: Premio Senecio (lire 250.000, metri 2000): Dona 61, Arzillo 60½, Sedrano 59, Bia 58½, Farigliano 54½, Fiore 54, Arielle 51½, Nzali 51½, Olmo Gay Persian 51, Strela 49½, Zabrus 45½. La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 12 aprile.

Partito Tornese alla volta dell'America

Roma, 10

Il trottatore Tornese è partito questa sera dall'aeroporto di Fiumicino per New York con un quadrimotore di linea, appositamente attrezzato. Lo aereo farà scalo a Parigi per prendere a bordo il trottatore francese Niveo. Tornese, che appartiene all'allevamento del Portichetto, gareggerà all'ippodromo «Yonkers» di New York nei giorni 20 e 27 aprile, in corse riservate ai migliori trottatori americani ed europei.

La Gimcana del CUS Trieste nelle sue classifiche

Ecco le classifiche ufficiali della Gimcana automobilistica disputata domenica scorsa nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. La gara, alla quale ha arriso lieto successo, è stata organizzata dalla Scuderia del C.U.S. Trieste.

Categoria A: 1) Fulvio Florano (Cus - 500 N.) p. 133,8; 2) Glauco Turchini (Ostuni - 500 N.) p. 139,4; 3) Luigi Tomasi (Isonzo - 500 N.) p. 140,3; 4) Silvio Boico (Cus - 500 N.) p. 145,5; 5) Piero Sinigoi (Isonzo - 500 N.) p. 147,9; 6) Tullio Vici (Cus - 500 N.), 7) Ferruccio Gurian (Cus - 500 N.), 8) Luigi Cordiglia (Cus - 500 N.), 9) Annamaria Tamaro (Cus - 500 N.), 10) Elisabetta Petrovich (Cus - 500 N.).

Categoria B: 1) Livio Merluzzi (Cus - 600) p. 133,6; 2) Carlo Grusovin (Ostuni - 600) p. 139,8; 3) Claudio Marzi (Aci - 600), p. 145,4; 4) Giulio Chiandussi (Cus - 600) p. 146,7; 5) Dario Merluzzi (Cus - 600) p. 147,7; 6) Maria Negrini (Ostuni - 600), 7) Giorgio Mioni (Cus - 600), 8) Luciano Cattalan (Ostuni - 600), 9) Mariagrazia D'Ercoli (Aci - 600).

Categoria C: 1) Fabio Merluzzi (Aci - 1100), p. 141,6; 2) Paolo Gratton (Isonzo - 1100), p. 144,5; 3) Lucio Fumis (Cus - V.W.) p. 150,9; 4) Remigio Costanzo (Aci - 1100) p. 152,3; 5) Roberto Onofri (Cus - Dauph.) p. 153,5; 6) Mario Irmi (Cus - 1100), 7) Franco Giacomelli (Cus - Simca), 8) Mario Suban (Ostuni - 1100), 9) X X (1100), 10) Guido Samsa (Ostuni - 1100), 11) Flora Cappello (Cus - 1100), 12) Claudio Godina (Cus - Appia), 13) Walnea Palli (Cus - 1100).

Categoria D: 1) Giampaolo Canova (Cus - M.G.) p. 150,6; 2) Sergio Zuccolo (Isonzo - M.G.) p. 165,7; 3) Tullio Stabile (Ostuni - Opel).

Classifica generale assoluta: 1) Giampaolo Canova p. 0,8; 2) Sergio Zuccolo p. 0,9501; 3) Livio Merluzzi p. 0,957; 4) Floramo Fulvio p. 0,96; 5) Fabio Merluzzi p. 0,97; 6) Paolo Gratton p. 0,99; 7) Carlo Grusovin p. 1,00; 8) Glauco Turchini p. 1,011; 9) Luigi Tomasi p. 1,017; 10) Lucio Fumi p. 1,03; 11) Claudio Marsi p. 1,041; 12) Remigio Costanzo p. 1,045; 13) Giulio Chiandussi p. 1,050; 14) Roberto Onofri p. 1,053; 15) Silvio Boico p. 1,055; 16) Dario Merluzzi p. 1,058; 17) Piero Sinigoi p. 1,073; 18) Mario Irmi p. 1,079; 19) Tullio Vici p. 1,0803; 20) Franco Giacomelli p. 1,0805.

Classifica per squadre: 1) C.U.S. Merluzzi 2,985 (Livio Merluzzi, Fabio Merluzzi, Dario Merluzzi); 2) Ostuni A 3,191 (Stabile, Turchini, Grusovin).

Classifiche per universitari: 1) Giampaolo Canova, 2) Livio Merluzzi, 3) Fulvio Floramo, 4) Fabio Merluzzi, 5) Giulio Chiandussi.

Classifica per dame: 1) Maria Negrini, 2) Annamaria Tamaro, 3) Flora Cappello, 4) Mariagrazia D'Ercole, 5) Walnea Palli, 6) Elisabetta Petrovich.

CON L'AUTO CONTRO UN PALO DELLA LUCE

Vistoso incidente stradale a Battara portiere del Vicenza

Ferito in più parti ma non gravemente

Vicenza, 10

Il portiere del Lanerossi Vicenza, Pietro Battara, di 25 anni, da Torino, è stato protagonista, nel pomeriggio, di un pauroso incidente stradale risolto per fortuna, senza gravi conseguenze.

Battara percorreva la statale marosticana, diretto a Bassano del Grappa, a bordo della propria auto, quando giunto sul cavalcavia Povolaro, nel tentativo di evitare un autocarro, stringeva sulla destra perdendo il controllo della vettura. Dopo una serie di sbandamenti l'auto è finita contro un palo della luce e il giocatore, compiuto un volo di una decina di metri, è finito in un fosso pieno di melma, che ha attutito la violenza dell'urto. Trasportato all'ospedale di Vicenza, Battara è stato sottoposto a pronte cure. Nell'incidente egli ha riportato una profonda ferita al ginocchio sinistro, la sospetta frattura del piede sinistro e numerose contusioni al volto. La prognosi di guarigione è di una trentina di giorni.

Battara ha trascorso una giornata tranquilla e ha ricevuto numerose visite da parte dei propri dirigenti e dei compagni di squadra.

In merito all'incidente occorsogli non ha voluto fare dichiarazioni. Si è limitato a dire: «Parlando dovrei dire cose spiacevoli. La disgrazia è toccata a me e, non potendo ormai rimediare, preferisco tacere».

Le condizioni di Griffith

Bergamo, 10

Il calciatore Griffith, rimasto ferito ieri durante un incidente di giuoco è stato sottoposto anche oggi a trattamento con antibiotici in forti dosi. Con tale mezzo, i sanitari intendono scongiurare il pericolo di qualche infezione. Soltanto domani stabiliranno se è scomparsa la possibilità di complicazioni ed emetteranno quindi la prognosi definitiva.

Sia pure accusando qualche dolore alla ferita, Griffith ha

Tennis da tavolo

Due tornei a Trieste

La Commissione tecnica incaricata dell'attività juniores e femminile organizza due tornei in preparazione ai campionati italiani che avranno luogo a Chiavari dal 20 al 25 aprile. Si spera che i due tornei possano indicare lo stato di forma dei giovani che si apprestano a difendere la buona fama del pongismo triestino ai prossimi campionati nazionali. Il torneo juniores vedrà in gara i migliori giovani giocatori del momento. Nel settore femminile dove fino all'altr'anno non si svolgeva quasi alcuna attività le numerose adesioni al torneo sembrano voler premiare l'iniziativa della Commissione tecnica di propagandare il pongismo fra le giovani, opera questa che ha già ricevuto probante incentivo dagli ottimi risultati dei campionati regionali, dove le nostre giocatrici si sono messe in bella evidenza conquistando i primi posti.

Ambedue i tornei avranno luogo nella sede dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2, questa sera con inizio alle 20.

Prova di campionato

Il secondo Rallye «Città di Trieste»

Domenica 7 maggio la Scuderia automobilistica «Luca Ostuni» organizzerà, in collaborazione con l'Automobile Club Trieste, il «2.o Rallye Città di Trieste» che questa volta avrà per sottotitolo «Coppa Azienda autonoma di soggiorno e turismo».

La manifestazione sarà prova valida per la selezione di zona (Tre Venezie) della «Coppa nazionale della regolarità» e per i campionati sociali dell'Automobile Club Trieste e della Scuderia Ostuni. Alla gara saranno ammessi i piloti degli Automobile Club Triveneti e degli A. C. di Milano, Bologna, Ferrara e Ancona.

Il percorso, fissato in km. 197.500, avrà il seguente itinerario: Trieste, Gorizia, Udine, Cervignano, Monfalcone, Duino, Trieste. Il Rallye comprenderà una prova in salita (Trieste - Cacciatore) a velocità controllata con il tratto suddiviso in 6 settori di 500 metri ciascuno, che i concorrenti dovranno percorrere in tempi prefissati e differenti da classe a classe; una prova di precisione sul doppio chilometro da percorrersi in tempi uguali; una prova di abilità e precisione in Foro Ulpiano consistente in 3 giri di un anello gimcana da compiere rispettivamente in 48", 43" e 38".

Il regolamento, approvato dalla CSAI e in corso di stampa, verrà inviato agli Automobile Club interessati e alle Scuderie. Le iscrizioni dovranno essere inviate, su apposito modulo, alla Scuderia «L. Ostuni», Trieste, via Machiavelli 28, entro il 2 maggio, accompagnate dalla tassa di lire 5000. Le verifiche delle vetture avranno luogo sabato 6 maggio dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Per i residenti fuori provincia, anche domenica mattina dalle 6 alle 6.30. La prima partenza avverrà domenica 7 maggio alle ore 7. Il primo classificato vincerà la grande coppa d'argento dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste. Oltre i 10 primi classificati, verranno premiati le squadre, gli universitari, le signore, i cronomestristi ed i soci dell'Ostuni.

MESTO RIENTRO DELLA TRIESTINA IN SEDE

Per l'infortunato Demenia il campionato è finito a Prato

Constatato il distacco dei legamenti

La squadra rossoalabardata è rientrata da Prato ieri mattina. Il giuocatore Demenia, infortunatosi alla spalla nel finale della partita, ha passato immediatamente la visita medica; gli è stata riscontrata la lussazione della clavicola destra con distacco di due legamenti. All'arto offeso sono stati applicati dei cerotti elastici che verranno tolti fra tre settimane. Pertanto Demenia sarà indisponibile per un lungo periodo; per lo sfortunato giuocatore il campionato è terminato a Prato.

I titolari riprenderanno la preparazione questo pomeriggio con una prima seduta di allenamento. Per domenica è previsto il rientro nella formazione dell'attaccante Secchi, al quale con tutta probabilità verrà affidato il ruolo di centroavanti.

Mercoledì pomeriggio le riserve della Triestina disputeranno la partita valevole per il campionato dei «cadetti»; ospiti degli alabardati saranno i neroverdi del Venezia. L'inizio della partita su richiesta del Venezia è stato anticipato di un quarto d'ora; la gara avrà pertanto inizio alle ore 15.15.

Coppa Primavera

Cervignano-Trieste 2-0

La rappresentativa cervignanese ha superato agevolmente il secondo turno eliminatorio della Coppa Primavera battendo con un punteggio netto i rappresentanti triestini; il margine di vantaggio avrebbe potuto essere superiore se gli attaccanti friulani non avessero sciupato numerose occasioni da rete scaturite da ben congegnate azioni di contropiede.

L'inizio è dei locali, controllati con sicurezza dai difensori ospiti. Verso il 10' i friulani si distendono all'attacco mantenendo l'iniziativa per tutto il resto del tempo.

La prima rete scaturisce da un lungo passaggio di Da Pian al proprio portiere che, sbilanciatosi, non riesce ad evitare che la sfera finisca nel sacco. Il secondo gol è opera di Beltramini su passaggio di Trevisan.

Nel secondo tempo i cervignanesi mirano più che altro a difendere il vantaggio conseguito, limitandosi ad attaccare in contropiede; sono di questo periodo le migliori occasioni sprecate. I triestini tentano di annullare lo svantaggio di due reti, ma i loro attacchi sono contenuti con disinvoltura dai bravi difensori friulani.

Partita cavalleresca, tecnicamente pregevole. I rappresentanti della Bassa vanno elogiati in blocco.

Formazione delle squadre: CERVIGNANO: Franzolini (Saici); Canciani (Saici), Carpin (Saici); Perusin (Saici), Bernardis (Saici), Bigotto (Sangiorgina); Macoratti (Pro Cervignano), Trevisan (Sangiorgina), Beltramini (Saici), Scala (Saici), Antonelli (Terzo). TRIESTE: Ciliberti (Muggesana-; Sillani (San Giovanni), Gobet (Muggesana); Basiaco (San Giovanni), Da Pian (Cremcaffè), Brandolin (Acegat); Sau (Cremcaffè), Peruna (Triestina), Azzolin (Esperia), Ispiro (Triestina), Terlizzi (Cremcaffè). Sostituzioni: Trieste: n. 1) con Fragiacomo (Cremcaffè) al 23' del primo tempo; n. 11) con Crapesi (Lit. Opicina), inizio del secondo tempo. Arbitro: Bolletti di Monfalcone. Marcatori: al 14' Da Pian (autorete), primo tempo; al 23' Beltramini, primo tempo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PATETICO APPELLO DEL CANCELLIERE ALLA VIGILIA DEL PROCESSO EICHMANN

Adenauer invita i popoli a distinguere il nazismo dai tedeschi

«Nel corpo nazionale della Germania oggi non esiste più traccia della criminale ideologia hitleriana» - I commenti della stampa sui precedenti del massacratore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

«Negli stessi luoghi in cui fu processato il Figlio della Luce, Gesù Cristo, viene oggi giudicato il figlio delle tenebre, Adolf Eichmann»: con questo audace accostamento, un giornale tedesco ha annunciato l'apertura del processo di Gerusalemme. E un altro commentatore, con la retorica un po' barocca che viene suggerita dai grandi eventi, ha detto che «per la Germania è scoccata l'ora Eichmann».

Dopo averla aspettata con timore più o meno palese, i tedeschi sono oggi al cospetto della rievocazione più completa che sia stata fatta, pubblicamente, dei più sconvolgenti crimini nazisti. Lo stesso processo di Norimberga non permise, per il molteplice confluire di imputati e di capi d'accusa, l'analisi esauriente e definitiva del genocidio che costò la vita a sei milioni di ebrei, la documentazione delle stragi compiute nei campi di concentramento era allora già imponente, ma solo approssimativa, dei loschi commerci che vennero imbastiti sulle carni dei detenuti (delle trattative, ad esempio, che si svolsero a Budapest per scambiare ebrei con autocarri, cento uomini per un veicolo), delle singole responsabilità dei gerarchi hitleriani addetti alla «soluzione finale del problema ebraico», si sapeva già abbastanza perchè ogni uomo ne provasse orrore e sete di giustizia, ma non tutto anche per l'allora limitata disponibilità di spazio dei giornali. Ora il mosaico delle deportazioni, delle camere a gas, dei bagni della morte, dei vergognosi esperimenti pseudoscientifici, è stato lentamente composto. Il popolo d'Israele ha contato i suoi lutti, le spoliazioni cui fu sottoposto. Sappiamo, finalmente di quante e quali abiezioni furono capaci Eichmann e i suoi complici. E' comprensibile perciò l'insistenza con cui il Cancelliere Adenauer ancora questa sera, parlando alla televisione, ha voluto ribadire la distinzione tra «nazismo» e «popolazione tedesca».

«Noi speriamo», ha detto il Cancelliere, «che in questo processo tutta la verità venga alla luce e che giustizia sia fatta». Adenauer ha voluto ricordare ai suoi connazionali «la vergogna e le preoccupazioni» che travagliarono coloro che si accinsero nell'immediato dopoguerra, a ricostruire la Germania. La vergogna derivata dall'acquisita consapevolezza dei crimini del nazismo, le preoccupazioni erano legate al timore che la radice del nazismo non potesse essere estirpata dalle anime di tutti i tedeschi. «Cominciammo», ha dichiarato Adenauer, «a riparare il malfatto. Nel 1952 offrimmo il nostro aiuto per l'edificazione del nuovo Stato di Israele. Israele accolse la nostra offerta, e di ciò le fummo e le siamo grati. Le nostre preoccupazioni non erano così fondate come avevamo temuto. Nel corpo nazionale, nella vita morale del popolo tedesco oggi non esiste più traccia della criminale ideologia hitleriana; siamo diventati uno Stato di diritto».

Il Cancelliere ha concluso la sua perorazione ringraziando il Primo Ministro di Israele, Ben Gurion, per le sue recenti dichiarazioni concernenti l'estraneità delle giovani generazioni tedesche alle colpe del passato, e l'opportunità che Israele e la Repubblica federale mantengano amichevoli rapporti.

Anche il Borgomastro di Berlino Willy Brandt, candidato socialdemocratico alla Cancelleria, ha oggi rilasciato ad Oslo alcune dichiarazioni sul processo Eichmann, manifestando la opinione che la Repubblica federale non debba coltivare eccessive preoccupazioni per gli sviluppi del dibattimento, «allo scopo di non esser indirettamente identificata con il passato nazista», afferma Brandt; «il processo Eichmann presenta anche aspetti positivi per la Repubblica federale. Esso ci costringerà a ripensare a quanto è avvenuto, e chiarirà le idee alla giovane generazione. Il processo offrirà inoltre alle persone responsabili della Repubblica federale la possibilità di dimostrare che l'odierna Germania è esattamente l'antitesi della Germania hitleriana».

Roventi parole ha pronunciato, sul dibattuto argomento il Vescovo evangelico di Berlino e del Brandenburgo, Otto Dibelius. «Quando saranno esaminate le colpe di quest'uomo, il mondo potrà dirsi: così sono i tedeschi. E la stessa reputazione ci accompagnerà tra cento anni. Noi non potremo rispondere: la colpa fu soltanto di un pugno di individui che avevano dimenticato i Comandamenti divini. Erano pure uomini del nostro sangue, della nostra società, del nostro ambiente, e da ciò è impossibile prescindere. Dobbiamo solo sperare che Iddio non voglia far cadere queste colpe così gigantesche su tutto il nostro popolo».

Alle gesta di Eichmann, ai suoi interrogatori, alle prospettive concernenti la durata e l'esito del processo, è dedicata una sezione dell'odierno numero della rivista «Der Spiegel», sulla cui copertina campeggia il volto del massacratore di ebrei. Il giornale amburghese precisa che la sentenza definitiva, considerato il tempo che sarà assorbito dall'inoltro e dalla discussione di un eventuale appello, sarà pronunciata forse tra due anni. «Der Spiegel» afferma che, naturalmente, la procedura potrebbe essere ben più sbrigativa se i giudici israeliani rinunciassero alla dettagliata documentazione dei crimini che furono connessi alla cosiddetta «soluzione finale del problema ebraico», ma in tal caso verrebbero meno l'elemento spettacolare e lo elemento pedagogico del dibattimento.

In realtà, le udienze di Gerusalemme non dovranno servire a provare le colpe, già ampiamente dimostrate, dell'imputato, ma a porle sotto gli occhi degli increduli o di quanti le hanno dimenticate: in ogni caso permetteranno di ricordarle ai posteri.

Per questo motivo, il Parlamento israeliano nella seduta del 31 gennaio scorso approvò una riforma della procedura, che consente adesso ai tribunali ebraici di pretendere la escussione dei testimoni e l'esame delle prove anche nel caso che l'imputato si dichiari pienamente colpevole dei reati contestatigli.

Esaminando l'origine dei componenti della Corte che esaminerà Eichmann, «Der Spiegel» osserva che il processo potrebbe essere agevolmente celebrato anche in lingua tedesca. Il Presidente del Tribunale, Mosche Landau, nacque infatti 49 anni fa a Danzica, il giudice «a latere», Benjamin Halevi, fu educato a Weissenfelds, in Sassonia, il terzo giudice, Jizchak Revah, trascorse la sua giovinezza ad Aurich, il Procuratore generale, Gideon Hausner, fu allevato a Vienna, il suo primo assistente, Jakob Bar-Or, nacque ad Halberstadt, il suo secondo assistente, Bach, è berlinese, Adolf Eichmann è di Solingen, il difensore Robert Servatius è di Colonia.

La parte più sconcertante della rievocazione di «Der Spiegel» si riferisce al «collaborazionismo» che fu offerto da alcuni ebrei ai crimini di Eichmann e dei suoi complici contro la loro stessa stirpe. La rivista cita nomi di ebrei che, probabilmente animati dal desiderio di mitigare le repressioni, si resero esecutori degli ordini nazisti riguardanti le trasmigrazioni forzate, e in qualche caso perfino la selezione delle vittime. «Der Spiegel» riporta brani di un'ordinanza che fu emanata dalla «Jüdische Kulturvereinigung» di Berlino il 18 settembre 1942 per la deportazione degli ebrei della città, cui non era consentito di trasportare bagagli più pesanti di cinquanta chili. Al dramma del ghetto di Lodz, prosegue «Der Spiegel», fu tutt'altro che estranea una figura di vecchio patriarca ebraico, Chaim Rumkowski, soprannominato dai suoi correligionari, come il capostipite di una dinastia «Chaim I». Ad Himmler che gli chiedeva: «Come vanno le cose nel ghetto?», mentre erano in atto le liquidazioni in massa, «Chaim I» rispondeva: «Tutto procede nel miglior ordine, signor Ministro». Quando l'armata sovietica entrò a Lodz dei centocinquantamila ebrei erano sopravvissuti soltanto 870.

In un'altra città polacca a Wilno, i nazisti prescelsero a capo dell'«Ordnungdienst» (il servizio d'ordine) ebraico, da essi costituito, Jakob Genns, che per lungo tempo scelse personalmente i destinati allo sterminio. «per salvare i migliori». Attraverso questa ed altre analoghe indicazioni, la rivista tedesca insinua che il processo di Gerusalemme non gioverà ai tedeschi ma nemmeno agli ebrei, perchè anche tra loro lo spirito del male trovò i suoi strumenti di perdizione e di morte.

Luigi Forni

UNO SVIZZERO SALVO' 50 mila ebrei ungheresi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 10

Quattro giorni fa — come solo oggi si apprende — l'avvocato tedesco dott. Servatius, incaricato della difesa dello «sterminatore» Adolf Eichmann, ha inviato al sessantacinquenne Console generale svizzero a Bregenz, nel Vorarlberg austriaco, Charles Lutz, una missiva invitandolo a comparire al processo di Gerusalemme e a porsi a disposizione della difesa.

Lutz, che si trova alla vigilia del suo collocamento a riposo, avendo raggiunto i limiti di età dopo 40 anni di servizio, è l'uomo, l'unico riteniamo, che riuscì a sottrarre ad Eichmann 50 mila ebrei a Budapest già condannati alla camera a gas. Egli trattò con lo «sterminatore» queste 50 mila vite umane, riuscendo a vincere la sua resistenza. Per ognuno di questi salvati Lutz ottenne uno speciale salvacondotto che ne garantiva l'immunità.

Eichmann fece questa eccezione per premiare l'attività del diplomatico svizzero che negli anni dal 1935 al 1940 era intervenuto in Palestina a favore di 2500 internati tedeschi che si trovavano prigionieri nei lagers britannici. Questo precedente fornì a Lutz, che era stato inviato nel 1942 come console generale a Budapest, la possibilità di ottenere dalle alte sfere del Reich una raccomandazione che presentò personalmente a Eichmann.

Con i 2500 tedeschi salvati in Palestina, si dovranno riscattare le vite di 50 mila ebrei ungheresi. Eichmann dichiarò personalmente al diplomatico di conoscere profondamente il problema giudaico avendo avuto occasione di studiarlo dall'interno.

Lutz — che è stato recentemente proposto per il premio Nobel della pace — ottenne effettivamente il permesso di raccogliere i suoi «protetti» in una specie di «riserva» razziale formata da venti edifici isolati alla periferia di Budapest.

B. T.

LA CONFERENZA STAMPA DI DOMANI ALL'ELISEO

ATTESA A PARIGI PER LA PAROLA DI DE GAULLE

Si prevede che il Generale non farà alcuna concessione all'FLN - Il terrorismo continua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

In mancanza di notizie nuove sul problema algerino, i commentatori politici fanno delle previsioni sul tenore e il contenuto della conferenza stampa che De Gaulle terrà domani alle ore 15 all'Eliseo. E' dal 6 febbraio, antivigilia del «Referendum», che De Gaulle non si rivolge direttamente ai francesi, e lo stesso FLN ha dichiarato che l'evoluzione dei negoziati dipende, in gran parte, da ciò che dirà il Generale: l'interesse per la conferenza stampa è dunque giustificato.

Che cosa dirà De Gaulle? Su un punto i commentatori sembrano d'accordo, ed è che il Generale non farà concessioni all'FLN. Confermerà l'intenzione della Francia di risolvere il problema algerino attraverso negoziati, nel quadro della politica dell'autodeterminazione, ma dirà anche che, se un accordo si rivelerà impossibile, la Francia abbandonerà a se stessa l'Algeria.

In tal caso il piano di Costantina verrebbe accantonato e i crediti previsti per lo sviluppo economico dell'Algeria sarebbero impiegati per le zone depresse del territorio metropolitano, come la Bretagna.

In queste zone verrebbero trasferite le famiglie europee di Algeria, e i nuclei musulmani fedeli alla Francia. Queste prospettive amare, sotto certi aspetti minacciose, verrebbero avanzate da De Gaulle per lasciare intendere che al di là di certe concessioni egli non è disposto ad andare, e per rispondere anche agli Stati Uniti, il cui intervento nella questione algerina non è stato gradito a Parigi. «Sarebbe un errore — scrive stasera un giornale vicino all'Eliseo — credere che De Gaulle parli soltanto per Ferhat Abbas. L'Algeria avrà un posto d'onore nella conferenza stampa presidenziale, ma anche altri problemi come i rapporti fra l'Est e l'Ovest, il disarmo e l'avvenire dell'Alleanza atlantica verranno trattati».

Mercoledì De Gaulle presiederà in mattinata un Consiglio dei Ministri, quindi partirà in aereo alla volta di Dax, prima tappa del viaggio che lo porterà in vari centri del Sud-Ovest. Visiterà cinque dipartimenti, pronuncerà numerosi discorsi e sabato, a Bordeaux, farà il punto commentando probabilmente le reazioni — note a quella data — dell'FLN alla sua conferenza stampa. I Sindaci delle città che accoglieranno il Presidente hanno ricevuto lettere di minaccia dagli estremisti di destra. Il Sindaco di Dax, per esempio, si è visto recapitare un biglietto di invito «alla serata danzante organizzata per il 12 aprile». «Salterete insieme al vostro grande Carlo». Dice il biglietto. E' firmato «la vostra "esplosiva" Marianna».

Queste minacce al Capo dello Stato sono la dimostrazione evidente che l'operazione antiterrorismo non ha avuto finora il risultato sperato, quello di intimorire i circoli oltranzisti. Sono stati effettuati altri venti fermi nel dipartimento della Senna, ma si tratta di elementi di second'ordine. Anche ad Algeri, le misure di sicurezza disposte dal delegato generale Morin non hanno arrestato gli attentati. Un'esplosione ogni cinque ore: questo il drammatico bilancio del «week-end» dei «professionisti della dinamite» in Algeria. Oggi, a Mostaganem, una bomba è esplosa davanti al Municipio uccidendo un giovane, forse lo stesso attentatore.

In Svizzera si segnala la riapparizione della famigerata «mano rossa», che annuncia attentati contro gli esponenti algerini. Un imponente servizio di polizia protegge l'emissario del GPRA Boulharouf il quale — secondo voci — si sarebbe incontrato in segreto con l'ex segretario di De Gaulle, Pompidou.

A Tunisi il silenzio del GPRA è totale.

Ugo Ronfani

Minacciato il coprifuoco dal Governatore dell'Angola

Lisbona, 10

Per la seconda volta nel giro di 48 ore, il Governatore generale dell'Angola, Alvaro Da Silva Tavares, ha avvertito la popolazione che se non si manterrà calma verrà imposto il coprifuoco.

Ne dà notizia l'agenzia «Lusitania» riferendo che il comunicato rileva che il primo avvertimento ha dato eccellenti risultati ma che in un quartiere africano continua a regnare un certo fermento.

Il comunicato aggiunge, che su denuncia di abitanti di tale quartiere, la polizia ha effettuato una operazione in un villaggio vicino arrestando 30 uomini e sequestrando molte armi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA PRECISAZIONE della Esso Standard Italiana e della Mobil Oil Italiana

Genova, 10

La Esso Standard Italiana e la Mobil Oil Italiana in merito alla interrogazione dei parlamentari comunisti Montagnani e Scotti e del socialdemocratico Preti, riguardante la tossicità dei nuovi carburanti additivati con tetrametile di piombo precisano che l'uso del tetrametile viene introdotto ora in Italia dopo che già numerose nazioni, ben gelose della salute pubblica, lo hanno adottato da tempo. Basti citare gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania, il Belgio, il Venezuela e l'Austria. In Austria l'introduzione del tetrametile è avvenuta addirittura da parte della locale azienda di Stato. In Francia e nei Paesi Scandinavi sarà adottato fra breve. Sorprende quindi la campagna scandalistica che si vuole attuare in Italia tanto più in considerazione che le Autorità sanitarie di tutti questi Paesi hanno esaminato a fondo questi problemi e autorizzato l'uso del piombo tetrametile dopo esaurienti indagini tossicologiche. A questo proposito risulta che la sostituzione del piombo tetraetile usato oggi nelle normali benzine con il piombo tetrametile non aggrava la situazione della contaminazione atmosferica. Pertanto il problema che interessa direttamente il pubblico — e cioè quello dell'inquinamento atmosferico delle città — non viene assolutamente aggravato rispetto alle attuali condizioni, in quanto il quantitativo di piombo eliminato con il gas di scarico resta invariato sia che venga usato l'uno o l'altro additivo. Per misurare il reale contenuto di piombo nell'atmosfera a seguito di evaporazione di benzine additivate, sono state eseguite accurate determinazioni in autorimesse chiuse, in condizioni sfavorevoli di ventilazione e temperatura, nelle quali autorimesse venivano erogate ad autoveicoli benzina con piombo tetrametile e benzina con piombo tetraetile, senza attuare alcuna provvidenza per eliminare o ridurre lo spandimento dei carburanti. I risultati hanno dimostrato che la quantità di piombo presente nell'atmosfera nel caso di benzina con piombo tetrametile o in quelle di benzina con piombo tetraetile non presentava differenze apprezzabili. Esami clinici e di laboratorio condotti dal Kettering Institute dell'Università di Cincinnati, sul personale addetto a queste autorimesse hanno dimostrato non esservi pericolosità, sia che venga usata benzina etilata o metilata. Infine acquista particolare importanza l'aver dimostrato nel corso delle citate ricerche come l'assorbimento cutaneo del piombo tetrametile sia 10 volte minore di quello relativo al piombo tetraetile. Ben a ragione quindi il legislatore italiano ha assimilato il piombo tetrametile al piombo tetraetile come additivo per le benzine fissando per l'impiego del primo le stesse efficaci norme già stabilite per il secondo.

A Bellagio Convegno dei Dirigenti CGE

Problema dell'addestramento del personale nell'industria

Il problema della formazione del personale nell'ambito di un grande complesso industriale è il tema di un interessante Convegno di Dirigenti della CGE — Compagnia Generale di Elettricità — che si è tenuto a Villa Serbelloni di Bellagio nei giorni 7 e 8 aprile.

Una relazione sull'argomento, curata dal Dr. Marco Fertonani, è stata discussa dai partecipanti al Convegno che si è proposto di studiare il problema generale dell'addestramento come qualificazione continua del personale di ogni livello.

Tra gli scopi principali dell'incontro l'impostazione di soluzioni concrete e la precisazione dei sistemi e dei mezzi più adatti per sensibilizzare i Capi alle responsabilità specifiche dell'addestramento.

TRAGICA FINE DEL DRAMMA NEL GOLFO PERSICO

La «Dara» affondata Duecentododici le vittime

A cinque miglia dalla costa il piroscafo non ha tenuto più il mare, benchè fosse rimorchiato - Un triste bilancio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

La nebbia ha causato una serie di collisioni nella Manica. Cinque navi sono state danneggiate e il fatto più curioso di questa giornata di incidenti è che una nave è stata vittima di due scontri in poche ore, una prima volta mentre navigava per conto suo, una seconda mentre era rimorchiata.

Già la marineria inglese deve piangere la perdita di 212 vite, la maggior parte indiani, pachistani e arabi del Golfo Persico, in seguito all'incendio che devastò il mercantile «Dara» nella notte fra venerdì e sabato.

In due giorni la sciagura ha assunto proporzioni eccezionali. In un primo tempo si era calcolato che i dispersi non dovessero superare la cinquantina. Fatti meglio i conti la cifra si è quadruplicata, e ormai i dispersi debbono considerarsi periti. La «Dara» è affondata all'alba di stamane a 5 miglia dalla costa, mentre era trainata dal rimorchiatore d'alto mare «Salvor», nel Golfo Persico.

Tutta quella parte dell'equipaggio che era tornata a bordo per cercare di spegnere le fiamme, e varie squadre anticendio inviate da tre rimorchiatori britannici accorsi in aiuto, hanno potuto essere ritirati in tempo. Si conferma che la maggior parte delle vittime sono perite nel mare in tempesta, in seguito al panico che si impadronì dei passeggeri, spingendoli a buttarsi fuori bordo pur di sottrarsi alle fiamme. Le scialuppe di salvataggio, investite dal fuoco, non poterono essere usate e i soccorsi da parte di altre navi giunsero troppo tardi.

Nella Manica è accaduto che il mercantile inglese «Sunda», di 9 mila tonnellate, diretto in Giappone, fosse investito di prua dal mercantile svedese «Eva Jeannette», inferiore alle 3 mila tonnellate, ma dotato di una forza d'urto sufficiente a sventrare la parete penetrando profondamente nella sala macchine. Il «Sunda» imbarcava acqua in quantità e pareva sul punto di affondare. Il suo comandante Leonard Porter, un valoroso e sperimentato lupo di mare sulla sessantina, cercò di condurlo a riva mentre l'equipaggio continuava a lottare per domare l'irruzione delle acque.

Un battello di salvataggio da Dungeness, distante tre miglia dal luogo dell'incidente, accompagnava il «Sunda» per imbarcarvi gli uomini in caso disperato. Dopo quattro ore l'equipaggio riuscì a scongiurare il pericolo di un rapido affondamento, il battello di salvataggio tornò a Dungeness, affidando il mercantile a un rimorchiatore francese d'alto mare, il «Jean Bart», che frattanto era sopraggiunto. L'«Eva Jeannette», con la prua ammaccata, riprese la rotta verso Londra da cui proveniva. La nebbia era sempre densa. Fu a questo punto che accadde la seconda collisione. Un battello costiero olandese, il «Deo Gloria», di sole 500 tonnellate, prese di striscio il «Sunda» riportandone lievi danni sopra la linea d'acqua. Il «Sunda» non fu ridotto peggio di quanto già fosse e mise filosoficamente anche questo nel conto della maledetta giornata.

Un'altra collisione è accaduta a 10 miglia da Beachy Head, fra due navi pressappoco del medesimo tonnellaggio, 7700 la petroliera «Monte Urquiola» e 7800 il mercantile «Pecahontas».

E. G.

I negoziati per l'Alto Adige

Insinuazioni austriache sulle proposte della Farnesina

Roma, 10

Quel che il «Die Presse» ha pubblicato ieri sulle date che l'Italia avrebbe proposto per la ripresa a Klagenfurt dei negoziati sull'Alto Adige suscita una considerazione critica nei circoli romani. Il foglio viennese, come noto, afferma che secondo voci raccolte alla Ballhaus, Roma avrebbe proposto, per il rinnovarsi del negoziato, la fine di aprile o la metà di maggio, essendo perfettamente al corrente che in quelle date il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky è impegnato per la visita di Gustavo di Svezia, che si trattiene a Vienna fino al 29 aprile, e per il viaggio ufficiale del Premier austriaco in Olanda, che è previsto appunto per la metà di maggio.

L'Italia, conclude il «Die Presse», ha scelto date «inaccettabili» con il proposito di provocare una richiesta di rinvio da parte dell'Austria, che si troverebbe così nella necessità di contravvenire alla raccomandazione dell'ONU per nuovi negoziati sulla materia.

Si osserva a Roma che, verosimilmente, i nostri ambienti responsabili hanno additato la fine di aprile o la metà di maggio per la conferenza di Klagenfurt, tenendo conto dei fitti impegni del calendario diplomatico italiano e lasciando alla controparte ogni latitudine per proposte sostitutive; le date indicative avrebbero infatti un carattere di massima, cui Vienna può replicare suggerendo ogni più opportuno momento per il negoziato.

LA PIU' GRANDE ASSISE SCIENTIFICA OSPITATA IN ITALIA

I problemi della scienza spaziale trattati in un convegno a Firenze

Presenti trecento studiosi giunti da ogni parte del mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 10

In Palazzo Vecchio si è inaugurato stasera il convegno del Comitato per le ricerche spaziali (Cospar). Agli ospiti ha rivolto il saluto di Firenze il Sindaco La Pira, cui ha risposto il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Giovanni Polvani. Il Ministro della Pubblica istruzione, sen. Bosco, ha quindi porto il saluto del Governo e infine ha parlato anche l'olandese prof. H.C. Van De Hulst presidente del Cospar.

Le relazioni scientifiche e i rapporti sono già stati presentati in gran numero ai congressisti: hanno per ora parlato delegati australiani, canadesi, cecoslovacchi, francesi, tedeschi, indiani, italiani, giapponesi, olandesi, polacchi, sudafricani, inglesi che hanno sottolineato l'importanza della collaborazione internazionale in tutti i campi dello studio e di ricerca spaziale.

Nella grande assise fiorentina, alla luce delle più recenti scoperte, saranno trattati nei saloni di Palazzo Pitti tutti i problemi della scienza spaziale, dalla struttura all'attività del campo magnetico del nostro globo, alle poderose energie che, provenendo dal Sole e dal cosmo infinito, giungono e agiscono su di noi in varia forma, ai fenomeni dell'alta atmosfera, ai mezzi migliori per seguire le rotte dei razzi e dei satelliti artificiali. Dai risultati di queste discussioni l'umanità potrà sapere quanto è ancora lontano il giorno in cui essa potrà conquistare lo spazio extra terrestre; si conosceranno quali delle moderne teorie scientifiche restano ancora valide a spiegare i fenomeni del nostro mondo; quali debbano essere aggiornate e quali ancora eventualmente cambiate.

Si tratta della più grande assise scientifica che l'Italia abbia mai ospitato, sia per la novità e la importanza degli argomenti all'ordine del giorno, sia per il numero e l'alta qualificazione dei partecipanti: trecento studiosi di ogni parte del mondo, dall'America alla Russia, dal Giappone al Canadà, dall'Europa all'India. Fra di essi figurano nomi famosi come quelli dei russi Blangoranvov e Alla G. Massevich, degli americani Van Allen e Chapman, del tedesco Bartels.

Il primo è l'ideatore del progetto che portò il Lunik a circumnavigare la Luna, la seconda calcolò la rotta del «Venusik» il veicolo lanciato verso il pianeta Venere; Van Allen è l'autore delle clamorose scoperte delle «cinture» di particelle ad alta energia che circondano la Terra; Chapman dette l'avvio a questi stessi studi; Bartels infine, insegnante alla Università di Gottinga, è uno dei grandi del campo magnetico terrestre.

Lo studio dello spazio extra terrestre è divenuto negli ultimi anni un capitolo dei più importanti ed assai delicato della scienza moderna. Esso infatti richiede l'impiego di mezzi e di apparecchiature che hanno anche un elevato interesse militare.

Fino a due anni fa tutti i risultati ottenuti con questi mezzi, anche quelli riguardanti la «ricerca fondamentale» erano considerati segreto bellico. Gli studiosi di tutto il mondo si trovavano quindi di fronte a un duro ostacolo per potersi scambiare informazioni, esperienze e consigli. Il progresso umano ne risultava rallentato.

Fu per ovviare a questo inconveniente che, nel 1959 il Consiglio internazionale delle Unioni scientifiche decise di creare uno speciale comitato a livello internazionale per le ricerche nello spazio. A esso fu dato il nome di Cospar, e poichè gli scienziati, per i quali fortunatamente le divisioni politiche, quando si tratti del loro lavoro, hanno un ben scarso peso, non volevano l'intromissione di nuovi ostacoli politici o militari, fu stabilito che il Cospar si occupasse solo di ricerche fondamentali. L'atto costitutivo dell'Ente infatti stabilisce che esso non si occupi di problemi tecnici, come la propulsione e la costruzione dei razzi.

Il Congresso che è articolato in varie sessioni di lavoro tratterà di tutti i problemi riguardanti le moderne ricerche spaziali, secondo le esperienze e gli studi compiuti in questo settore in ogni parte del mondo.

F. A.

Il processo Eichmann

(Continuaz. della I pagina)

dei superstiti, i numeri tatuati sulle braccia, l'odore di «zyklon B», le tenaglie e gli uncini per separare i morti avvinghiati, le montagne di capelli, di scarpe, di occhiali, di denti d'oro, tolti alle vittime.

Molti si chiedono in questa vigilia come Eichmann si comporterà nella gabbia di vetro dinanzi ai giudici. Quale sarà l'espressione del suo volto, il suo modo di rispondere, di gestire. Alcuni pensano che sarà cinico, sfrontato e che continuerà a sostenere la parte dell'uomo che ha scritto, ricordando il massacro degli ebrei, «Io salterò di gioia nella tomba».

Ma Eichmann, c'è da credere, non giocherà a fare l'eroe nè il personaggio diabolico. Come già durante gli interrogatori egli sarà quasi certamente l'impiegato più dimesso, più sollecito a rispondere alle domande, più timido e ossequioso. Egli cercherà con i suoi modi servili di dimostrare che per tutta la sua vita è stato soltanto un servo, uno qualsiasi dei centomila esecutori di ordini di Hitler. «Non sono responsabile degli atti che mi vengono attribuiti, — dichiarerà con molta probabilità domani dopo la lettura dei capi d'accusa — e a tempo debito ne fornirò le prove». Poi si risiederà nella sua gabbia a prova di proiettile, composto e tutt'orecchi, pronto a scattare in piedi, zelante, ossequioso.

Con questo Eichmann non salverà la vita, ma spera forse di salvare la reputazione di solerte funzionario di un paese che per anni ha usato fra le altre armi le camere a gas e i forni crematori. Quei crematori che un oscuro poeta del ghetto di Varsavia ci ricorda con quattro versi di una terribile efficacia: «Il crematorio fu la bara — dalle pareti trasparenti fatte d'aria — e il fumo di un uomo vivo — disperso nel camino della storia».

Eichmann che durante i mesi di prigionia nel fortino vicino ad Haifa ha letto «Il breviario dell'odio», «Il Terzo Reich e gli ebrei» di Poliakoff e altri libri sulla «soluzione finale», probabilmente conosce questi quattro versi. E forse, se uno dei giudici gli chiedesse mai che cosa ha provato a leggerli, Eichmann sarebbe capace di rispondere che ne è rimasto colpito. Non ha forse scritto nella sua confessione: «In fondo sono un uomo assai sensibile. Non riesco a guardare le sofferenze altrui senza rabbrividire».

Da domani e per molti mesi Eichmann avrà tutte le occasioni per rivelare questa sua sensibilità, questa sua vocazione alla sofferenza, questa sua pietà senza limiti.

A. D. B.

Targhe di benemerenza ad agenti dell'«Italia»

Napoli, 10

I rappresentanti nelle regioni del centromeridione e in Sicilia della società di navigazione «Italia» hanno assistito a bordo del transatlantico «Leonardo da Vinci», alla cerimonia della consegna delle targhe di benemerenza, conferente agli agenti più anziani e meritevoli.

Nel corso della cerimonia, alla quale sono intervenuti l'avv. Villa Santa e il dott. Pernigotti, in rappresentanza della direzione generale dell'«Italia», sono state consegnate 21 targhe di benemerenza, molte delle quali conferite ad agenti che prestano la loro opera al servizio della società da oltre 40 anni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIETA' referenziata offresi quale guardarobiera o tuttofare, escluso lavori pesanti. Cassetta 43008 A, UPI.
PRESTASERVIZI offresi quattro ore mattina; altra famiglia 3 ore pomeriggio. Cassetta 63576 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. TUTTOFARE cercasi possibilmente stabile. Telef. 40930. 63592 B
DOMESTICA giovane, stipendio ottimo, trattamento buono, cercasi. Presentarsi Brandolin, S. Maurizio 2, I p. 63621 B
DOMESTICA stabile tuttofare, escluso cucinare e bucato, buon trattamento e stipendio, cercasi subito. Tel. 24225. 63595 B
PRESTASERVIZI, pomeriggio, cercasi. Tel. 31922. 63634 B
PRESTASERVIZI giovane, referenziata, 3 mattine settimanali, cercasi. Tel. 37783. 43015 B
PRESTASERVIZI cercasi. Telefonare 94026. 63591 B
RAGAZZA stabile, pratica sorveglianza bambini, aiuto lavori domestici, buon trattamento, cercasi. Diaz 19, Semerani. Telefono 37459. 82 B
TUTTOFARE referenziata, sappia cucinare, buono stipendio. Telefonare 35973. 63590 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 63435 C
A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 65824. 63605 C
A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 68327. 63287 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 63614 C
CASSIERA negozio, praticissima anche vendita, ottima conoscenza lingue, referenziata, offresi. Cassetta 63593 C, UPI.
MURATORE capacissimo tutti lavori, offresi. Tel. 27817. 22772 C

CC Artigianato L. 20

A. ACCURATE riparazioni bambole, borse, tintura borsette, prezzi modici, consegna anche in giornata. Cartoleria Coloni, via S. Michele 24. 63606 CC
A. MURATORE piastrellista, restauri bagni, cucine, lavori in genere, esegue prontamente. Telefono 77311. 63607 CC
PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca garantita germanica, plastificata, garanzia 10 anni; riparazioni, posa. Telef. 44101. 63598 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera o internista, 18-24, presenza, cercasi. Apprendista 15-17, turno diurno. Telefonare 31551. 43028 D
APPRENDISTA 15-16 anni, bella, presenza, cerca negozio abbigliamento, via Battisti 12. 63594 D
APPRENDISTE banconiere, 16-18 anni, cercansi subito. Piazza Vico 9. 63613 D
BANCONIERA, aiuto banconiera pratiche e apprendisti ambo sessi, cercansi, Bar Garibaldi, P.zza Garibaldi. 63610 D
BANCONIERE, aiuto banconiere, capace, volonteroso, posto stabile, cercasi. Tel. 41887. 63635 D
CONIUGI senza figli, marito autista moglie governante tuttofare, cercansi per villino vicinanza Milano. Alloggio, vitto, salario e buon trattamento a coniugi onesti, capaci, puliti. Preferiti pratici giardino, pollaio. Offerte dettagliate con referenze, indirizzare: Rusznak, via Turati 8, Milano. 5722 D
GARZONA pratica parrucchiera cercasi. Salone Rita, Galleria Rossoni 6, tel. 35080. 63588 D
GIOVANE elemento femminile, discreta istruzione, attitudine precisione meticolosità, cercasi per lavoro anche domicilio. Specificare età: cassetta 43006 D, UPI.
LAVORANTE pasticcere capace, per lavoro stabile cercasi. Cassetta 63587 D UPI.
OFFICINA cerca apprendisti tornitori e meccanici. Presentarsi Molino Vapore 9. 63636 D
OPERAIO calzolaio cercasi. Via S. Francesco 34. 63597 D
PARRUCCHIERA lavorante, cerca Salone Ideal. XXX Ottobre n. 14. 22837 D
PARRUCCHIERA capacissima alta retribuzione. Presentarsi v. della Borsa 1, Salontecnica. Telefono 31594. 63622 D
QUATTORDICENNE ragazzo, apprendista negozio abbigliamento, cercasi. Cassetta 43014 D, UPI.
RAGAZZA 14enne e aiuto banconiera cercansi. Tel. 31189. 01 D
RAGAZZO cercasi. Panificio Jerian, via Carlo Combi 26. 22761 D
RAGAZZO cercasi. Panificio Stransciach, via Mascagni 7 (capolinea 19). 43022 D
RAGAZZO per panettiere cercasi. Rivolgersi via Cavana 22, panificio. 43011 D
RAGAZZO - ragazza 14-16enne, per apprendisti pellicciai, cercasi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 63623 D
SEGRETARIA stenodattilografa esperta, referenziata, cercasi. Presentarsi mercoledì 12, presso «Vincor», via Carpineto 5, dalle ore 10 alle 11. 63600 D
SIGNORINA 15-17enne pratica, cercasi per torrefazione. Telefonare 55985. 43020 D
SIGNORINE 16-20enni per bar cercansi. Telef. 44865. 63625 D
STIRATRICI, ragazze 15-16 anni, cercasi. Tintoria Angelo, Valmaura. 43010 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota, uso cucina, anche periferia, cerca piccola famiglia. Tel. 37419. 43009 E

F. Off. camere e pens. L. 25

STANZA atrio, viale D'Annunzio, adatta sarto, orologiaio o similare, affittasi. Amministrazione Micheluzzi. Telef. 93050 (ore 10-12). 42962 F

G Istruzione L. 25

A. STENOGRAFIA: corso accelerato (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 63583 G
ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G
CONTABILITA' paghe: corso speciale mensile (2.000). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 63583 G
CONTABILITA' pratica moderna (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 6583 G
FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061, dalle 15-19. 63575 G
TEDESCO, ripetizione programmi scuole medie. Telef. 55588. 22504 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO d'oro smarrito. S. Marco 31, angolo Montecucco. Telef. 52547 dalle 19 alle 22. Mancia. 63618 H
CAGNA caccia rinvenuta. Proprietario rivolgersi: Log n. 51. 43016 H
GENEROSA mancia a chi riporterà in via S. Caterina 5, III destra, collo due bestie visone smarrito domenica Pasqua. 63609 H
PAPPAGALLETTO celeste fuggito venerdì. Generosa mancia portandolo v. Gatteri 9, telefono 92027. 63596 H
SPILLA oro due foglioline felce, smarrita venerdì sera. Onesto rinvenitore telefoni 32741. Mancia. 43018 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. VIA POLA-ISTRIA unico disponibile in stabile nuovo, piano sesto, panoramico, stanza soggiorno, cucinino, poggiolo, WC-bagno, cantina, 19 mila mensili. VENTISETTEMBRE stabile lusso, nuovo, ascensore automatico, centralnafta, tre stanze, due poggioli, piano settimo, 40.000 mensili, prontingresso. INFORMAZIONI, CONTRATTI AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3. 1945 I
A.A.A. CASA nuova prossimentrata, zona BAIAMONTI. Affittansi appartamenti stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo soleggiato, ripostiglio, ascensore, centralnafta. ADRIATER, Battisti 4. 1704 I
A. AGEP passo Goldoni 2, affitta: GOLDONI, soleggiatissimo, 3 stanze, tinello, bagno, centralnafta, ascensore. ROIANO prossima consegna, stanza, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 22 mila. STUPARICH zona verde tranquilla, IV piano, 2 stanze, bagno, 26.000. GATTERI, I piano, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo nafta, 30.000. CANOVA, I piano, primingresso, 3 stanze, biservizi, poggioli, centralnafta, ascensore 36.000. ROTONDA BOSCHETTO 2 stanze, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. 11429 I
A. PER GIUGNO affittiamo Buonarroti, appartamento quadristanze, stanzino, bagno, stufe. 28.000. Alabarda, Spiridione 6 63619 I
APPARTAMENTI da 1-5 stanze in diverse località. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11 angolo via Pondares. 63633 I
APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, tutti confort, costruzione nuova, affittansi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 I
APPARTAMENTO via Revoltella, 2 stanze, soggiorno, bagno, casa nuova, libero 1.o giugno, affittasi, compresi accessori. 21.500. Tel. 36088. 63579 I
APPARTAMENTO 3 stanze cucina doccia, via Udine, affittasi 20.000 spese 150.000. Telefonare 39948 ore 8-12. 43005 I
APPARTAMENTINO 1 stanza cucina, bagno, seminuovo, affittiamo 15.000 (Castagneto). Alabarda, Spiridione 6. 63619 I
APPARTAMENTO 2 stanze cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1603 I
APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagno, riscaldamento, soleggiatissimo, rimesso a nuovo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 I
APPARTAMENTO centro San Giacomo, camera cucina 8000 più spese; altro viale Miramare, 3 stanze, 20.000; altro Rossetti, 3 stanze, 18.000, affittasi. Torrebianca 14. 63608 I
APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ascensore, ripostiglio, terrazza, centralnafta, casa nuova, affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29, II. 43025 I
APPARTAMENTO 4 stanze cucina camerino WC 15.000 con spese affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 43025 I
APPARTAMENTO 4 stanzt cucina, bagno, WC, 25.000 trattabili, piccole spese, affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 43025 I
CAMERA e cucina con o senza mobili, affittasi. Via Commerciale 64, II. 63582 I
CAMERETTA cucina, pianoterra, affittasi pensionata. Vicolo Ville 8 (14-16). 63617 I
FORO m. 1,20 x 2,00, adatto mostra-vetrina, affittasi via Settefontane 2. Telef. 90448 ore 11-12 63616 I
LOCALI 2 affittansi mezzanino Leo 13, ufficio, piccolo artigiano (15-16). 63589 I
QUARTIERE rimesso nuovo, camera cucina, affittasi. Martiri Libertà 13 (ex Commerciale) 10-12. 63632 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI affittanza cercansi qualsiasi posizione (eventuali spese). Telef. 23143 ore ufficio. 43025 L
APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, cucina, servizi, cercasi compensando spese 150.000. Telefono 30077. 43027 L
APPARTAMENTINO camera, cucina o bistanze, cercasi compensando spese fino a L. 150 mila. Tel. 73244. 63633 L
APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 63608 L
APPARTAMENTO cercasi in affitto in casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno. Tel. 23317. 1122 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M
A.A. A PREZZI vera occasione vendiamo cucine legna-carbone, gas, elettriche delle migliori marche, e grandi cucine per trattorie, nonchè frigoriferi fino ad esaurimento. Kozmann, piazza Ospedale 7. 1099 M
AFFARONE, tendone velluto rossobordò pesante, 28 metri, 1.40, 40.000. Cappellari, S. Vito 1. 63627 M
FRIGORIFERI «Zoppas», «Atlantic», «Fiat», «Indes». Lavabiancheria. Cucine-forni elettrogas. Scaldabagni, Acquai-armadietti porcellanati. Deposito: S. Lazzaro 16. 22954 M
MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M
MACCHINE per cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Cervignano, Monfalcone. 43026 M
PELLICCE persiano da 150.000 castorini, castori, ocelot, visoni, riparazioni trasformazioni modelli alta moda, prezzi estivi. Visitateci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 63602 M
VESTITO prima Comunione, nuovo, vendesi. Telef. 73643. 63580 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Tel. 30358. 63604 N
A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 63612 N
A.A. ACQUISTO: mobili, soprammobili, cineserie, altre cose. Tommaso, Bosco 36. Telefono 50556. 63615 N
A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N
A. TAPPETI persiani anche da riparazione, porcellane antiche, argenteria, altri diversi, tutto pregiato. Belleli, S. Nicolò 34, telefono 61846. 22869 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltronelletto 18.000, Panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 62386 NN
A. CAMERA pranzo o salotto, tendaggi, altro, acquisterei privatamente contanti. Tel. 68656. 65581 NN
ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN
DIVANOLETTO vendo occasione. Via Fabbri 3, porta 8. 43021 NN
LIBRERIA con cristalli, cassetti, sportello uso scrivania, vendesi. Tel. 48817. 43017 NN
MOBILE bar, libreria, poltrone salotto, scrivania ufficio, vendesi. Telef. 29655. 43019 NN
MOBILI vari pezzi vendo. Fornasari, via Brigata Casale 11, Gorizia. 633 NN
PIANINI studio nuovi ed usati, garantiti perfetti. Rarissime occasioni. Scambi. Carduccici 32, Candolini. 33 NN
PIANOFORTE compero; indicare marca, prezzo. Cassetta 5639 NN, UPI.
SCRIVANIA grande con cristallo, poltrona, armadio noce, piccoli tavoli, vendonsi occasione. Tel. 25468 (10-16). 63599 NN
STANZA pranzo acquisterei. Cassetta 63626 NN UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie; novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 87 A, SPI, Milano. 5716 P
INTRODOTTI presso parrucchieri, profumerie, privative, cercansi. Fortissimo utile. Referenze. Cassetta 23 B, SPI, Udine. 5710 P
PIAZZISTA introdotto droghieri disposto abbinare articolo, cercasi. Offerte cassetta 43024 P, UPI.
PRIMARIA fabbrica macchine caffè per bar, marca notissima, cerca rappresentante o concessionario residente Gorizia. Vantaggiose condizioni collaborazione. Massima riservatezza. Casella 105 M, SPI, Milano. 5717 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

DUCATI 200 seminuova, occasionissima. Rivolgersi Ginnastica 35, Torrefazione. 63603 Q
GIARDINETTA legno vendesi occasione. Autofficina, via Palladio 5. 63621 Q
«500» nuova, Appia '54, 103, 1400, 1900 Super. Bosco 20. 63611 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE. Negozio abbigliamento, avviatissimo, elegantemente arredato Grado, vicino spiaggia 2.200.000. Tel. 37703. 150 R
AGEP, passo Goldoni 2, vende: LATTERIA avviatissima, 100 litri, zona sviluppo 1 milione 500.000. FRUTTA-VERDURA (zona Garibaldi) 800.000. CARTOLERIA, S. Luigi, nuovo stabile. FIORI, avviatissimo. Licenza macelleria. 1129 R
ALIMENTARI forte lavoro, vaste licenze, vendesi condominio oppure affitto. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 R
FINANZIAMENTI in genere concedonsi commercianti, artigiani, privati. Privilegi automobilistici, ipoteche triennali I II grado. Rapidità riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, Ponterosso 3 - 61697. 63628 R
NEGOZIO centrale avviatissimo, articoli regalo bigiotteria, cedesi. Offerte cassetta 22743 R, UPI.
NEGOZIO centrale anche con merce acquistasi condominio in contanti. Indirizzo UPI. 22881 R
SOCIA collaboratrice Bar nuovo apertura, piccolo capitale. Telefonare 92438 dopo le 17. 63629 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI. Prossima costruzione complesso edilizio via SCOMPARINI - (REVOLTELLA). Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, centralnafta, ascensore, giardino. Esposizione soleggiata, zona tranquilla. Ampie agevolazioni pagamento. Esecutrice imp. ing. G. CUCCAGNA. Visione progetti prenotazioni: ADRIATER, Battisti 4. 1703 S
A.A.A.X. ROSSETTI 68-70. Costruende palazzine appartamenti signorili, varie grandezze, doppi servizi, ascensore, centralriscaldamento, ampi poggioli, giardino. Esposizione soleggiatissima. Finiture extralusso. Limitate disponibilità. ESECUTRICE IMP. A. GIACOMELLI. ADRIATER Battisti 4. 1702 S
A.A. PARAGGI marina, soleggiatissimo, I piano, 600 mq., adatto uffici società di navigazione ecc., vendesi libero Telefonare 37397. 12 S
A.B. BARCOLA. Iniziata costruzione palazzine lussuosissime, vista mare, centralnafta, ascensore. Ultimi 2 appartamenti soleggiatissimi, quadristanze, biservizi, terrazze. Accettansi Aldisio, approvati: VENDITA DIRETTA SENZA PERCENTUALI: AGEP, passo Goldoni 2. 11428/1 S
A.B. LOCCHI. Iniziata costruzione edifici signorili. Ultime disponibilità, appartamenti soleggiatissimi 2-3-4 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Accettansi Aldisio approvati. VENDITA DIRETTA SENZA PERCENTULI: AGEP passo Goldoni 2. 11428/3 S
A.B. ROIANO (capolinea filovia). Prossimo inizio costruzione moderno, razionale edificio condominio. Minimo costo manutenzione, rifiniture complete, ascensore, centralnafta, poggioli. Appartamenti 1-2-3-4 stanze. Particolarmente adatti investimento capitali. Accettansi Aldisio approvati. VENDITE DIRETTE, SENZA PERCENTUALI: AGEP, passo Goldoni 2. 11428/2 S
A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, pronti aprile, singoli disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 58. 43007 S
APPARTAMENTI liberi, affarone 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, giardino, moderni 2 milioni 580.000; altri occupati 1.580.000, vendo, pagamento rateale. Visitare ore 10-16 D'Alviano 28, paraggi Broletto. 23044/1 S
APPARTAMENTI zona Stadio 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 1610 S
APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore zona via Giulia, prenotansi, facilitazioni pagamento. CARLI, S. Maurizio 4. 1605 S
APPARTAMENTI in palazzina, Fabiosevero, prossima costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi. CARLI, S. Maurizio 4. 1604 S
APPARTAMENTI nuovi ultimi due 3-4 stanze servizi, vendonsi 1.600.000 contanti rimanenza anche ventennale. Piazza Benco 2, Amsterdam. 43027 S
APPARTAMENTI signorili in palazzina, zone panoramiche, confort moderni, vendonsi condominio. Pubblicasa, p.zza Goldoni 4. 192 S
APPARTAMENTI nuovi, splendida vista, consegna entro un mese, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, vendonsi, via Revoltella. Telefonare 37379. 63585/1 S
APPARTAMENTI liberi e occupati 2-3-4 stanze, scambio obbligatorio, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 14-16 via dei Fabbri 2, paraggi Santi Martiri. 23045/4 S
APPARTAMENTI palazzina v. Veruda; altri via Porta alta; vista panoramica, 1-2 stanze, soggiorno, accessori, giardino, vendesi condominio. Tel. 50273. 43013 S
APPARTAMENTO 6 vani, ultimo piano, rende 10%, vendesi. Trattasi direttamente. Cassetta 43023 S, UPI.
APPARTAMENTO occupato, Sangiacomo, stanza, cucina, vendesi condizioni. CARLI, San Maurizio 4. 1611 S
APPARTAMENTO economico, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1609 S
APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi CARLI, S. Maurizio 4. 1608 S
APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, rimesso a nuovo, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1607 S
APPARTAMENTO prossima entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggiolo, soleggiato panoramico vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1606 S
APPARTAMENTO paraggi piazza Unità, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, vendesi libero. CARLI, S. Maurizio 4. 1602 S
APPARTAMENTO tre stanze, cucinino, poggiuolo, terrazza, ascensore, autoriscaldamento via Locchi, vendo 3.800.000. Telefono 37703. 151 S
CERCASI appartamento in condominio, 3 stanze, cucina, bagno, piano alto, casa moderna. Telefonare 23317. 1121 S
CONDOMINIO casa-villetta 2 stanze accessori vende Alabarda, Spiridione 6. 63620 S
CONDOMINIO affitto bloccato, due stanze, cucina, gabinetto, due stanze, soleggiato, V piano, vendesi occasione. Telefono 61853, feriali. 63630 S
MESTRE città vendesi immobile di 6 appartamenti composti di due stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, garage e giardino. Ottimo investimento capitale 9% netto. Telefonare 61853. 63630 S
PUBBLICASA, p.zza Goldoni 4, compravendita terreni, condomini (vendite dirette conto imprese), negozi, bar, affittanze. Assistenza tecnica e consulenza. Rivolgetevi con fiducia, serietà, discrezione. 181 S
STABILE in città od immediata periferia, anche con affitti bloccati, acquisterei contanti per investimento di capitale. Trattazione diretta. Cassetta 63631 S UPI.
VILLA signorile, villa due appartamenti, villette con garage, vende: Alabarda, Spiridione 6. 63620 S

T Villeggiature L. 50

APPARTAMENTO 5 letti, cucina, giardino, cercasi Barcola, Miramare, luglio metà agosto. Telefonare 93112. 63601 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.